



Decreto Dirigenziale n. 123₈ del 26/04/2012

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile

Settore: 07 - Provinciale Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquin., Protez. Civile - Napoli

Oggetto:

Nolana Conserve S.r.l. - Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto IPPC 6.4 b2 sito in Pompei (NA) - Via Nolana n. 499

IL DIRIGENTE

VISTI

- a. il D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” e successive modifiche ed integrazioni;
- b. il D.L. 30 ottobre 2007 n. 180 convertito con modificazione nella Legge 19 dicembre 2007 n. 243;
- c. la DGRC n. 62 del 19/01/2007 “Provvedimenti per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59” che ha fissato il calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti all'Autorizzazione Integrata Ambientale ed individuato questo Settore quale “Autorità Competente” - ex art. 2, comma 1 D.Lgs. 59/05 – al rilascio dell'autorizzazione per l'attività IPPC ricadenti nel territorio provinciale di competenza;
- d. il D.D. n. 16 del 30/01/2007 del Settore Tutela Ambiente dell'AGC 05 con il quale, in attuazione della su citata DGRC n. 62/07, è stata autorizzata la pubblicazione della relativa modulistica sul BURC;
- e. il D.Lgs. 03 aprile 2006 n. 152, e successive modifiche ed integrazioni, recante “Norme in materia ambientale”;
- f. l'art. 18 del D.Lgs. 59/05 ai sensi del quale le spese occorrenti per rilievi, accertamenti e sopralluoghi necessari all'istruttoria delle domande di Autorizzazione Integrata Ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore;
- g. la DGRC n. 62 del 19/01/2007 con cui sono stati determinati gli importi che i gestori richiedenti devono versare all'Amministrazione Regionale, a titolo di acconto e salvo conguaglio, da effettuarsi quest'ultimo ai sensi delle tariffe da fissarsi con successivo decreto interministeriale;
- h. il decreto interministeriale 24 aprile 2008, pubblicato sulla G.U. del 22 settembre 2008, con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59;
- i. l'art. 2 del D.Lgs. 29/06/2010, n. 128 che traspone la disciplina in materia di AIA, contenuta nel D.Lgs. 59/05, nella Parte II, titolo III bis del D.Lgs. 152/2006;
- j. l'art. 4 del D.Lgs. 29/06/2010, n. 128 che abroga il D.Lgs. n. 59/05 stabilendo che le procedure di AIA già avviate sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento;
- k. il D.D. n.9 del 20 04 2011 del Coordinatore dell'AGC 05 Ecologia ad oggetto “Deleghe di funzioni ai dirigenti protempore di settore dell'AGC 05”;

PREMESSO

- a. che la società Nolana Conserve S.r.l. con impianto in Pompei (NA) – Via Nolana n. 499, con istanza acquisita agli atti in data 06/07/2009 prot. n. 604448, ha presentato domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, per l'impianto esistente elencato nell'All. 1 del citato decreto identificato con codice IPPC 6.4 b2 (Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno, valore medio su base trimestrale);
- b. che con nota acquisita agli atti di questo Settore in data 30/10/2009 prot. 937749, la società Nolana Conserve S.r.l. ha trasmesso l'attestazione di versamento in favore della Regione Campania di € 5.250,00 che, in aggiunta al precedente acconto di € 2.000,00, costituisce la tariffa istruttoria di complessivi € 7.250,00 determinata ed asseverata ai sensi del DM ambiente 24/04/08 dal gestore dell'impianto;
- c. che in data 27/10/2009, con nota prot. n. 924674, è stato comunicato l'avvio del procedimento;
- d. che il gestore dell'impianto ha effettuato gli adempimenti previsti dal D.Lgs. 59/2005 e s.m.i. al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo pubblicando l'annuncio sul quotidiano “Metropolis” in data 28/12/2009;

- e. che non sono pervenute, ai sensi dell'art. 5, comma 8 del decreto legislativo 18 febbraio 2005 n. 59 e degli articoli 9 e 10 della Legge 7 agosto 1990 n. 241, osservazioni del pubblico relative all'autorizzazione a"esercizio dell'impianto;

RILEVATO

α.che nella Conferenza di Servizi - i cui lavori sono iniziati in data 22/09/2010 e conclusi in data 20/12/2011 il contenuto dei cui verbali si richiama - esaminata la documentazione presentata dalla società, in allegato alla richiesta, acquisita agli atti in data 06/07/2009 prot. n. 604448, integrata in data 28/06/2011 prot. 505248, e in data 28/11/2011 prot. 900064, è emerso quanto segue e sono stati espressi i sottoindicati pareri:

- α.1 la Provincia, con nota Prot. 122113 del 28/11/2011, acquisita agli atti in pari data prot. 900696, ha espresso parere favorevole a condizione che l'acqua emunta dai pozzi non venga utilizzata in operazioni per le quali possa venire a diretto contatto con i pomodori;
- α.2 L'A.S.L. Napoli 3 Sud ha espresso parere favorevole al rilascio dell'A.I.A.;
- α.3 il Comune di Pompei ha espresso parere favorevole al rilascio dell'A.I.A.;
- α.4 l'A.R.P.A.C. con nota prot. 42661 del 23/11/2011, acquisita agli atti del Settore in data 24/11/2011 prot. 893777, ha espresso parere favorevole al rilascio dell'A.I.A.;
- α.5 l'ATO con nota acquisita agli atti del Settore in data 20/09/2010 prot. 757020 ha espresso parere favorevole per quanto attiene lo scarico delle acque reflue industriali in pubblica fognatura, secondo la tabella 3, allegato 5, parte III D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "scarichi in rete fognaria";
- α.6 l'Università degli Studi di Napoli Parthenope, che sulla base della convenzione stipulata con l'AGC 05 fornisce assistenza tecnica a questo Settore nell'istruttoria delle A.I.A., esaminato il progetto e viste le frequenze degli autocontrolli proposte dalla società nel piano di monitoraggio e controllo, ha espresso parere favorevole al rilascio dell'A.I.A. alla società Nolana Conserve S.r.l.

CONSIDERATO che l'Università degli Studi di Napoli Parthenope, ha predisposto per l'impianto medesimo l'allegato rapporto di cui all'art. 5 del citato atto convenzionale sulla base della documentazione esaminata in conferenza, contenente le prescrizioni a cui la società dovrà attenersi, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto che consta del "Rapporto tecnico dell'impianto" e del "Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto";

DATO ATTO

che con nota prot. 194424 del 13/03/2012 è stata richiesta alla Prefettura di Napoli informativa antimafia ai sensi dell'art. 10 DPR 03/06/1988 n. 252;

RITENUTO

di rilasciare, conformemente alle risultanze istruttorie di cui alla Conferenza di Servizi ed in base alle posizioni ivi espresse e per quanto su considerato, alla società Nolana Conserve srl, l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto esistente elencato nell'All. I alla Parte II del D.Lgs.152/06 identificato con codice IPPC 6.4 b2 (Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno, valore medio su base trimestrale) ubicato in Pompei (NA) – Via Nolana n. 499, che sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni elencate nell'All. IX alla Parte II del citato decreto.

Sulla base dell'istruttoria effettuata dal Settore avvalendosi del supporto tecnico dell'Università degli studi di Napoli Parthenope

DECRETA

per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente trascritto e confermato:

1. **di rilasciare** conformemente alle risultanze istruttorie di cui alla Conferenza di Servizi ed in base alle posizioni ivi espresse e per quanto considerato, alla società Nolana Conserve S.r.l. l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto esistente elencato nell'All. I alla Parte II del D.Lgs.152/06 identificato con codice IPPC 6.4 b2 (Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno, valore medio su base trimestrale), ubicato nel Comune di Pompei (NA) – Via Nolana n. 499, che sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni elencate nell'All. IX alla Parte II del citato decreto;
2. **di precisare** che tale autorizzazione è rilasciata sulla base della documentazione acquisita agli atti in data 06/07/2009 prot. n. 604448, integrata in data 28/06/2011 prot. 505248, e in data 28/11/2011 prot. 900064;
3. **di dare atto** che la presente autorizzazione è soggetta a rinnovo ogni 5 anni ai sensi e con le modalità dell'art. 29 octies D.Lgs. 152/2006;
4. **di dare atto** che, l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, sostituisce ad ogni effetto:
 - 4.1. l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermo restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I della parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
 - 4.2. l'autorizzazione agli scarichi (capo 2 del titolo IV della parte III D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
5. **che** l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizioni contenute nell'allegato rapporto, redatto dall'Università degli Studi di Napoli Parthenope che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto, che consta del "rapporto tecnico dell'impianto" e del "piano di monitoraggio e controllo dell'impianto". **La società dovrà inoltre:**
 - 5.1. garantire l'obiettivo del non superamento del 50% dei valori limite emissivi in atmosfera di cui alla D.G.R. n. 4102 del 05/08/1992, fino a quando le caldaie saranno alimentate con olio BTZ; il 70% dei citati limiti quando le caldaie saranno alimentate a gas metano o GPL;
 - 5.2. garantire il non superamento del 90% dei valori limite dello scarico in pubblica fognatura di cui alla tabella 3 All. 5 D.Lgs. 152/2006 s.m.i. per gli inquinanti di cui alla tab. C2 del Rapporto Tecnico, salvo limiti più restrittivi imposti con Ordinanza n° 1485 del 26/07/2002 del Prefetto Delegato ex O.P.C.M. 14/04/1995;
 - 5.3. giustificare e segnalare tempestivamente a questo Settore e all'ARPAC eventuali superamenti dei suindicati valori contenuti sempre ed inderogabilmente nei limiti di legge, indicando altresì, le tecniche che si intendono adottare per rientrare nei valori emissivi dichiarati;
 - 5.4. **garantire che i tempi di rientro nei valori obiettivo non devono superare i 60 giorni solari dalla data di rilevamento del superamento;**
 - 5.5. garantire il non superamento dei valori limite, per l'acustica ambientale, di emissione ed immissione riportati nella tab. C4 del "rapporto tecnico dell'impianto";
 - 5.6. **comunicare, obbligatoriamente, a questo Settore, all'ARPAC e al Comune di Pompei i dati relativi ai controlli di tutte le emissioni;**
6. **di prescrivere** per quanto attiene il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto, il rispetto di tutte le condizioni richieste dall'art. 183, comma 1, lettera bb, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
7. **di precisare** che la società, ai sensi dell'art. 6 del D.M. 24/05/2008, è tenuta al versamento delle tariffe di controllo determinate in base agli Allegati IV e V, da versarsi secondo le seguenti modalità:
 - 7.1. prima della comunicazione prevista dall'art. 29-decies, comma 1 D.Lgs. 152/06 (ex art.11, comma 1 del D.Lgs. 59/05), allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nella presente autorizzazione al termine del relativo anno solare come di seguito indicato;
 - 7.2. considerato che l'ARPAC ha comunicato che l'individuazione delle fonti emmissive, necessarie per la determinazione della tariffa, debba essere effettuata anche sulla base di preliminare verifica in sito ed ha proposto che, nella prima fase, venga applicata la tariffa minima prevista dal D.M. 24/05/2008 equivalente a € 1.500,00 a titolo di acconto, si stabilisce che la tariffa di cui al punto 3 debba essere versata con le seguenti modalità:
 - 7.2.1. versamento di € 1.500,00 a titolo di acconto, pari alla tariffa minima prevista dal DM 24/04/2008 da effettuarsi almeno dieci giorni prima della comunicazione di cui all'art. 29

- decies , comma 1 D.Lgs. 152/06 e s.m.i. la cui attestazione dovrà essere trasmessa in originale a questo Settore ed in copia all'ARPAC, unitamente alla citata comunicazione;
- 7.2.2.** saldo della tariffa, il cui importo sarà determinato dall'ARPAC sulla base delle fonti emissive individuate anche previa preliminare verifica in sito, da versarsi entro 10 giorni dalla data di ricezione della comunicazione di questo Settore alla società Nolana Conserve S.r.l.;
- 7.2.3.** entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'ARPAC Campania;
- 7.2.4.** le suddette somme dovranno essere versate sul c/c postale n. 21965181 intestato a: Regione Campania – Servizio Tesoreria – Napoli, codice 0518;
- 8. di dare atto che** la presente autorizzazione potrà essere oggetto di riesame, in ogni momento, dall'autorità competente se si verifica una delle seguenti condizioni:
- 8.1.** l'inquinamento provocato dall'impianto è tale da rendere necessaria la revisione dei valori limite di emissione fissati nella presente autorizzazione, o l'inserimento di nuovi valori limite;
- 8.2.** le BAT (migliori tecniche disponibili) hanno subito modifiche sostanziali che consentono una notevole riduzione delle emissioni senza imporre costi eccessivi;
- 8.3.** la sicurezza di esercizio del processo o dell'attività richiede l'impiego di altre tecniche;
- 8.4.** quando nuove disposizioni legislative comunitarie o nazionali lo esigono;
- 9. di stabilire** che la presente autorizzazione perderà efficacia in caso di informativa antimafia positiva della competente Prefettura;
- 10. di disporre** la messa a disposizione del pubblico presso gli uffici dello scrivente Settore, ai sensi degli artt. 29 quater e 29 decies del D.Lgs. 152/2006, sia della presente Autorizzazione Integrata Ambientale e di qualsiasi suo aggiornamento sia del risultato del controllo delle emissioni;
- 11. di dare atto che** il gestore dell'impianto:
- 11.1.** resta l'unico responsabile degli eventuali danni arrecati a terzi o all'ambiente in relazione all'esercizio dell'impianto;
- 11.2.** resta altresì responsabile della conformità di quanto dichiarato nella documentazione allegata all'istanza e successivamente integrata con lo stato dei luoghi e la configurazione dell'impianto;
- 12. di dare atto che:**
- 12.1.** per quanto non esplicitamente espresso nel presente atto, il gestore deve osservare quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalle pertinenti MTD pubblicata con D.M. 31/01/2005;
- 12.2.** qualora la società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/2006;
- 13. di trasmettere** il presente provvedimento al Comune di Pompei, all'Amministrazione Provinciale di Napoli, all'ASL NA/3 Sud, all'ATO N. 3, e all'ARPAC Dipartimento provinciale di Napoli per i controlli di competenza;
- 14. di notificare** il presente provvedimento alla società Nolana Conserve S.r.l.;
- 15. di inviare** il presente provvedimento all'AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento e Protezione Civile;
- 16. di inviare** per via telematica il presente atto alla Segreteria della Giunta Regionale della Campania e al Settore BURC per la pubblicazione.

Avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla medesima data.

dr.ssa Lucia Pagnozzi



F - PIANO DI MONITORAGGIO

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Nolana Conserve S.r.l.

Sede: Via Spinelli – trav. C. Regio Sarno n.5, 84018, Scafati (SA)

Stabilimento: Via Nolana N.499, 80045, Pompei (NA)



SOMMARIO

1.	Premessa.....	3
2.	Finalità del piano di monitoraggio	5
3.	Condizioni generali valide per l'esecuzione del piano	5
4.	Redazione del piano	7
5.	Responsabilità della realizzazione del piano.	8
6.	Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili	10
7.	Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei Punti di Controllo.....	10
8.	Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione.....	28
9.	Comunicazione dei risultati	30
10.	Allegati.....	30



1. Premessa

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC) riporta i contenuti del piano di monitoraggio presentato dalla ditta (redatto dalla Dott.ssa Santoriello Sabrina, nata a Cava dei Tirreni il 19.07.1971 e residente a Nocera Superiore (SA) alla via Roma n°46, iscritta all'Ordine dei Chimici della Campania con il n°1395, revisione del 30/03/2012), emendato e modificato dal consulente tecnico dello scrivente settore, anche in base alle risultanze delle sedute della Conferenza di Servizi e ai sensi del Decreto Legislativo n.59 del 18 febbraio 2005 recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (G.U. n.93 del 22-4-2005- Supplemento ordinario n.72), per l'attività IPPC 6.4 (b2) "Materie prime vegetali per una capacità produttiva maggiore di 300 tonnellate al giorno (prodotto finito) ai sensi di quanto disposto dall'Allegato I del Decreto Legislativo n.59/2005."

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva stimata
1	6.4 (b2)	Materie prime vegetali per un capacità produttiva maggiore di 300 tonnellate al giorno (prodotto finito) ai sensi di quanto disposto dall'Allegato I del D.Lgs. 59/2005	720 t/giorno

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è stato redatto conformemente:

- alle linee guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" che costituisce l'Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo n°372 del 4 agosto 1999" Gazzetta Ufficiale n°135 del 13 giugno 2005;
- agli indirizzi del documento denominato "il contenuto minimo del piano di Monitoraggio e Controllo – Febbraio 2007" elaborato dal Gruppo di Consultazione Apat/Arpa/Appa su IPPC, che contiene una proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo generale ed alcuni esempi di applicazione del modello;
- alle Linee Guida MTD Industria Alimentare pubblicate nel marzo 2008.



B IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO IPPC

INFORMAZIONI GENERALI

- RAGIONE SOCIALE: Nolana Conserve S.r.l.
- INDIRIZZO: Sede Legale, Scafati (SA) via Spinelli – Trav. C. Regio Sarno n°5; Stabilimento, Pompei (NA) via Nolana n°499
- CODICE ISTAT: 10.39.00
- CODICE FISCALE E PARTITA I.V.A.: 02806000655
- ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE C.C.I.A.A. Napoli – R.E.A. n°525075
- GESTORE DELL'IMPIANTO: Carotenuto Pasquale, nato il 22.05.1961 a Pompei (NA) e residente ivi alla via Nolana n°507
- REFERENTE IPPC: Bifulco Luigi, residente a Poggiomarino (NA) in via D. Alighieri n°83, e-mail: bilveg@tiscali.it
- ATTIVITA' IPPC PRESENTI NEL SITO: 6.4.b) "Trattamento e trasformazione materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno"
- CODICE NOSE-P: 105.03
- CODICE NACE: 10.39
- CAPACITA' MASSIMA DELL'IMPIANTO IPPC: 720 t/giorno
- N° DI DIPENDENTI ANNUI: 20
- PERIODICITA' DELL'ATTIVITA': Stagionale (luglio, agosto, settembre)
- AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI IN ESSERE ALLA DOMANDA AIA:
 1. **Aria** (Decreto n°23 del 13.01.2005, rilasciato dalla Giunta Regionale della Campania, normativa di riferimento: DPR 203/88, DPR 25.07.91 All.2 art.4 comma 1; Dichiarazione di validità del 9.01.2008 prot. n°0022349, rilasciato dalla Giunta Regionale della Campania).
 2. **Scarico acque reflue** (Autorizzazione n°3438 del 24.08.2007, scadente il 23.08.2011, rilasciata dalla Città di Pompei; normativa di riferimento: L. 319/76 e s.m.i.).
 3. **Autorizzazione sanitaria** (Registrazione n°1217 S 063058 1533, normativa di riferimento: Reg. CE 852/2004, protocollo n°804 del 31.07.2007; Registrazione n°IT/063058/03, normativa di riferimento: Reg. CE 183/05, protocollo n°309 del 31.07.2009).
 4. **Certificato prevenzione incendi** (Parere di conformità, pratica n°117759 del 24.06.2011, rilasciato dal Ministero dell'Interno).



5. **Approvvigionamento idrico** (Codice identificativo n°058-IN-4-54 e 058-IN-4-55, rilasciato dall'ASUB Spa).
6. **Concessioni edilizie** (Istanza di Concessione in sanatoria del 6.09.2007, presentata alla Città di Pompei; Normativa di riferimento: L n°47/85 art.40 comma 5, L n°724/94 art.39).

2. Finalità del piano di monitoraggio

In attuazione dell'art.7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 requisiti di controllo del citato Decreto Legislativo n.59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue ha come finalità principale la verifica della conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nella Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'impianto in premessa, ed è, pertanto, parte integrante dell'AIA suddetta.

Il presente Piano rappresenta, inoltre, un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- verifica della buona gestione dell'impianto;
- raccolta dati per la verifica della buona gestione delle acque e dei loro trattamenti;
- raccolta dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti prodotti da inviare presso gli impianti di trattamento e smaltimento;
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito;
- raccolta dati per la verifica della buona gestione del rumore;
- raccolta dati nell'ambito delle comunicazioni periodiche alle autorità competenti;
- verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

3. Condizioni generali valide per l'esecuzione del piano

In questo capitolo sono elencate le condizioni generali utilizzate a corredo del Piano proposto dall'azienda in oggetto:

- **Obbligo di esecuzione del Piano.** Il gestore eseguirà tutti i campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni (ordinarie e straordinarie) e le calibrazioni necessarie all'attuazione del Piano.



- **Evitare le miscelezioni.** Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro sarà analizzato a monte di tale miscelazione.
- **Funzionamento dei sistemi e fuori servizio strumentali.** Tutti i sistemi e/o le procedure di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva; in caso di malfunzionamento e/o fuori servizio strumentale di un sistema di monitoraggio "in continuo" o di qualsiasi altro strumento/macchinario coinvolto direttamente o indirettamente nelle procedure di monitoraggio e controllo, il gestore porrà in essere (anche avvalendosi ove necessario di società specializzate esterne) tutte le procedure utili al ripristino del corretto funzionamento; contestualmente avviserà tempestivamente, e comunque entro le 48 ore successive, l'Autorità Competente comunicando: la tipologia di malfunzionamento rilevato, le procedure (mediante personale interno o esterno) attivate per il ripristino dell/i sistemi ed infine il periodo stimato di inattività dell'apparecchiatura in avaria oggetto di revisione.
L'implementazione di un piano di manutenzione programmato (previsto entro 270 gg dall'emissione del decreto come riportato nell'allegato piano di miglioramento - SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE") consentirà: l'individuazione dei macchinari oggetto del piano, i tempi necessari per gli interventi manutentivi, le risorse (tecniche ed economiche) necessarie per la realizzazione degli interventi; tutto questo consentirà di effettuare, con la giusta correttezza ed attendibilità, le ipotesi di ripristino dei sistemi ed i tempi necessari.
- **Manutenzione dei sistemi.** I sistemi e le metodiche di monitoraggio ed analisi dovranno sempre garantire perfette condizioni di efficacia, efficienza ed operatività; al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Verranno effettuate, una volta ogni due anni, campagne di misurazione in parallelo per testare ed eventualmente calibrare i metodi di misura utilizzati e tarare gli strumenti di misura presenti in azienda e utilizzati nel presente piano.
- **Emendamenti al piano.** La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati unicamente dietro permesso scritto dell'Autorità Competente.
- **Obbligo di installazione dei dispositivi.** Il gestore provvederà all'installazione di sistemi di campionamento, inclusi eventuali sistemi elettronici di acquisizione e raccolta dati, sui punti di emissione per i quali il Piano prevederà monitoraggi in continuo.
- **Accesso ai punti di campionamento.** Il gestore predisporrà l'accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:



- a) scarico finale acque reflue di lavorazione depurate “**PF1**” (il posizionamento dello scarico menzionato è indicato nella planimetria allegata denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. paolo Rosa nel Novembre 2011);
- b) scarico finale misto, acque reflue di lavorazione ed acque pluviali “**PF2**” (il posizionamento dello scarico menzionato è indicato nella planimetria allegata denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. paolo Rosa nel Novembre 2011);
- c) punto di campionamento delle emissioni gassose convogliate significative (**EA1**, il posizionamento del punto di emissione è riportato nella planimetria allegata denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. paolo Rosa nel Novembre 2011);
- d) punti di emissioni sonore del sito (da **RF1** a **RF18**, vedere planimetria allegata denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. paolo Rosa nel Novembre 2011)
- e) area di stoccaggio temporaneo dei rifiuti nel sito (vedere planimetria allegata denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. paolo Rosa nel Novembre 2011)
- f) pozzi sotterranei e relativi contatori presenti nel sito (nell'azienda sono presenti due pozzi sotterranei (numerati da 1 a 2), il cui posizionamento è indicato nella planimetria allegata denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. paolo Rosa nel Novembre 2011)

Il gestore predisporrà, infine, l'accesso sicuro (ai sensi delle vigenti normative in termini di sicurezza sul lavoro) a tutti i altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

4. Redazione del piano

I punti fondamentali considerati per la predisposizione del Piano, sulla base anche di quanto indicato ai punti D e H delle Linee Guida in materia di “Sistemi di Monitoraggio” Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005, sono di seguito elencati:

1. Responsabilità della realizzazione del Piano di Monitoraggio e Controllo.
2. Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.).
3. Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei Punti di Controllo.
4. Scelta degli Inquinanti/Parametri da monitorare.
5. Metodologia, modalità, tempi e frequenza di monitoraggio.



6. Monitoraggio indiretto.
7. Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione.
8. Relazione sui risultati del monitoraggio e controllo.

I punti testé elencati saranno, di seguito, trattati singolarmente.

5. Responsabilità della realizzazione del piano.

I soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del presente Piano sono i seguenti:

- Gestore dell'Impianto
- Società terze contraenti
- Autorità competente
- Ente di controllo

La responsabilità della realizzazione del Piano (monitoraggio diretto, monitoraggio indiretto, relazione annuale ecc., effettuate in regime di auto-controllo) è in capo al gestore dell'impianto. Il gestore affida, ovvero appalta, l'esecuzione di tutte le procedure operative contenute nel presente Piano, a società terze contraenti. La responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre in capo al gestore.



La tabella seguente indica le attività svolte da società terze contraenti:

Tipologia di intervento	Frequenza e modello utilizzato	Componente ambientale interessata	Totale interventi *
Monitoraggio adeguamenti BAT secondo il piano di miglioramento presentato	mensile	tutte	60
Monitoraggio emissioni in atmosfera convogliate significative	quindicinale, PMeC/01	emissioni gassose	25 **
Monitoraggio emissioni idriche in fogna (reflui di lavorazione)	settimanale, PMeC/02	emissioni idriche	50 **
Monitoraggio emissioni idriche in fogna (reflui + pluviali)	annuale, PMeC/02	emissioni idriche	5 **
Monitoraggio acque emunte	mensile, PMeC/03	acque emunte	15 **
Monitoraggio emissioni fonometriche	annuale, relazione allegata ***	emissioni fonometriche	5 **
Monitoraggio tenuta stagna vasche interrato di pretrattamento reflui servizi igienici	annuale ***	suolo	5 **
Monitoraggio rifiuti prodotti (quantitativo e qualitativo)	quindicinale, PMeC/4 mensile, PMeC/5	rifiuti	25 ** 15 **
Consumo di energia elettrica e di combustibile	settimanale, PMeC/7	Energia elettrica, energia termica	50 **
Monitoraggio indiretto (materia prima in ingresso)	settimanale, PMeC/6	materia prima	50 **
Monitoraggio comparativo (produzioni, fonti energetiche, idriche e rifiuti)	settimanale, PMeC/7	materia prima, energia termica, energia elettrica, acque emunte, rifiuti	50 **
Relazione sui risultati del Piano	annuale	tutte	5 **

* Il totale degli interventi si basa su un'autorizzazione della durata di cinque anni.

** Il totale degli interventi si basa su un periodo lavorativo annuo di 3 mesi (da luglio ad settembre)

*** Di fronte a modifiche o ampliamenti strutturali e/o produttivi, che possano comportare variazioni dei livelli emissivi, verranno effettuati rilievi aggiuntivi, previa comunicazione agli organismi di controllo.



6. Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili

L'azienda, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili (*Best Available Techniques, BAT/MTDo Migliori Tecniche Disponibili, MTD*) e dopo aver attentamente valutato i tempi ed i costi per l'implementazione delle BAT/MTD attualmente non applicate, ha redatto un programma di adeguamento riportato nell'allegato documento denominato SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE". Parte sostanziale del PMeC sarà, pertanto, verificare il rispetto dei tempi proposti per l'adeguamento dell'impianto rispetto alle BAT/MTD analizzate. Operativamente verranno effettuate delle visite ispettive interne (Audit), a cura di una società terza contraente, a cadenza mensile, in cui verrà valutato il progressivo adeguamento delle BAT/MTD non ancora applicate. Ad ogni Audit seguirà un report in cui verrà indicato, per ogni BAT/MTD non ancora applicata, lo stato in essere. Il risultato di questa fase del piano di controllo sarà quella di consentire all'impianto di passare alle condizioni "a regime" previste nell'AIA.

7. Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei Punti di Controllo

La trattazione delle componenti ambientali, individuate tenuto conto dell'attività produttiva svolta nel sito IPPC, riguarderà:

- la scelta degli inquinanti e dei parametri da monitorare (punto 4 della redazione del PMeC),
- metodologia, modalità, tempi e frequenza del monitoraggio (punto 5 della redazione del PMeC),
- i punti di controllo.

7.1 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera vanno distinte in: emissioni convogliate, emissioni diffuse, emissioni fuggitive ed emissioni eccezionali.

Emissioni convogliate. La vigente normativa richiede la valutazione delle emissioni in atmosfera provenienti dagli impianti industriali, a seconde degli inquinanti, sia in modo continuo che in modo discontinuo. Nello specifico, per il sito IPPC oggetto del presente PMeC, sono previsti sulle emissioni in atmosfera derivanti dalla centrale termica (emissioni convogliate) controlli diretti di tipo continuo (normativa di riferimento: Delibera Giunta Regionale della Campania n°4102 del 5 agosto 1992, parte 3, settore 12) e di tipo discontinuo (normativa di riferimento: D.Lgs. 152/06 Parte Quinta; allegato I, parte III, comma 1.2). I controlli continui effettuati (la centrale termica è già provvista, sul camino del generatore di vapore, di apparato di rilevazione continua) riguardano la misurazione della temperatura, dell'ossigeno (O₂) e del CO con registrazione dei dati. I controlli



discontinui che verranno effettuati sulle emissioni convogliate provenienti dalla centrale termica sono riportati nella scheda seguente:

PM ₁₀ : 01		<u>CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA</u>					Data:
FUMI DI COMBUSTIONE							
PARAMETRI ANALIZZATI	T °C	PORTATA	CO	POLVERI	NOx	SOx	
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm ³ /h	Ossido di carbonio	Totali	Monossido e biossido di azoto, espresso come biossido di azoto	Monossido e biossido di zolfo, espresso come biossido di zolfo	
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 (G.U. n°223 del 23/09/2000)	UNI 13284-1:2003 Determinazione della concentrazione in massa di polveri in basse concentrazioni. <i>Metodo manuale gravimetrico</i>	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 S.O. n°158 alla G.U. n°223 del 23/09/2000 Aggiornamento dei metodi di campionamento, analisi e valutazione degli inquinanti, ai sensi del D.P.R. n°203 del 24 maggio 1988 <i>Allegato 1: Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO₂ e NO₂.</i> <i>Il metodo riportato, contenuto nel rapporto ISTISAN n°98/2, sostituisce i metodi UNICHIM M.U. 507, M.U. 540, M.U. 541, M.U. 544, M.U. 587.</i>		
Punto di prelievo	EA1	EA1	EA1	EA1	EA1	EA1	
Campo di misura	0-350°	//	0-50 mg/m ³	0-50 mg/m ³	0-200 ppm	2.000 ppm	
Limite di rilevabilità			0,1 mg/Nm ³	50 mg/m ³	0,1 mg/Nm ³	0,1 mg/Nm ³	
Incertezza	± 0,01°	± 5%	± 0,1%	± 0,1%	± 2 ppm	± 5 ppm	
Tempo di misurazione	30 minuti	30 minuti	30 minuti	30 minuti	30 minuti	30 minuti	
Frequenza di controllo	QUINDICINALE						
Valore limite di emissione	//	//		*70 mg/Nm ³ **5 mg/Nm ³	*500 mg/Nm ³ **250 mg/Nm ³	*1700 g/Nm ³ **35 mg/Nm ³	
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06 Parte quinta; DGR n.4102 del 05/08/1992 DGR n.4102 del 05/08/1992	D.Lgs. 152/06 Parte quinta; all. I, parte III, comma 1.2 combustibili liquidi DGR n.4102 del 05/08/1992			
Tenore di O₂ nell'effluente	3 %						
Valore	Concentrazione						



rilevato	(mg/Nm ³)						
	Flusso di massa (g/h)						

* Con caldaia alimentata a BTZ

** Con caldaia alimentata a metano. SOx e polveri da controllare anche se la normativa cita che il limite si considera rispettato nel caso si utilizzi metano come nel presente impianto.

Emissioni diffuse.

Il presente PMeC prevede il monitoraggio e la verifica attraverso ispezioni visive, con frequenza giornaliera, dell'efficacia delle condizioni operative al fine di contenere le emissioni diffuse derivanti da:

- sfiati di vapor d'acqua provenienti dalla sala pelatura all'altezza delle pelatrici termo fisiche (dispersioni termiche prodotte nelle fasi di scottatura e pelatura, non contaminate da composti organici volatili "COV"), essi senza subire particolari trattamenti, vengono allontanati direttamente in atmosfera;
- l'evaporazione dei liquidi presenti nelle vasche (impianto di depurazione); tutte le perdite che sfuggono da prese d'aria, dalle porte dei reparti non correttamente chiuse.

Di tali interventi di verifica e delle eventuali conseguenti attività di manutenzione, sarà fornita prova documentale attraverso apposito registro.

Emissioni fuggitive. Le emissioni fuggitive possono derivare da una graduale perdita di tenuta di un componente (valvole, raccordi, tubazioni, canalizzazioni) progettato per contenere un fluido (liquido o gassoso). Le emissioni fuggitive, in quanto derivanti da eventi occasionali e/o accidentali, non sono oggetto di limiti di emissione specifici, ma piuttosto di prescrizioni tecniche finalizzate alla loro prevenzione e minimizzazione.

In ottemperanza della M.T.D. n°3, anche al fine di prevenire e contenere le emissioni fuggitive, l'azienda dovrà adottare un piano di manutenzione programmato entro 270 gg dall'emissione del decreto (vedi piano di miglioramento riportato nel documento allegato e denominato "SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE").

In itinere l'azienda provvederà a verifica periodica, con cadenza settimanale, sulle parti soggette a possibili perdite di flussi gassosi al fine di mantenerne sotto controllo l'efficienza. Di tali interventi dovrà essere fornita prova documentale attraverso apposito registro.

Emissioni eccezionali. Le emissioni eccezionali possono derivare dalle fasi di avviamento e spegnimento di macchinari e/o reparti; sono difficili da prevedere in quanto tali fasi non necessariamente danno origine ad emissioni eccezionali. Se si verifica un guasto tale da non permettere il rispetto di valori limite di emissione, in ottemperanza al D.lgs. 152/06 art. 271 comma 14, l'autorità competente deve essere informata entro le otto ore successive e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di



procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile. Il gestore e' comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto. Non costituiscono in ogni caso periodi di avviamento o di arresto i periodi di oscillazione che si verificano regolarmente nello svolgimento della funzione dell'impianto.

L'azienda dovrà fornire prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, del numero e durata, sia degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, che dei casi di eventi incidentali, nonché quali azioni riterrà adottare al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'atmosfera.

7.2 Emissioni idriche

In merito allo scarico dei reflui depurati derivanti dalle attività dell'impianto (reflui derivanti dall'attività produttiva e dai servizi igienici), il PMeC prevede controlli diretti di tipo discontinuo finalizzati a dimostrare la conformità degli scarichi rispetto ai valori limite di riferimento (tabella 3, allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06 e s. m. e i. colonna *scarico in rete fognaria*). In particolare verrà verificato il rispetto dei valori limite di scarico (emissione) per i parametri (inquinanti) ritenuti significativi in relazione al ciclo produttivo praticato. Di fondamentale importanza sarà la rappresentatività del campionamento effettuato; a tal proposito è stato deciso di effettuare dei campionamenti "medio-compositi" (Metodi di campionamento IRSA-CNR 1030).

I controlli discontinui che verranno effettuati sulle emissioni idriche provenienti dal processo produttivo sono riportati nelle schede seguenti:

PMeC: 02		CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IDRICHE PRODOTTE					Data:	
Punto di scarico: PF1								
PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di misura *	Campo di misura	Limite di rilevabilità	Incertezza di misura	Valore limite di emissione **	Valore riscontrato	
Colore		APAT IRSA CNR 2020				Non percettibile con diluizione 1:40		
Odore		APAT IRSA CNR 2050				Non deve essere causa di molestie		
pH		APAT IRSA CNR 2060		0,01	0,01	5,5 – 9,5		
Materiali grossolani		APAT IRSA CNR 2090				Assenti		
Solidi speciali totali	mg/l	APAT IRSA CNR 2090		0,1	0,1	≤ 200		
BOD5 (come O ₂)	mg/l	APAT IRSA CNR 5120		1	0,1	≤ 250		
COD (come O ₂)	mg/l	APAT IRSA CNR 5130		1	0,1	≤ 500		
Cloro attivo libero	mg/l	APAT IRSA CNR 4080		0,01	0,01	≤ 0,3		
Alluminio	mg/l	APAT IRSA CNR 3050		0,01	0,01	≤ 2		
Ferro	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4		
Manganese	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 4		
Zinco	mg/l	EPA 6020A:2007		0,1	0,1	≤ 1,0		
Solfati (come SO ₄)	mg/l	APAT IRSA CNR 4140		0,1	0,1	≤ 1.000		
Cloruri	mg/l	APAT IRSA CNR 4090		0,01	0,01	≤ 1.200		
Fosforo totale (come P)	mg/l	APAT IRSA CNR 4060		0,1	0,1	≤ 10		
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	mg/l	APAT IRSA CNR 4030		0,1	0,1	≤ 30		
Azoto nitroso (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,01	0,01	≤ 0,6		
Azoto Nitrico (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4040		0,1	0,1	≤ 30		
Grassi e olii animali vegetali	mg/l	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003		0,1	0,1	≤ 40		
Tensioattivi totali	mg/l	APAT IRSA CNR 5170 5180		0,05	5%	≤ 4		
Saggio di tossicità acuta		Metodo interno				Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale		
FREQUENZA			QUINDICINALE					

*: I metodi di misura sono accettati dal D.Lgs. 152/06, allegato V capitolo IV (Metodi di campionamento ed analisi) alla Parte Terza.

** I valori limite di emissione sono indicati dal D.Lgs. 152/06, tabella III dell'allegato V alla Parte Terza. Per gli inquinanti: mercurio, nichel, piombo, cianuri totali, solventi organici aromatici, solventi organici azotati, tensioattivi totali e solventi clorurati, i limiti sono quelli dell'Ordinanza Prefettura n. 1485 Sarno del 26/07/2002. Resta inteso che la società deve attenersi al rispetto del "Regolamento del Servizio idrico Integrato" - Parte II - Fognatura e depurazione, al disciplinare delle procedure di autorizzazione allo scarico delle acque reflue nella pubblica fognatura, alle ordinanze del Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza socio-economica-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno ex OPCM n. 3270/2003 e alle prescrizioni contenute nel decreto AIA.

PMeC: 02		CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IDRICHE PRODOTTE					Data:	
<i>Punti di scarico: PF1 e PF2</i>								
PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di misura *	Campo di misura	Limite di rilevabilità	Incertezza di misura	Valore limite di emissione **	Valore riscontrato	
pH		APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	1÷13	0,01	0,05	5,5 – 9,5		
Temperatura al prelievo	°C		0÷100	0,1	0,1	< 30		
Colore		APAT CNR IRSA 2020 Man 29 2003				Non percettibile con diluizione 1:40		
Odore		APAT CNR IRSA 2050 Man 29 2003				Non deve essere causa di molestie		
Materiali grossolani		APAT CNR IRSA 2090 Man 29 2003				Assenti		
Solidi speciali totali	mg/l	APAT CNR IRSA 2090 Man 29 2003	>0,1	0,1	1,0	≤ 200		
BOD₅ (come O₂)	mg/l	APAT CNR IRSA 5120 Man 29 2003	>5	5	0,1	≤ 250		
COD (come O₂)	mg/l	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	>10	10	0,1	≤ 500		
Alluminio	mg/l	EPA 6020A:2007	>0,01	0,01 µg/l	0,1 µg/l	≤ 2,0		
Arsenico	mg/l	EPA 6020A:2007	>0,01	0,01 µg/l	0,1 µg/l	≤ 0,5		
Bario	mg/l	EPA 6020A:2007	>0,01	0,01 µg/l	0,1 µg/l	-		
Boro	mg/l	EPA 6020A:2007	>0,01	0,01 µg/l	0,1 µg/l	≤ 4		
Cadmio	mg/l	EPA 6020A:2007	>0,01	0,01 µg/l	0,1 µg/l	≤ 0,02		
Cromo totale	mg/l	EPA 6020A:2007	>0,01	0,01 µg/l	0,1 µg/l	≤ 4		
Cromo VI	mg/l	EPA 6020A:2007	>0,01	0,01 µg/l	0,1 µg/l	≤ 0,20		
Ferro	mg/l	EPA 6020A:2007	>0,01	0,01 µg/l	0,1 µg/l	≤ 4		
Manganese	mg/l	EPA 6020A:2007	>0,01	0,01 µg/l	0,1 µg/l	≤ 4		
Mercurio	mg/l	EPA 6020A:2007	>0,01	0,01 µg/l	0,1 µg/l	≤ 0,002		
Nichel	mg/l	EPA 6020A:2007	>0,01	0,01 µg/l	0,1 µg/l	≤ 2		
Piombo	mg/l	EPA 6020A:2007	>0,01	0,01 µg/l	0,1 µg/l	≤ 0,2		
Rame	mg/l	EPA 6020A:2007	>0,01	0,01 µg/l	0,1 µg/l	≤ 0,4		
Selenio	mg/l	EPA 6020A:2007	>0,01	0,01 µg/l	0,1 µg/l	≤ 0,03		
Stagno	mg/l	EPA 6020A:2007	>0,01	0,01 µg/l	0,1 µg/l			
Zinco	mg/l	EPA 6020A:2007	>0,01	0,01 µg/l	0,1 µg/l	≤ 1,0		
Cianuri totali (come CN)	mg/l	APAT CNR IRSA 4070 Man 29 2003	>0,1	0,1	0,1	≤ 0,5		
Cloro attivo libero	mg/l	APAT CNR IRSA 4080 Man 29 2003	>0,01	0,01	0,1	≤ 0,3		
Solfuri (come	mg/l	APAT CNR	>0,1	0,1	0,1	≤ 2		

Giunta Regionale della Campania - Area Generale di Coordinamento Ecologia - Settore Provinciale Ecologia di Napoli

H₂S)		IRSA 4160 Man 29 2003					
Solfiti (come SO₃)	mg/l	APAT CNR IRSA 4150 Man 29 2003	>0,01	0,01	0,1	≤ 0,2	
Solfati (come SO₄)	mg/l	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	>0,1	0,1	0,1	≤ 1.000	
Cloruri	mg/l	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	>0,1	0,1	0,1	≤ 1.200	
Fluoruri	mg/l	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	>0,1	0,1	0,1	≤ 12	
Fosforo totale (come P)	mg/l	APAT CNR IRSA 4060 Man 29 2003	>0,1	0,1	0,1	≤ 10	
Azoto ammoniacale (come NH₄)	mg/l	APAT CNR IRSA 4030 Man 29 2003	>0,1	0,1	0,1	≤ 30	
Azoto nitroso (come N)	mg/l	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	>0,01	0,01	0,1	≤ 0,6	
Azoto Nitrico (come N)	mg/l	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	>0,1	0,1	0,1	≤ 30	
Grassi e olii animali/vegetali	mg/l	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003	>0,1	0,1	0,1	≤ 40	
Idrocarburi totali	mg/l	EPA 5021A 2003 + EPA 3510C 1996 + EPA 8015D 2003 + UNI EN ISO 9377-2:2002	>0,1	0,1	0,1	≤ 10	
Fenoli	mg/l	APAT CNR IRSA 5070 Man 29 2003	>0,1	0,1	0,1	≤ 1	
Aldeidi	mg/l	APAT CNR IRSA 5010 Man 29 2003	>0,1	0,1	0,1	≤ 2	
Solventi organici aromatici	mg/l	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003	>0,01	0,01	0,1	≤ 0,2 (benzene ≤ 20 µg/l)	
Solventi organici azotati	mg/l	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003	>0,01	0,01	0,1	≤ 0,1	
Tensioattivi totali	mg/l	APAT CNR IRSA 5170+5180 Man 29 2003	>0,1	0,1	0,1	≤ 4 (non ionici ≤ 2 e tra questi Nonilfenoli ≤ 4)	
Pesticidi fosforati	mg/l	APAT CNR IRSA 5100 Man 29 2003	>0,01	0,01	0,1	≤ 0,1	
Pesticidi totali(esclusi i fosforati)	mg/l	APAT CNR IRSA 5090 Man 29 2003	>0,01	0,01	0,1	≤ 0,05	
tra cui:							
aldrin	mg/l	APAT CNR IRSA 5090 Man 29 2003	>0,005	0,005	0,005	≤ 0,01	
dieldrin	mg/l	APAT CNR IRSA 5090 Man 29 2003	>0,005	0,005	0,005	≤ 0,01	
endrin	mg/l	APAT CNR IRSA 5090 Man 29 2003	>0,001	0,001	0,001	≤ 0,002	
isodrin	mg/l	APAT CNR	>0,001	0,001	0,001	≤ 0,002	



		IRSA 5090 Man 29 2003					
Solventi clorurati	mg/l	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003	>0,1	0,1	0,1	≤ 1	
Escherichia coli	UFC/100 ml	APAT CNR IRSA 7030 (F) Man 29 2003	>1	1		5000	
Saggio di tossicità acuta	%	Metodo interno	>1	1	1	Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale	
FREQUENZA			ANNUALE				

*: I metodi di misura sono accettati dal D.Lgs. 152/06, allegato V capitolo IV (Metodi di campionamento ed analisi) alla Parte Terza.

** : I valori limite di emissione sono indicati dal D.Lgs. 152/06, tabella III dell'allegato V alla Parte Terza. Per gli inquinanti: mercurio, nichel, piombo, cianuri totali, solventi organici aromatici, solventi organici azotati, tensioattivi totali e solventi clorurati, i limiti sono quelli dell'Ordinanza Prefettura n. 1485 Sarno del 26/07/2002. Resta inteso che la società deve attenersi al rispetto del "Regolamento del Servizio idrico Integrato" - Parte II - Fognatura e depurazione, al disciplinare delle procedure di autorizzazione allo scarico delle acque reflue nella pubblica fognatura (delibera CdA Ente d'Ambito 18 Settembre 2008, n. 16) e alle ordinanze del Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza socio-economica-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno ex OPCM n. 3270/2003 e alle prescrizioni contenute nel decreto AIA.

I punti di campionamento delle emissioni idriche monitorate, sono riportati nella planimetria allegata denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. Paolo Rosa nel Novembre 2011 con la denominazione "PFI" e "PF2". Il campionamento, di tipo medio-composito, sarà effettuato prelevando aliquote (500 – 600 ml) di campione ogni 30 minuti, in un arco temporale di minimo tre ore.

Emissioni idriche eccezionali. Nel caso in cui il gestore si trovasse di fronte ad emissioni eccezionali non preventivate, l'autorità competente deve essere informata entro le otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile. Il gestore e' comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Il gestore e' comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

L'azienda dovrà fornire prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, di numero e durata, sia degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, che dei casi di eventi incidentali, nonché quali azioni riterrà adottare al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'atmosfera.



7.3 Acque emunte

Il monitoraggio della quantità di acqua prelevata sarà effettuato secondo la tabella seguente:

Tipologia	Matricola misuratore di portata	Utilizzo (es. igienico- sanitario, industriale)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Pozzo 1	08032269	industriale	giornaliera	m ³	Cartaceo/Informatico
Pozzo 2	A0452913	industriale	giornaliera	m ³	Cartaceo/Informatico
Acquedotto	18095	servizi igienici	mensile	m ³	Cartaceo/Informatico

L'acqua emunta dai pozzi verrà utilizzata soltanto per le seguenti fasi:

1. produzione del vapore;
2. fase di raffreddamento dell'impianto di pastorizzazione di barattoli;
3. pulizia dei piazzali e dei pavimenti della sala di lavorazione;
4. raffreddamento colonne semibarometriche delle boules (in questa fase arriva l'acqua già utilizzata per il raffreddamento dei barattoli).

L'acqua emunta dai pozzi non entrerà mai in contatto, direttamente o indirettamente (es. barattoli), con elementi destinati all'alimentazione umana.

Nella planimetria allegata e denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. Paolo Rosa nel Novembre 2011 sono riportati i punti di prelievo, il percorso delle acque riutilizzate, i percorsi delle acque meteoriche e di scarico. L'azienda stima una portata oraria media di 150 m³/h circa e una portata di punta pari a 180 m³/h all'avviamento degli impianti (dalle ore 8,00 alle ore 9,00). Il mese di punta è quello di agosto in cui viene trasformata la maggior parte di prodotto.

Nell'ambito del Piano si è ritenuto di monitorare anche la qualità delle acque emunte. Tale attività è resa necessaria indipendentemente dal fatto che esse non vengono utilizzate per il lavaggio del pomodoro. In azienda sono presenti due pozzi (indicati con la numerazione da 1 a 2 nella planimetria allegata denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. Paolo Rosa nel Novembre 2011), essi saranno sottoposti a monitoraggio secondo il modello di seguito riportato:



PMeC:03	<u>CONTROLLO ACQUE EMUNTE</u> *				Data:
	<u>Punto di prelievo: Pozzo 1</u>				
PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di analisi	Incertezza di misura	Valore limite	Valore riscontrato
Prove chimico-fisiche					
Aspetto		Visivo			
Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	
Odore			0,01		
Sapore					
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1		
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1		
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conduttività	µS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)	
Ione calcio Ca ²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg ²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,01		
Ione solfato SO ₄ ²⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250	
Ione nitrito NO ₂ ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	
Ione nitrato NO ₃ ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio NH ₄ ⁺	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	
Ione cloruro Cl ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	
Prove microbiologiche					
Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 – D. Lgs. n°27 del 02/02/2002

** Valore massimo consigliato

*** Valore consigliato



PMeC:03	<u>CONTROLLO ACQUE EMUNTE</u> *				Data:
	<u>Punto di prelievo: Pozzo 2</u>				
PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di analisi	Incertezza di misura	Valore limite	Valore riscontrato
Prove chimico-fisiche					
Aspetto		Visivo			
Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	
Odore			0,01		
Sapore					
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1		
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1		
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conduttività	µS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)	
Ione calcio Ca ²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg ²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,01		
Ione solfato SO ₄ ²⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250	
Ione nitrito NO ₂ ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	
Ione nitrato NO ₃ ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio NH ₄ ⁺	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	
Ione cloruro Cl ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	
Prove microbiologiche					
Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 – D. Lgs. n°27 del 02/02/2002

** Valore massimo consigliato

*** Valore consigliato

La frequenza dei controlli, su entrambi i pozzi, sarà: **MENSILE.**



7.4 Rumore

Il rumore ambientale si diversifica dagli altri agenti inquinanti per due peculiari caratteristiche:

- solitamente è circoscritto ad aree prossime alle sorgenti sonore e quindi assume una rilevanza locale, non molto estesa nella maggior parte delle configurazioni ambientali, almeno per quanto concerne l'ambiente esterno che è quello di interesse per la procedura IPPC;
- non è persistente nel tempo, ossia cessa nel momento in cui si interrompe il funzionamento della sorgente sonora emittente.

Queste caratteristiche, ossia la natura locale e la stretta dipendenza dalla sorgente sonora, consentono l'impiego di sistemi di monitoraggio e controllo di tipo discontinuo mediante stazioni mobili agevolmente rilocabili e con rilevamenti a breve termine. Il PMeC, nella parte dedicata alle emissioni rumorose, è finalizzato prevalentemente alla verifica di conformità con i valori limite stabiliti dalla legislazione, espressi in termini di livello continuo equivalente L_{Aeq} e diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno.

In particolare il rumore immesso all'esterno, dal sito IPPC di proprietà della società **Nolana Conserve S.r.l.**, situato nel comune di Pompei (NA) dovrà rispettare i valori limite di emissione e immissione, con riferimento alla legge 447/95 ed al DPCM del 14 novembre 1997.

L'azienda, in occasione della presentazione della domanda AIA, ha effettuato un'indagine fonometrica (allegata alla presente relazione) allo scopo di valutare l'impatto acustico nell'area in cui risiede l'attività. In essa sono riportati, fra le altre cose, le tecniche, i limiti e le incertezze di misura, prese a riferimento per il presente PMeC.

Attualmente il comune di Pompei non è dotato di una Classificazione Acustica del territorio, nell'indagine fonometrica effettuata è stata assegnata la Classe III sia al sito produttivo che ai siti confinanti.

Durante tale indagine si è provveduto a caratterizzare i punti, del perimetro aziendale, in cui andavano effettuati i rilievi fonometrici; essi sono stati standardizzati, georeferenziati e riportati nella planimetria generale dell'azienda (sono stati individuati **18** punti di rilievo fonometrico), in modo che ogni successivo monitoraggio potrà essere confrontato con i precedenti. Essi sono riepilogati nella seguente tabella:

RF:	NORD	EST
1	40° 46' 02.06''	14° 29' 42.31''
2	40° 46' 03.01''	14° 29' 41.90''
3	40° 46' 01.71''	14° 29' 40.98''
4	40° 46' 01.91''	14° 29' 39.34''
5	40° 46' 02.07''	14° 29' 38.02''
6	40° 46' 03.00''	14° 29' 38.00''
7	40° 46' 03.43''	14° 29' 38.45''



8	40° 46' 03.83''	14° 29' 37.95''
9	40° 46' 04.03''	14° 29' 36.36''
10	40° 46' 04.18''	14° 29' 35.06''
11	40° 46' 04.42''	14° 29' 32.92''
12	40° 46' 03.59''	14° 29' 32.83''
13	40° 46' 03.66''	14° 29' 31.11''
14	40° 46' 03.09''	14° 29' 30.99''
15	40° 46' 02.85''	14° 29' 33.08''
16	40° 46' 02.64''	14° 29' 34.72''
17	40° 46' 02.45''	14° 29' 35.96''
18	40° 46' 02.29''	14° 29' 37.33''

Le misure fonometriche saranno eseguite nelle condizioni di esercizio più gravose dal punto di vista delle emissioni sonore con cadenza **annuale**. Qualora, nel periodo intercorrente fra un'indagine e la successiva, si verificassero modifiche e/o spostamenti di macchinari o componenti che possano alterare o modificare il rapporto fra il ciclo produttivo e le emissioni fonometriche derivanti, si procederà ad un aggiornamento dei punti di rilievo standardizzati con una conseguente nuova indagine fonometrica.

Le rilevazioni fonometriche saranno eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

7.5 Rifiuti

La redazione del PMeC relativo ai rifiuti è stato effettuato tenuto conto che il sito IPPC in oggetto è dedito alla sola produzione di rifiuti. I rifiuti derivanti dal processo produttivo saranno oggetto di una serie di controlli e/o registrazioni finalizzati a dimostrare la conformità della gestione aziendale in materia, rispetto alle specifiche determinazioni contenute nell'autorizzazione. Pertanto, fatto salvo quanto richiesto dalle norme di settore specifiche, il PMeC contiene le modalità con le quali, in relazione alla tipologia di processo produttivo autorizzato, i rifiuti prodotti vengono monitorati.

Il monitoraggio riguarderà:

- La qualità dei rifiuti prodotti (la frequenza di tale controllo sarà dipendente anche dalla variabilità del processo di formazione). In particolare si provvederà alla verifica della classificazione di pericolosità, alla verifica del mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione (caratterizzazione del rifiuto ai sensi del: D.M. 03/08/05 nel caso di destinazione in discarica, D.Lgs. n°99 del 27/01/92 nel caso di utilizzazione dei fanghi in agricoltura, D.M. n°186 del 5/04/2006 nel caso di rifiuti non pericolosi sottoposti a procedura semplificata di recupero).



- La quantità dei rifiuti prodotti indicando la relativa frequenza, la modalità di rilevamento e l'unità di misura utilizzata. Quest'ultima sarà mirata ad individuare l'efficienza del processo produttivo e dell'uso delle risorse (kg/unità di prodotto, materia prima, energia, ecc.)
- L'idoneità amministrativa degli impianti di smaltimento/recupero ove destinare i rifiuti prodotti.
- La verifica del conseguimento di obiettivi legati rispettivamente alla riduzione della pericolosità del rifiuto (sostituzione di taluni prodotti e/o materie prime) ed alla riduzione/riutilizzo della quantità dei rifiuti prodotti (percentuale di rifiuti avviati a recupero rispetto a quella stimata o prefissata).

Di seguito si riportano i moduli (PMeC: 04, PMeC: 05) che verranno impiegati per i controlli e le registrazioni relative alla gestione dei rifiuti prodotti.

PMeC: 04		<u>CONTROLLO QUANTITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI</u>						
Data: __/__/____								
Attività, reparto di produzione *	Codice C.E.R.	Descrizione reale	Quantità rilevata **	Unità di misura ***	Modalità rilevamento ****			Frequenza rilevamento
					M	C	S	
	020304				M	C	S	settimanale
	020304				M	C	S	settimanale
	020304				M	C	S	settimanale
	020304				M	C	S	settimanale
	020304				M	C	S	settimanale

PMeC: 04		<u>CONTROLLO QUANTITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI</u>						
Data: __/__/____								
Attività, reparto di produzione *	Codice C.E.R.	Descrizione reale	Quantità rilevata **	Unità di misura ***	Modalità rilevamento ****			Frequenza rilevamento
					M	C	S	
	020305				M	C	S	settimanale
	020305				M	C	S	settimanale
	020305				M	C	S	settimanale
	020305				M	C	S	settimanale
	020305				M	C	S	settimanale

PMeC: 04		<u>CONTROLLO QUANTITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI</u>						
Data: __/__/____								
Attività, reparto di produzione *	Codice C.E.R.	Descrizione reale	Quantità rilevata **	Unità di misura ***	Modalità rilevamento ****			Frequenza rilevamento
					M	C	S	



	020104					M		C		S	settimanale
	020104					M		C		S	settimanale
	020104					M		C		S	settimanale
	020104					M		C		S	settimanale
	020104					M		C		S	settimanale

PMcC: 04	<u>CONTROLLO QUANTITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI</u>										
Data: _/_/___											
Attività, reparto di produzione *	Codice C.E.R.	Descrizione reale	Quantità rilevata **	Unità di misura ***	Modalità rilevamento ****					Frequenza rilevamento	
	150104					M		C		S	settimanale
	150104					M		C		S	settimanale
	150104					M		C		S	settimanale
	150104					M		C		S	settimanale
	150104					M		C		S	settimanale

PMcC: 04	<u>CONTROLLO QUANTITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI</u>										
Data: _/_/___											
Attività, reparto di produzione *	Codice C.E.R.	Descrizione reale	Quantità rilevata **	Unità di misura ***	Modalità rilevamento ****					Frequenza rilevamento	
	170405					M		C		S	settimanale
	170405					M		C		S	settimanale
	170405					M		C		S	settimanale
	170405					M		C		S	settimanale
	170405					M		C		S	settimanale

PMcC: 04	<u>CONTROLLO QUANTITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI</u>										
Data: _/_/___											
Attività, reparto di produzione *	Codice C.E.R.	Descrizione reale	Quantità rilevata **	Unità di misura ***	Modalità rilevamento ****					Frequenza rilevamento	
	160601*					M		C		S	settimanale
	160601*					M		C		S	settimanale
	160601*					M		C		S	settimanale
	160601*					M		C		S	settimanale



	160601*					M		C		S	settimanale
--	---------	--	--	--	--	---	--	---	--	---	-------------

*: L'attività o il reparto di produzione in cui viene prodotto il rifiuto va identificato tenendo conto delle "operazioni unitarie" descritte nella relazione tecnica consegnata dalla ditta alla Regione Campania per l'autorizzazione, l'attuale progetto ed il relativo Piano di Monitoraggio e Controllo sono stati elaborati per linea produttiva e non per reparto. All'implementazione del Piano si terrà conto dei singoli reparti produttivi.

** : La quantità rilevata è espressa in Kg.

***: L'unità di misura specifica, del rifiuto prodotto, è espressa in Kg/tonnellata di prodotto finito.

****: I rilevamenti sono effettuati secondo le seguenti modalità: Misurati, Calcolati, Stimati.

PMeC: 05	CONTROLLO QUALITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI					
	CER: 020304	CER: 020305	CER: 020104	CER: 150104	CER: 170405	CER: 160601*
Data _/_/___						
Codice C.E.R.						
Descrizione reale						
Finalità del controllo	Classificazione	Classificazione	Classificazione	Classificazione	Classificazione	Classificazione
Tipologia di smaltimento *						
Tipo di analisi						
Tipo di parametri						
Modalità di campionamento						
Punto di campionamento	Stoccaggio temporaneo	Stoccaggio temporaneo	Stoccaggio temporaneo	Stoccaggio temporaneo	Stoccaggio temporaneo	Stoccaggio temporaneo
Frequenza campionamento	Annuale **	Annuale **	Annuale **	Annuale **	Annuale **	Annuale **

*: Precisare se si tratta di recupero (RC) o di smaltimento (SM)

** : La frequenza di campionamento potrà essere accorciata qualora si verificasse una variazione del ciclo produttivo (cambio delle materie prime, delle materie ausiliarie o delle materie secondarie) e di conseguenza del processo di formazione del rifiuto).

Dalle produzioni descritte deriva il sottoprodotto "semi e bucce"; esso viene conferito alle aziende zootecniche quale componente utilizzato per l'alimentazione animale. L'azienda è regolarmente autorizzata dall'Ente competente (Registrazione n°IT/063058/03, normativa di riferimento Reg. CE 183/05, Protocollo n°309 del 31.07.2009) a produrre e conferire a terzi tale sottoprodotto.

7.6 Suolo

Il PMeC prevede il monitoraggio delle vasche utilizzate per il pretrattamento dei reflui provenienti dai servizi igienici. Il monitoraggio consiste nella verifica della perfetta tenuta stagna dei serbatoi. La metodologia utilizzata per testare la tenuta delle vasche sarà la stessa effettuata e descritta nella relazione tecnica asseverata ed allegata alla documentazione AIA, in particolare si procederà a:

1. Isolare le vasche dai servizi igienici
2. Riempire, con acqua di pozzo, fino ad un livello noto
3. Controllare due volte al giorno, per quattro giorni, che il livello rimanga costante e non si verifichi un anomalo abbassamento



Dopo aver effettuato le operazioni elencate, se non si verificherà nessuna variazioni di livello, si potrà affermare il perdurare della perfetta tenuta delle vasche esaminate.

L'attività descritta sarà effettuata con cadenza **annuale** almeno 30 giorni prima della campagna di trasformazione, i risultati ottenuti saranno certificati mediante relazione tecnica asseverata da tecnico abilitato a norma di legge.

7.7 Monitoraggio indiretto: indicatori ambientali

Il monitoraggio indiretto sarà effettuato comparando i dati quali/quantitativi:

- delle materie prime utilizzate
- dei prodotti finali ottenuti
- delle fonti energetiche ed idriche utilizzate
- dei rifiuti prodotti

il tutto allo scopo di definire idonei “*indicatori ambientali*” o anche definiti “*indicatori di prestazione*” che consentano di confrontare, nel tempo, il rapporto fra le produzioni effettuate, le fonti energetiche (energia elettrica e termica) ed idriche utilizzate, le emissioni ed i rifiuti prodotti (la definizione degli indicatori ambientali quale aspetto significativo per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili nel settore dell'industria agroalimentare, dedita alla produzione di conserve vegetali, viene citata nella “*Bozza di Linee Guida per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili per le attività contenute nell'All.I del D.Lgs. n°59 del 18 febbraio 2005, Categoria IPPC 6.4*”).

Il monitoraggio indiretto verrà effettuato in modo continuo (verrà acquisita la totalità dei dati relativi agli indicatori descritti), la frequenza di acquisizione dati, per alcuni indicatori, sarà giornaliera (materia prima in ingresso, % di scarto calcolata, prodotti finiti) e per altri settimanale (fonti energetiche ed idriche utilizzate, rifiuti prodotti).

In primo luogo si provvederà a comparare la qualità della materia prima in ingresso con le produzioni effettuate; risulta ovvio che con la migliore materia prima si riducono i consumi energetici, idrici, le emissioni e le produzioni di rifiuti a parità di prodotto finito. Tale valutazione nasce dalla constatazione che, in questo specifico settore dell'industria alimentare, la differenziazione e l'allontanamento della materia prima non conforme non avviene a monte del processo produttivo ma durante il suo svolgimento.

I limiti con cui confrontare i dati del monitoraggio indiretto effettuato sono racchiusi nel seguente prospetto.



Indicatori ambientali più significativi nel settore della produzione di conserve vegetati (pag 66 e 67 delle L.G. MTD per l'Industria Alimentare del marzo 2008).				
1	Prodotto finito (kg netti)	Pelato intero e non intero:	Valori limite indicatori ambientali	Limite rispettato
2	Energia elettrica: MJ/t		60 – 90 MJ/t	
3	Energia termica: GJ/t		2,2 – 2,5 GJ/t	
4	CO2 emessa: kg/t		200 – 220 kg/t	
5	Acqua prelevata: m ³ /t		130 – 180 m³/t	
6	Acqua scaricata: m ³ /t		60 – 80 m³/t	
7	Fango palabile (C.E.R.: 020305): kg/t		30 – 50 kg/t	
8	B.O.D.5: kg/t		6- 7 kg/t	
9	C.O.D.: kg/t		7 – 10 kg/t	
10	Solidi speciali totali: kg/t		4 – 5 kg/t	
11	Rifiuti prodotti: kg/t		60 – 210 kg/t	
12	Percentuale quantità rifiuti recuperati/totale rifiuti prodotti:		20 – 30 %	

Lo schema seguente (**PMeC:06**) riassume i controlli, **giornalieri**, che verranno effettuati:

Data	<u>MATERIA PRIMA IN INGRESSO</u>								PMeC:06	
	Pom. Lungo*	Scarto % **	Pom. Tondo*	Scarto % **	Pomodori rini*	Scarto % **	MATERIA PR. TOT.*	Scarto Tot %	Prodotto finito*	Impiego ***
Tot.		****		****		****		****		****
Sett.										

*: Il valore è espresso in tonnellate/giorno.

** : La percentuale di scarto è calcolata sulla materia prima in ingresso.

***: L'impiego è dato dal rapporto fra la materia prima totale in ingresso (al netto della % di scarto) e il prodotto finito, entrambi i valori sono espressi in tonnellate/giorno.

****: I valori di % di scarto e di impiego vanno intesi come valori medi settimanali.

Le fonti energetiche ed idriche utilizzate, unitamente ai rifiuti prodotti, verranno comparati rispettivamente con le produzioni effettuate, il loro impiego e la % di scarto.



Scopo di tale controllo è quello di poter valutare, quantificandola, l'incidenza delle variazioni di impiego e di % di scarto sulle quantità di energia, risorsa idrica e rifiuti, utilizzati e/o scaturiti dalle produzioni effettuate.

Lo schema seguente (PMeC:07) riassume i controlli, **settimanali**, che verranno effettuati:

Modulo comparativo								PMeC:07	
Produzioni/Fonti energetiche, Idriche e Rifiuti prodotti									
Data	Prodotto finito (t)	Energia elettrica (KWh)	Combustibile: Tipo*/Quantità**	Acqua utilizzata (m³)	Rifiuti prodotti (Kg)	Consumo elettrico specifico (MJ/t)	Consumo termico specifico (GJ/t)	Consumo idrico specifico (m³/t)	Rifiuti totali specifici (Kg/t)

* BTZ fino all'avvenuto allaccio del metano, poi metano

** kg_{BTZ} fino all'avvenuto allaccio del metano, poi Nm³

8. Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione

Il trattamento dei dati acquisiti tramite il PMeC è costituito dalle seguenti operazioni sequenziali:

- gestione dei dati incerti
- validazione
- archiviazione

8.1 Gestione dei dati incerti

Particolare rilevanza riveste la conoscenza delle incertezze associate al piano di monitoraggio praticato, durante tutte le fasi che lo caratterizzano. La stima dell'incertezza complessiva è caratterizzata dalla valutazione di tutte le operazioni che costituiscono la catena di misurazione:

- incertezza nel metodo di campionamento
- incertezza nel trattamento del campione
- incertezza nell'analisi del campione
- incertezza nel trattamento dei dati
- incertezza dovuta ad una variabilità intrinseca del fenomeno sotto osservazione (ad esempio la sensibilità alle condizioni atmosferiche).



Ogni laboratorio o servizio tecnico che produrrà il dato dovrà fornire il valore dell'incertezza complessiva associata alla misura effettuata, così come la metodica e la strumentazione utilizzata in accordo alle normative tecniche nazionali e internazionali.

Stabilito il valore dell'Incertezza Complessiva si potrà valutare la conformità di ogni valore misurato. Dal confronto tra il valore misurato, per ogni determinato parametro, con l'intervallo d'incertezza complessivo correlato, ed il corrispondente valore limite risulteranno tre situazioni tipiche:

1. *conformità*: quando il valore misurato, sommato al valore dell'intervallo complessivo d'incertezza, risulta inferiore al limite.
2. *non conformità*: quando il valore misurato, sottratto del valore dell'intervallo complessivo d'incertezza, risulta superiore al limite.
3. *di prossimità al limite*: quando la differenza fra il valore misurato ed il valore limite è, in valore assoluto, inferiore all'intervallo d'incertezza complessivo.

8.2 Validazione

In merito alla validazione dei risultati analitici rilevati durante il monitoraggio dell'intero processo, va precisato che:

- l'azienda non effettua rilievi analitici con procedure e/o metodiche aziendali ma si avvale di laboratori autorizzati;
- i risultati analitici derivanti dall'esecuzione del Piano saranno ritenuti automaticamente validi in presenza di metodiche analitiche e/o procedure seguite già normate da enti abilitati (la società terza contraente, per l'esecuzione del presente Piano, si avvarrà esclusivamente di laboratorio di analisi che utilizza metodiche analitiche e procedure già normate e/o validate ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 – SINAL);
- in merito all'efficacia ed all'efficienza della strumentazione usata unitamente alle procedure di taratura a cui i macchinari sono sottoposti si ritiene che l'accreditamento, del laboratorio di analisi utilizzato, ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 – SINAL garantisca in merito alle procedure usate.

8.3 Archiviazione

L'archiviazione di tutti i dati rilevati e riportati nel PMeC avverrà **sia su supporto informatico che su registro cartaceo**. Tutti i risultati del PMeC verranno conservati per un periodo di 5 (cinque) anni. Entro il 31 gennaio di ogni anno solare il gestore trasmette agli organi competenti una sintesi dei risultati del presente piano raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la



conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui il presente piano è parte integrante, e ai limiti dei parametri ambientali previsti nelle BAT/MTD.

8.4 Relazione annuale sui risultati del monitoraggio e controllo

I risultati conseguiti con il PMeC verranno presentati in forma chiara ed utilizzabile all'utente.

La relazione con cui verranno presentati i risultati terrà conto dei seguenti punti:

- la finalità della relazione sarà identificata con chiarezza, allo scopo di poter valutare al meglio l'impatto dei risultati monitorati rispetto a quelli definiti nella fase autorizzatoria;
- la presentazione dei risultati porrà nel giusto contesto i dati, mostrando in modo opportuno le tendenze caratteristiche ed i confronti con siti o con normative differenti; verranno utilizzati grafici, ovvero altre forme di rappresentazione illustrata, a supporto della presentazione dei risultati;
- la relazione sarà preparata anche per il pubblico, usando un linguaggio non specialistico che possa essere compreso da non specialisti.

9. Comunicazione dei risultati

Sia i dati rilevati durante l'attività di monitoraggio che la relazione annuale saranno comunicati all'Autorità Competente e di controllo, indicata nel decreto autorizzativo, su supporto informatico entro il successivo mese di gennaio rispetto all'anno oggetto di monitoraggio.

10. Allegati

Gli allegati di seguito menzionati costituiscono parte integrante del Piano di Monitoraggio e Controllo:

1. Planimetria denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. paolo Rosa nel Novembre 2011.*
2. Indagine fonometrica redatta dal Perito Chimico Industriale Giovanni Calabrese il 18.12.2011.
3. SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE".

* La "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 indicante le aree di deposito dei rifiuti con codici CER 020301, 020304, 020305, 160214 va implementata con l'indicazione anche dei seguenti codici CER 130208, 150101, 150102, 150106, 020104, così come indicato nella medesima planimetria prot. 9000064 del 28/11/2011 esaminata in conferenza. La planimetria aggiornata va inviata alla Regione Campania entro 30 gg dalla data di emissione del decreto di approvazione e sostituisce la planimetria allegata alla presente e al piano di monitoraggio.



Nolana Conserve S.r.l.

Sede: Via Spinelli – trav. C. Regio Sarno n.5, 84018, Scafati (SA)

Stabilimento: Via Nolana N.499, 80045, Pompei (NA)

D.Lgs. 59/2005 – Autorizzazione Integrale Ambientale
Prima Autorizzazione per impianto esistente
RAPPORTO TECNICO DELL'IMPIANTO
ALLEGATO "A"

Indice

A.	QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	5
A.1.	INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO	5
A.1.1.	<i>Inquadramento del complesso produttivo</i>	<i>5</i>
A.1.2.	<i>Inquadramento geografico-territoriale del sito.....</i>	<i>5</i>
A.2.	STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE.....	6
B.	QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO	7
B.1.	PRODUZIONI.....	7
B.2.	CONSUMI DI PRODOTTI.....	7
B.3.	RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE.....	7
B.3.1.	<i>Consumi Idrici.....</i>	<i>7</i>
B.3.2.	<i>Consumi Energetici</i>	<i>8</i>
B.4.	CICLO PRODUTTIVO	9
B.4.1.	<i>Pomodoro intero pelato in barattolo.....</i>	<i>9</i>
B.4.2.	<i>Pomodoro non intero pelato in barattolo</i>	<i>14</i>
C.	QUADRO AMBIENTALE	19
C.1.	EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO	19
C.1.1.	<i>Caratteristiche delle emissioni in atmosfera dello stabilimento.....</i>	<i>19</i>
C.1.2.	<i>Impianti di abbattimento.....</i>	<i>20</i>
C.2.	EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	22
C.2.1.	<i>Impianto di trattamento acque reflue</i>	<i>25</i>
C.2.1.	<i>Risultati delle Analisi delle acque di scarico.....</i>	<i>26</i>
C.2.2.	<i>Acque di prima pioggia</i>	<i>28</i>
C.3.	EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO.....	28
C.4.	PRODUZIONE DI RIFIUTI	30
C.4.1.	<i>Produzione e gestione rifiuti.....</i>	<i>30</i>
C.4.1.	<i>Materie prime seconde</i>	<i>30</i>
C.5.	RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE.....	34
D.	QUADRO INTEGRATO	35
D.1.	APPLICAZIONE DELLE MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI	35
E.	QUADRO PRESCRITTIVO.....	40
E.1.	ARIA	40
E.1.1.	<i>Requisiti, limiti, modalità per il controllo, prescrizioni generali.....</i>	<i>40</i>
E.1.2.	<i>Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>40</i>
E.2.	ACQUA.....	40
E.2.1.	<i>Valori limite di emissione.....</i>	<i>41</i>
E.2.2.	<i>Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>41</i>
E.2.3.	<i>Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>41</i>
E.2.4.	<i>Prescrizioni generali.....</i>	<i>41</i>
E.2.5.	<i>Prescrizioni specifiche.....</i>	<i>41</i>
E.3.	RUMORE.....	42
E.3.1.	<i>Valori limite.....</i>	<i>42</i>
E.3.2.	<i>Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>42</i>
E.3.3.	<i>Prescrizioni specifiche.....</i>	<i>42</i>
E.4.	SUOLO	43
E.5.	RIFIUTI.....	43
E.5.1.	<i>Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>43</i>
E.5.2.	<i>Prescrizioni generali.....</i>	<i>43</i>
E.5.3.	<i>Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate</i>	<i>43</i>
E.5.4.	<i>Ulteriori prescrizioni</i>	<i>44</i>
E.6.	MONITORAGGIO E CONTROLLO	44
E.7.	PREVENZIONE INCIDENTI	44
E.8.	GESTIONE DELLE EMERGENZE	45
E.9.	INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ	45

<i>E.9.1. Prescrizioni impiantistiche</i>	45
E.10. ULTERIORI PRESCRIZIONI	45
F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	46

PREMESSA PREGIUDIZIALE

Le informazioni contenute nel presente allegato sono state rilevate dalla domanda di Autorizzazione del e dalle ulteriori integrazioni acquisite dalla Regione Campania. Le prescrizioni ed i limiti da rispettare sono stati evinti dalla documentazione presentata dalla società, comprese le autorizzazioni, dai verbali della Conferenza dei Servizi e dalla vigente normativa.

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Nolana Conserve S.r.l.
Anno di fondazione	1992
Sede Legale	Via Spinelli – trav. C. Regio Sarno n.5, 84018, Scafati (SA)
Sede operativa	Via Nolana N.499, 80045, Pompei (NA)
Settore di attività	Materie prime vegetali per una capacità produttiva maggiore di 300 tonnellate al giorno (prodotto finito) ai sensi di quanto disposto dall'Allegato I del Decreto Legislativo n.59/2005.
Codice attività (Istat 1991)	15.33.0
Codice attività IPPC	6.4 (b2) “Materie prime vegetali per una capacità produttiva maggiore di 300 tonnellate al giorno (prodotto finito) ai sensi di quanto disposto dall'Allegato I del Decreto Legislativo n.59/2005.”
Codice NOSE-P attività IPPC	105.03
Codice NACE attività IPPC	15.33
Dati occupazionali	Nr. addetti 20

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo

La società NOLANA CONSERVE Srl ha il proprio sito produttivo ubicato in Pompei (NA) alla via Nolana n. 449, l'attività insiste su una superficie di circa 14.000 mq. di cui:

- 4.000 mq. coperta
- 10.000 mq. scoperta

E' stata fondata dal sig. Pasquale Carotenuto nel 1992.

L'azienda è dedita alla trasformazione ed al confezionamento di pomodoro e suoi derivati, attualmente produce:

- pomodoro intero pelato in barattolo;
- pomodoro non intero (polpa) pelato in barattolo.

Tabella A1 – Attività IPPC

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva stimata
1	6.4 (b2)	Materie prime vegetali per un capacità produttiva maggiore di 300 tonnellate al giorno (prodotto finito) ai sensi di quanto disposto dall'Allegato I del D.Lgs. 59/2005	720 t/giorno

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)	Superficie totale (m ²)	Anno costruzione complesso
4.000	10.000	14.000	1992

A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale del sito.

Il certificato di destinazione urbanistica rilasciato dall'Ufficio Territorio IV° Settore della Città di Pompei afferma che le particelle dove è ubicato l'impianto (foglio n°4 particelle catastali n°54, 2450 e 48) ricadono parte in "Zona di completamento frazioni B3" e parte in "Zona agricola normale E1n". Nella richiesta di certificato fu precisato di indicare, laddove esistenti, tutti i vincoli richiesti al punto 1 del presente modulo. Dalla certificazione rilasciata si evince che le particelle in oggetto:

- Sono sottoposte al vincolo del D. Lgs. n°42/04 già L. 1497/39 e D. Lgs. 490/99
- Sono escluse nel vigente P.T.P., approvato con Decreto Ministero BB.AA. del 4.07.2002 pubblicato sulla G.U. n°219 del 18.09.2001
- Sono inserite tra le aree vesuviane a rischio vulcanico, L.R. n°21 del 10.12.2003 pubblicata sul B.U.R.C. n°59 del 15.12.2003
- Non ricadono in zona "Fascia B Valliva del Piano di Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Sarno, pubblicato sul B.U.R.C. n°21 del 22.04.2002

A.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

Tabella A3 - Stato autorizzativo dello stabilimento

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
ARIA	Decreto n°23 del 13.01.05 Dichiarazione di validità del 9.01.08 Prot. n.0022349	30.06.2007	GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA	DPR 203/88 DPR 25/07/91 all.2, art.4, comma 1	
SCARICO ACQUE REFLUE	Autorizzazione n°3438 del 24.08.2007	23.08.2011*	CITTA' DI POMPEI	L 319/76 s.m.i.	
AUTORIZZAZIONE SANITARIA	Registrazione n° 1217 S 063058 1533 Prot. n°804 del 31.07.2007		A.S.L. NA 5	REG. CE 852/2004	
APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	Codice Identificativo: 058-IN-4-54 058-IN-4-55		Provincia di Napoli**		PRATICA IN ITINERE**
CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI	Parere di Conformità Pratica n°117759 Prot. n°14216		VIGILI DEL FUOCO MINISTERO DELL'INTERNO		
AUTORIZZAZIONE DI AGIBILITA'	Istanza di concessione in sanatoria del 6.09.2007		CITTA' DI POMPEI	L 47/85 art.40, comma 5 L 724/94 art.39	

* L'ATO 3 ha espresso parere favorevole con prescrizioni (parere n. 09/2010/AIA del 17 Settembre 2010 acquisito dalla Regione nella seduta della Conferenza dei Servizi del 22/09/2010).

** La Provincia di Napoli con nota 122113 del 28/11/2011, acquisita dalla Regione nella seduta della Conferenza dei Servizi del 20/12/2001, ha espresso parere favorevole con la prescrizione che le acque emunte dai pozzi non vengano a contatto con i pomodori.

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.1. Produzioni

La società Nolana Conserve Srl è un'azienda che produce, nello stabilimento di Pompei (NA), conserve alimentari vegetali (pomodoro intero pelato in barattolo, pomodoro non intero pelato in barattolo).

L'attività dell'impianto è svolta solo nei mesi estivi e mediamente la trasformazione stagionale parte dalla metà di luglio fino alla fine o alla metà di settembre. Pertanto l'attività dell'impianto non è continua. Durante il resto dell'anno l'impianto è fermo.

L'attività produttiva in oggetto può essere scomposta in quattro diverse sezioni, che saranno indicate come segue:

- S1: impianto di produzione conserve vegetali (attività principale rientrante nel campo dei siti IPPC)
- S2: impianto di trattamento depurativo delle acque reflue (attività non IPPC ma soggetta ad autorizzazione, operazione unitaria ausiliaria U.3)
- S3: magazzinaggio ed etichettaggio (attività collaterale al ciclo produttivo principale, a differenza di esso dura tutto l'anno e non è soggetta ad autorizzazione AIA)
- S4: utilities: attività comune.

L'impianto della Nolana Conserve Srl. produce i seguenti derivati del pomodoro:

- Pomodoro intero pelato in barattolo
- Pomodoro non intero pelato in barattolo.

B.2. Consumi di prodotti

Le sostanze, i preparati e le materie prime utilizzate nel 2010 sono state:

1	Pomodoro	20.957.520	kg	
2	Sale marino alimentare	60.875	kg	
3	Acido citrico	1.600	kg	
4	Barattoli in BS	5.512.326	Pezzi	
5	Coperchi in BS	5.461.304	Pezzi	
6	Etichette in carta	5.433.657	Pezzi	
7	Imballaggi in cartone	71.724	kg	
8	Plastica per imballaggi (polietilene)	36.121	kg	
9	Ipoclorito di sodio 14/15%	3.600	kg	
10	Detergente neutro	120	kg	
11	Antincrostante per generatore di vapore	1.225	kg	
12	Flocculanti per trattamento depurativo acque reflue	14.450	kg	
13	Olio combustibile denso (BTZ)	433.820	kg	

B.3. Risorse idriche ed energetiche

Di seguito sono riportati tipologia e consumi delle fonti idriche ed energetiche usate nello stabilimento.

B.3.1. Consumi Idrici

Nell'anno 2011 l'impianto ha utilizzato 3.550 m³ di acqua potabile prelevata dall'acquedotto e 101.022 m³ di acqua non potabile prelevata da un sistema di n.2 pozzi.

I consumi giornalieri sono stati calcolati in rapporto a 68 gg di funzionamento dell'impianto.

Le pompe che emungono dai pozzi sono munite di misuratore di portata.

Tabella B1 – Quadro emungimento acqua anno 2011

Pozzo n°	Matricola misuratore di portata	Emungimento 2011 (m ³)
1	08032269	69.947
2	A0452913	31.075
Acquedotto comunale	18095	3.550

Nella relazione tecnica l'azienda dichiara che l'acqua emunta dai pozzi verrà utilizzata soltanto per le seguenti fasi:

1. produzione del vapore;
2. fase di raffreddamento dell'impianto di pastorizzazione di barattoli;
3. pulizia dei piazzali e dei pavimenti della sala di lavorazione;
4. raffreddamento colonne semibarometriche delle boules (in questa fase arriva l'acqua già utilizzata per il raffreddamento dei barattoli).

Pertanto, l'acqua emunta dai pozzi non dovrà mai entrare in contatto, direttamente o indirettamente (es. barattoli), con elementi destinati all'alimentazione umana.

Nella planimetria allegata e denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. Paolo Rosa nel Novembre 2011 sono riportati i punti di prelievo, il percorso delle acque riutilizzate, i percorsi delle acque meteoriche e di scarico. L'azienda stima una portata oraria media di 150 m³/h circa e una portata di punta pari a 180 m³/h all'avviamento degli impianti (dalle ore 8,00 alle ore 9,00). Il mese di punta è quello di agosto in cui viene trasformata la maggior parte di prodotto.

L'azienda ha provveduto a realizzare una serie di interventi ed accorgimenti tali da garantire i seguenti riutilizzi delle acque:

1. Riutilizzo acque raffreddamento pastorizzatore-raffreddatore continuo: l'azienda è provvista di un pastorizzatore/raffreddatore continuo rotativo, esso è utilizzato per il formato da g 3.000. Questo impianto è dotato di due fasi progressive di raffreddamento; l'acqua che esce dalla seconda fase (proveniente direttamente dalla rete) viene riutilizzata nel primo stadio. L'acqua in uscita dal primo stadio viene raccolta in una apposita vasca (indicata con la lettera X nella planimetria allegata) e riutilizzata nel reparto di concentrazione discontinua. Eventuali troppo pieni sono convogliati nel microstaccio.
2. Riutilizzo acque boules: il reparto di concentrazione discontinua è costituito da otto boules, sono utilizzate per la produzione di succo di pomodoro. L'impianto utilizza le acque provenienti dal raffreddamento del pastorizzatore continuo (75% del fabbisogno, valore stimato), unitamente ad una quota di acqua di rete (25% del fabbisogno, valore stimato). All'uscita del raffreddamento delle colonne semibarometriche delle boules l'acqua viene raccolta in una apposita vasca (indicata con la lettera Y nella planimetria allegata) e riutilizzata nella vasca di lavaggio del pomodoro.
3. Riutilizzo parziale acqua lavaggio pomodoro: le acque utilizzate per il lavaggio del pomodoro sono parzialmente riutilizzate. Infatti l'acqua in uscita dal lavaggio finale del pomodoro viene riutilizzata in quanto è inviata alla vasca defangatrice o di primo lavaggio.

B.3.2. Consumi Energetici

Come fonti energetiche vengono utilizzate come combustibile l'olio denso BTZ e l'energia elettrica dalla rete. L'impianto IPPC non produce energia elettrica. L'olio denso BTZ viene impiegato per la produzione di vapore e acqua calda. Nell'anno (2010) sono stati impiegati circa 433.820 kg di olio combustibile e sono stati prelevati dalla rete 315.955 kWh di energia elettrica. La fornitura, con tensione di alimentazione è 20.000 V, è stata effettuata dalla società Enel Energia Spa.

Nel corso della procedura, la Conferenza di Servizi ha rilevato che tale processo non rispondeva alle MTD e pertanto ha prescritto l'utilizzo di metano al posto del BTZ.

La Società, come dichiarato in Conferenza dei Servizi seduta del 20/12/2011, ha provveduto ad adeguare l'impianto di generazione vapore alle BAT di settore per l'utilizzo di metano come combustibile. In particolare, ha depositato agli atti copia dei bonifici effettuati in favore di ENEL GAS e attestanti il pagamento per l'allacciamento degli impianti alla rete del gas e ha già installato un bruciatore a metano.

Si è in attesa che il gestore di rete ENEL GAS provveda a rifornire la società di gas naturale. In itinere la società continuerà ad utilizzare quale combustibile l'olio denso BTZ.

Il generatore di vapore è dotato di analizzatore in continuo dei fumi (Temperatura, O₂).

B.4. Ciclo produttivo

In questa sezione si riporta integralmente la descrizione del ciclo produttivo fornita dall'azienda con la pratica AIA relativa all'anno 2010. La descrizione è differenziata per linee produttive. Ogni linea produttiva corrisponde alla tipologia di prodotti finiti realizzati:

1. Linea produttiva "pomodoro intero pelato in barattolo"
2. Linea produttiva "pomodoro non intero pelato in barattolo"

B.4.1. Pomodoro intero pelato in barattolo

Operazione Unitaria A.1 (Movimentazione, magazzinaggio materia prima)

Il pomodoro pelato viene ottenuto con la varietà di tipo "lungo" denominato ROMA.

Il pomodoro fresco arriva in fabbrica su automezzi gommati, stivato in cassoni (bins), nel periodo luglio/settembre. All'accettazione in fabbrica, viene effettuato un rigoroso controllo della qualità della materia prima, e successivamente all'esito positivo di tale verifica, si procede alla determinazione del peso e allo stoccaggio nel piazzale identificandone il lotto.

Durata della fase: 30 min/lotto (un lotto equivale al quantitativo trasportato da un singolo automezzo, esso è costituito da 88 cassoni, la quantità di pomodori per singolo cassone è 270-300 kg circa).

Tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento: non quantificabile.

Tempo necessario per l'interruzione di esercizio dell'impianto: non quantificabile.

Periodicità di funzionamento: 10 ore/giorno, 6 giorni/settimana, 3 mesi/anno.

Inquinanti provenienti dalla fase: "scarti di materia prima" (pomodoro non idoneo), gli scarti di materia prima sono caratterizzati come "rifiuti speciali non pericolosi", il codice CER attribuito è 020304 (scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione), la quantità totale prodotta durante la campagna di trasformazione 2010 è pari a 8,48 t (scheda I compilata dall'azienda ed allegata alla documentazione AIA); la quantità attribuita alla linea produttiva, e non alla singola fase, del pomodoro intero pelato è **6,84 t** (dato calcolato partendo dalla percentuale [80,71] di pomodoro fresco utilizzato per la presente linea produttiva e tenuto conto che lo scarto è direttamente proporzionale al fresco trasformato).

Proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo: Il fattore di emissione per gli *scarti di materia prima* è pari a 0,5969 kg/t di prodotto finito, tale valore è attribuito all'intera linea produttiva.

Operazioni Unitarie A.4 e A.2 (Defangazione, lavaggio e cernita)

Alla giusta maturazione il pomodoro viene prelevato, con carrelli elevatori, ed avviato al ribalta bins, mediante il quale viene scaricato in una vasca, detta "defangatrice"; in questa vasca viene effettuata la fase di "defangazione o prelavaggio" dove vengono allontanati tutti i corpi e materiali estranei al pomodoro (terreno e/o pietre, foglie, rametti delle piante ecc.). Successivamente il pomodoro passa alla fase di lavaggio vera e propria in cui (passando sopra dei rulli che oltre a far avanzare le bacche ne consentono la rotazione) viene investito da getti d'acqua a media pressione; in questa fase avviene la pulizia delle bacche. Dopo la fase di lavaggio si passa a quella di prima cernita (o cernita iniziale) con la quale si procede allo scarto del pomodoro non idoneo alla trasformazione (marcio, giallo, acerbo e/o con necrosi), utilizzando una selezionatrice ottica.

Durata della fase: 15-30 min

Tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento: 30 min

Tempo necessario per l'interruzione di esercizio dell'impianto: 30 min

Periodicità di funzionamento: 10 ore/giorno, 6 giorni/settimana, 3 mesi/anno.

Inquinanti provenienti dalla fase: "acque reflue" derivanti dal lavaggio dei pomodori, le acque reflue non sono caratterizzate come "rifiuti", esse vengono depurate in loco prima di essere sversate in pubblica fognatura, la quantità totale prodotta durante la campagna di trasformazione 2010 è pari a 82.130 m³ (scheda H compilata dall'azienda ed allegata alla documentazione AIA), la quantità attribuita alla linea produttiva, e non alla singola fase, del pomodoro intero pelato è **66.287 m³** (dato calcolato partendo dalla percentuale [80,71] di pomodoro fresco utilizzato per la presente linea produttiva e tenuto conto che l'acqua utilizzata per il lavaggio della materia prima è direttamente proporzionale al fresco trasformato); "scarti di materia prima" (pomodoro non idoneo), gli scarti di materia prima sono caratterizzati come "rifiuti speciali non pericolosi", il codice CER attribuito è 020304 (scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione), la quantità totale prodotta durante la campagna di trasformazione 2010 è pari a 8,48 t (scheda I compilata dall'azienda ed allegata alla documentazione AIA); la quantità attribuita alla linea produttiva, e non alla singola fase, del pomodoro intero pelato è **6,84 t** (dato calcolato partendo dalla percentuale [80,71] di pomodoro fresco

utilizzato per la presente linea produttiva e tenuto conto che lo scarto è direttamente proporzionale al fresco trasformato); “fango” proveniente dalla defangazione o prelavaggio dei pomodori, il fango è caratterizzato come “rifiuto speciali non pericoloso”, il codice CER attribuito è 020301 (fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione dei componenti), la quantità totale prodotta durante la campagna di trasformazione 2010 è pari a 124,1 t (scheda I compilata dall'azienda ed allegata alla documentazione AIA); la quantità attribuita alla linea produttiva, e non alla singola fase, del pomodoro intero pelato è **100,16 t** (dato calcolato partendo dalla percentuale [80,71] di pomodoro fresco utilizzato per la presente linea produttiva e tenuto conto che lo scarto è direttamente proporzionale al fresco trasformato).

Proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo: E' stato calcolato un fattore di emissione per ognuno degli inquinanti rilevati. Il fattore di emissione per le *acque reflue* è pari a 5,78 m³/t di prodotto finito, tale valore è attribuito all'intera linea produttiva. Il fattore di emissione per gli *scarti di materia prima* è lo stesso descritto nel precedente paragrafo. Il fattore di emissione per il *fango* è pari a 8,73 kg/t di prodotto finito.

Operazioni Unitarie E.2 e A.3 (Scottatura e pelatura)

Quindi il pomodoro viene inviato alle pelatrici termo-fisiche, dove subisce prima una repentina scottatura atta a far staccare la pelle esterna dalla polpa e successivamente il distacco della stessa per effetto di una depressione. Il pomodoro viene pulito dalle pelli tramite nastri separapelli, costituiti da rulli ricoperti in gomma a rotazione convergente.

Durata della fase: 5-10 min

Tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento: 10 min

Tempo necessario per l'interruzione di esercizio dell'impianto: 10 min

Periodicità di funzionamento: 10 ore/giorno, 6 giorni/settimana, 3 mesi/anno.

Inquinanti provenienti dalla fase: “*scarti di materia prima*” (pomodoro non idoneo e pelli), la caratterizzazione e la quantificazione di tale inquinante è stata effettuata nei paragrafi precedenti; “*vapore acqueo*”, il vapore acqueo proveniente dagli sfiati della pelatrice termo fisica non viene caratterizzato come inquinante ma piuttosto come emissione gassosa diffusa non convogliabile.

Proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo: Il fattore di emissione per gli *scarti di materia prima* è lo stesso descritto nei precedenti paragrafi.

Operazione Unitaria H.1 (Riempimento e confezionamento)

Il pomodoro pelato è sottoposto ad una ulteriore ispezione visiva (cernita) finale, dove esperte operatrici provvedono ad eliminare l'eventuale frutto non idoneo e da qui tramite tappeti convogliatori viene trasferito ad una serie di macchine che provvedono all'inscatolamento, alla colmatura con succo(*) o liquido di governo e all'aggraffatura della scatola.

Durata della fase: 5-10 min

Tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento: 10 min

Tempo necessario per l'interruzione di esercizio dell'impianto: 10 min

Periodicità di funzionamento: 10 ore/giorno, 6 giorni/settimana, 3 mesi/anno.

Inquinanti provenienti dalla fase: “*acque reflue*” derivanti dalla pulizia degli impianti, le acque reflue non sono caratterizzate come “rifiuti”, esse vengono depurate in loco prima di essere sversate in pubblica fognatura, la quantità totale prodotta durante la campagna di trasformazione 2010 è pari a 82.130 m³ (scheda H compilata dall'azienda ed allegata alla documentazione AIA), la quantità attribuita alla linea produttiva, e non alla singola fase, del pomodoro intero pelato è **66.287 m³** (dato calcolato partendo dalla percentuale [80,71] di pomodoro fresco utilizzato per la presente linea produttiva e tenuto conto che l'acqua utilizzata per il lavaggio della materia prima e per la pulizia degli impianti è direttamente proporzionale al fresco trasformato).

Proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo: Il fattore di emissione calcolato per le *acque reflue* è pari a 5,78 m³/t di prodotto finito, tale valore è attribuito all'intera linea produttiva.

Operazioni Unitarie E.8 e G.1 (Pastorizzazione e raffreddamento)

La fase successiva del processo è la stabilizzazione termica (pastorizzazione) dei barattoli, essa avviene in un pastorizzatore continuo rotativo (scatole da g 3.000); dopo un periodo di permanenza specifico a seconda dei formati e dei prodotti, i barattoli vengono raffreddati a circa 40°C.

Durata della fase: 1-1,5 h.

Tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento: 1,5 h.

Tempo necessario per l'interruzione di esercizio dell'impianto: 1,5 h.

Periodicità di funzionamento: 10 ore/giorno, 6 giorni/settimana, 3 mesi/anno.

Inquinanti provenienti dalla fase: “*vapore acqueo*”, il vapore acqueo proveniente dagli sfiati della pelatrice termo fisica non viene caratterizzato come inquinante ma piuttosto come emissione gassosa diffusa non convogliabile.

Proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo: Dato che il vapore acqueo non è stato caratterizzato come inquinante, e dato che non si è di fronte ad una emissione convogliata, non viene proposto un fattore emissivo.

Magazzinaggio

Successivamente i fusti sono avviati ai magazzini di stoccaggio.

Durata della fase: 15-30 min

Tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento: 30 min

Tempo necessario per l'interruzione di esercizio dell'impianto: 30 min

Periodicità di funzionamento: 10 ore/giorno, 6 giorni/settimana, 3 mesi/anno.

Inquinanti provenienti dalla fase: nessuno.

Proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo: Dato che in questa fase non sono stati riscontrati inquinanti non viene proposto un fattore emissivo.

Operazioni unitarie ausiliarie al processo produttivo:

Operazioni in input: produzione di energia elettrica e termica (U.2)

produzione di aria compressa (U.6).

Operazioni in output: trattamento acque primarie (U.3)

pulizia e sanificazione (U.1)

Potenzialità produttiva: la potenzialità produttiva è calcolata, per la linea produttiva del pomodoro intero pelato in barattolo, nel suo complesso. Il calcolo tiene conto della potenzialità oraria dell'impianto di pastorizzazione; tale fase, trovandosi a valle della linea ne condiziona la velocità ed il rendimento.

In particolare l'impianto di pastorizzazione e raffreddamento, presente nel sito IPPC di Pompei (NA), è composto da un macchinario di seguito descritto:

- Marca: Pastorizzatore BUSCETTO tipo Rotativo, utilizzato per il formato da g 3.000/2.500 ;
- Potenzialità oraria (barattoli/ora: 12.000, peso medio netto di un barattolo: 2.500 g)= **30 t** ;
- Potenzialità giornaliera= **720 t** .

Potenzialità giornaliera totale della linea: **720 t**

Và precisato, in fine, che l'impianto di pastorizzazione descritto è utilizzato anche per la linea produttiva del pomodoro non intero pelato; pertanto la potenzialità delle due linee non può essere sommata. Nel calcolo della potenzialità giornaliera aziendale verrà utilizzata quella del pomodoro pelato perché maggiormente rappresentativa dell'altra.

Materia prima in ingresso alla linea: le materie prime in ingresso alla linea di produzione del pomodoro intero pelato, per quanto riguarda la campagna di trasformazione 2010, sono le seguenti:

- Pomodoro; 16.914.660 kg (*valore calcolato dai registri di produzione aziendali*)
- Sale alimentare; 50.605 kg (*valore calcolato utilizzando la percentuale di pomodoro intero pelato [83,13] sul totale delle produzioni*)
- Acido citrico; 1.330 kg (*valore calcolato utilizzando la percentuale di pomodoro intero pelato [83,13] sul totale delle produzioni*)

Materia ausiliaria in ingresso alla linea: le materie ausiliarie in ingresso alla linea di produzione del pomodoro intero pelato, per quanto riguarda la campagna di trasformazione 2010, sono le seguenti:

- Barattoli; 4.586.496 pezzi (*valore calcolato dai registri di produzione aziendali*)
- Coperchi; 4.586.496 pezzi (*valore calcolato dai registri di produzione aziendali*)
- Olio combustibile denso (BTZ); 350.093 Kg (*valore calcolato utilizzando la percentuale di pomodoro fresco passato alla trasformazione [80,71] utilizzato per la linea produttiva del pomodoro pelato*)

- Energia elettrica; 254.976 KWh (*valore calcolato utilizzando la percentuale di pomodoro fresco passato alla trasformazione [80,71] utilizzato per la linea produttiva del pomodoro pelato*)
- Acqua; 71.045 m³ (*valore calcolato utilizzando la percentuale di pomodoro fresco passato alla trasformazione [80,71] utilizzato per la linea produttiva del pomodoro pelato*)
- Etichette; 4.516.999 pezzi (*valore calcolato dai registri di produzione aziendali*)
- Cartoni da imballo; 59.624 kg (*valore calcolato dai registri di produzione aziendali*)
- Imballaggi in plastica; 30.027 kg (*valore calcolato dai registri di produzione aziendali*)

Prodotti finali in uscita dalla linea: i prodotti finiti in uscita dalla linea di produzione del pomodoro intero pelato, per quanto riguarda la campagna di trasformazione 2010, sono i seguenti:

- Pomodoro intero pelato in barattolo; 4.586.496 barattoli (*valore calcolato dai registri di produzione aziendali*), 11.466.240 kg (netto in barattolo, *valore calcolato dai registri di produzione aziendali*).

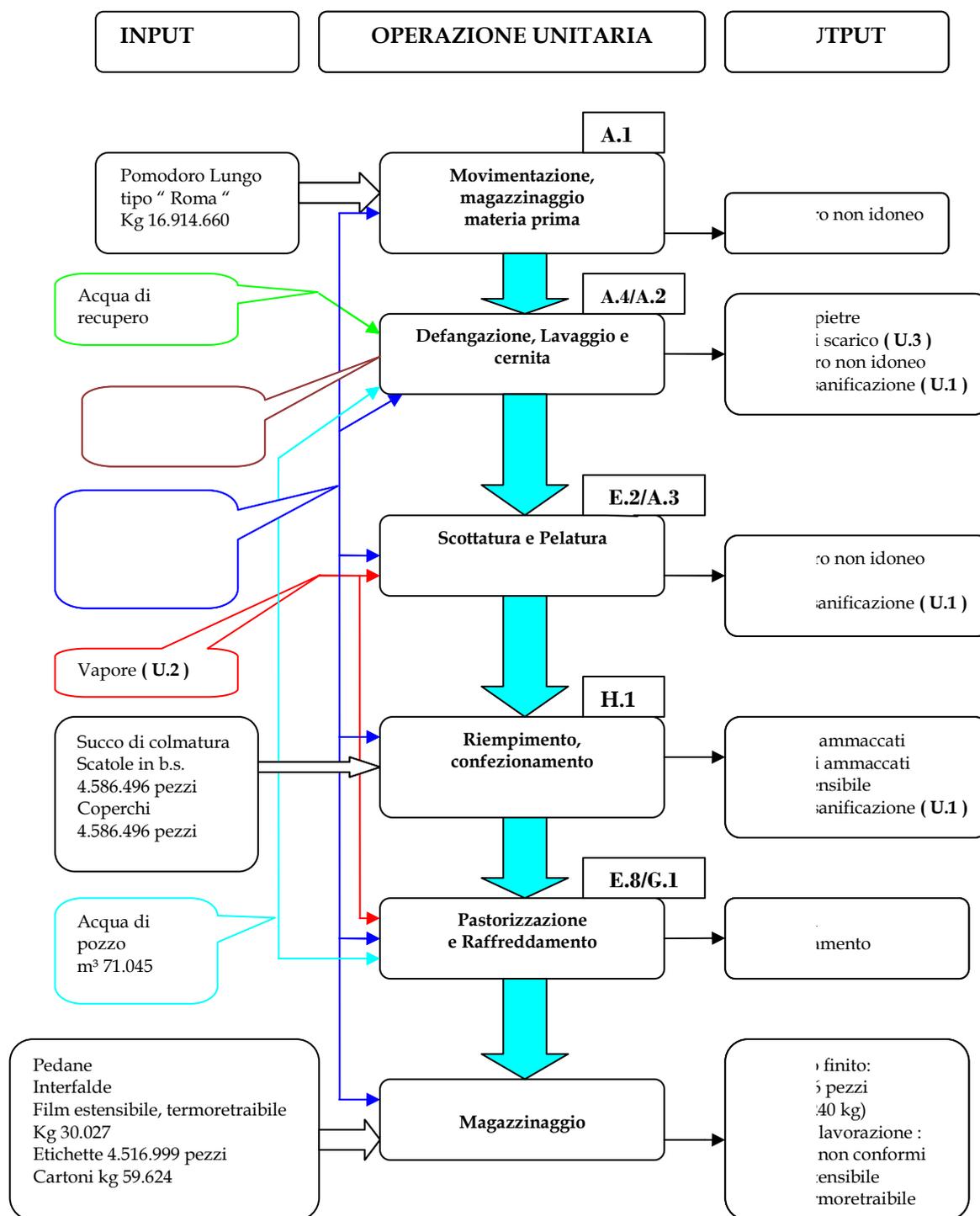
Bilancio energetico (termico ed elettrico): il bilancio energetico, specifico della linea produttiva del pomodoro intero pelato, è di seguito riassunto:

- Energia elettrica. Consumo elettrico complessivo: 254,976 MWh/11.466,24 t; consumo elettrico specifico: 0,022237 kWh/kg (*entrambi i valori sono stati calcolati partendo dal consumo elettrico complessivo rapportato alla percentuale di pomodoro fresco utilizzato per la linea di produzione del pomodoro intero pelato sul totale delle produzioni, il quantitativo ricavato è stato ripartito sulle tonnellate di prodotto finito*).
- Energia termica. Consumo termico complessivo: 3.536,6577 MWh/11.466,24 t; consumo termico specifico: 0,308441 kWh/kg (*entrambi i valori sono stati calcolati partendo dall'energia termica prodotta dal generatore di vapore [è stato misurato un rendimento della centrale di circa il 90%]; i consumi termici totali sono stati rapportati alla percentuale di pomodoro fresco utilizzato per la linea di produzione del pomodoro intero pelato sul totale delle produzioni, il quantitativo ricavato è stato ripartito sulle tonnellate di prodotto finito*).

Bilancio idrico: il bilancio idrico specifico della linea produttiva del pomodoro intero pelato è di seguito riassunto:

- Acqua. Consumo idrico complessivo: 71.045 m³/11.466,24 t; consumo idrico specifico: 6,196 l/kg (*entrambi i valori sono stati calcolati partendo dal totale dell'acqua emunta; i consumi idrici totali sono stati rapportati alla percentuale di pomodoro fresco utilizzato per la linea di produzione del pomodoro intero pelato sul totale delle produzioni, il quantitativo ricavato è stato ripartito sulle tonnellate di prodotto finito*).

SCHEMA A BLOCCHI (2010) (C.2/a - Pomodoro intero pelato in barattolo)



Operazioni unitarie ausiliarie al processo produttivo:

Operazioni in input: produzione di energia elettrica e termica (U.2)

produzione di aria compressa (U.6).

Operazioni in output: trattamento acque primarie (U.3)

pulizia e sanificazione (U.1)

B.4.2. Pomodoro non intero pelato in barattolo

Operazione Unitaria A.1 (Movimentazione, magazzinaggio materia prima)

Il pomodoro pelato viene ottenuto con la varietà di tipo "lungo" denominato ROMA.

Il pomodoro fresco arriva in fabbrica su automezzi gommati, stivato in cassoni (bins), nel periodo luglio/settembre. All'accettazione in fabbrica, viene effettuato un rigoroso controllo della qualità della materia prima, e successivamente all'esito positivo di tale verifica, si procede alla determinazione del peso e allo stoccaggio nel piazzale identificandone il lotto.

Durata della fase: 30 m/lotto (un lotto equivale al quantitativo trasportato da un singolo automezzo, esso è costituito da 88 cassoni, la quantità di pomodori per singolo cassone è 270-300 kg circa).

Tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento: non quantificabile.

Tempo necessario per l'interruzione di esercizio dell'impianto: non quantificabile.

Periodicità di funzionamento: 10 ore/giorno, 6 giorni/settimana, 3 mesi/anno.

Inquinanti provenienti dalla fase: "scarti di materia prima" (pomodoro non idoneo), gli scarti di materia prima sono caratterizzati come "rifiuti speciali non pericolosi", il codice CER attribuito è 020304 (scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione), la quantità totale prodotta durante la campagna di trasformazione 2010 è pari a 8,48 t (scheda I compilata dall'azienda ed allegata alla documentazione AIA); la quantità attribuita alla linea produttiva, e non alla singola fase, del pomodoro intero pelato è **1,64 t** (dato calcolato partendo dalla percentuale [19,29] di pomodoro fresco utilizzato per la presente linea produttiva e tenuto conto che lo scarto è direttamente proporzionale al fresco trasformato).

Proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo: Il fattore di emissione per gli *scarti di materia prima* è pari a 0,7048 kg/t di prodotto finito, tale valore è attribuito all'intera linea produttiva.

Operazioni Unitarie A.4 e A.2 (Defangazione, lavaggio e cernita)

Alla giusta maturazione il pomodoro viene prelevato, con carrelli elevatori, ed avviato al ribalta bins, mediante il quale viene scaricato in una vasca, detta "defangatrice"; in questa vasca viene effettuata la fase di "defangazione o prelavaggio" dove vengono allontanati tutti i corpi e materiali estranei al pomodoro (terreno e/o pietre, foglie, rametti delle piante ecc.). Successivamente il pomodoro passa alla fase di lavaggio vera e propria in cui (passando sopra dei rulli che oltre a far avanzare le bacche ne consentono la rotazione) viene investito da getti d'acqua a media pressione; in questa fase avviene la pulizia delle bacche. Dopo la fase di lavaggio si passa a quella di prima cernita (o cernita iniziale) con la quale si procede allo scarto del pomodoro non idoneo alla trasformazione (marcio, giallo, acerbo e/o con necrosi), utilizzando una selezionatrice ottica.

Durata della fase: 15-30 min

Tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento: 30 min

Tempo necessario per l'interruzione di esercizio dell'impianto: 30 min

Periodicità di funzionamento: 10 ore/giorno, 6 giorni/settimana, 3 mesi/anno.

Inquinanti provenienti dalla fase: "acque reflue" derivanti dal lavaggio dei pomodori, le acque reflue non sono caratterizzate come "rifiuti", esse vengono depurate in loco prima di essere sversate in pubblica fognatura, la quantità totale prodotta durante la campagna di trasformazione 2010 è pari a 82.130 m³ (scheda H compilata dall'azienda ed allegata alla documentazione AIA), la quantità attribuita alla linea produttiva, e non alla singola fase, del pomodoro intero pelato è **15.843 m³** (dato calcolato partendo dalla percentuale [19,29] di pomodoro fresco utilizzato per la presente linea produttiva e tenuto conto che l'acqua utilizzata per il lavaggio della materia prima è direttamente proporzionale al fresco trasformato); "scarti di materia prima" (pomodoro non idoneo), gli scarti di materia prima sono caratterizzati come "rifiuti speciali non pericolosi", il codice CER attribuito è 020304 (scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione), la quantità totale prodotta durante la campagna di trasformazione 2010 è pari a 8,48 t (scheda I compilata dall'azienda ed allegata alla documentazione AIA); la quantità attribuita alla linea produttiva, e non alla singola fase, del pomodoro intero pelato è **1,64 t** (dato calcolato partendo dalla percentuale [19,29] di pomodoro fresco utilizzato per la presente linea produttiva e tenuto conto che lo scarto è direttamente proporzionale al fresco trasformato); "fango" proveniente dalla defangazione o prelavaggio dei pomodori, il fango è caratterizzato come "rifiuto speciali non pericoloso", il codice CER attribuito è 020301 (fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione dei componenti), la quantità totale prodotta durante la campagna di trasformazione 2010 è pari a 124,1 t (scheda I compilata dall'azienda ed allegata alla documentazione AIA); la quantità attribuita alla linea produttiva, e non alla singola fase, del pomodoro intero pelato è **23,94 t** (dato calcolato partendo dalla percentuale [19,29] di pomodoro fresco utilizzato per la presente linea produttiva e tenuto conto che lo scarto è direttamente proporzionale al fresco trasformato).

Proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo: E' stato calcolato un fattore di emissione per ognuno degli inquinanti rilevati. Il fattore di emissione per le *acque reflue* è pari a 6,81 m³/t di prodotto finito, tale valore è attribuito all'intera linea produttiva. Il fattore di emissione per gli *scarti di materia prima* è lo stesso descritto nel precedente paragrafo. Il fattore di emissione per il *fango* è pari a 10,29 kg/t di prodotto finito.

Operazioni Unitarie E.2 e A.3 (Scottatura e pelatura)

Quindi il pomodoro viene inviato alle pelatrici termo-fisiche, dove subisce prima una repentina scottatura atta a far staccare la pelle esterna dalla polpa e successivamente il distacco della stessa per effetto di una depressione. Il pomodoro viene pulito dalle pelli tramite nastri separapelli, costituiti da rulli ricoperti in gomma a rotazione convergente.

Durata della fase: 5-10 min

Tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento: 10 min

Tempo necessario per l'interruzione di esercizio dell'impianto: 10 min

Periodicità di funzionamento: 10 ore/giorno, 6 giorni/settimana, 3 mesi/anno.

Inquinanti provenienti dalla fase: "*scarti di materia prima*" (pomodoro non idoneo e pelli), la caratterizzazione e la quantificazione di tale inquinante è stata effettuata nei paragrafi precedenti; "*vapore acqueo*", il vapore acqueo proveniente dagli sfati della pelatrice termo fisica non viene caratterizzato come inquinante ma piuttosto come emissione gassosa diffusa non convogliabile.

Proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo: Il fattore di emissione per gli *scarti di materia prima* è lo stesso descritto nei precedenti paragrafi.

Operazione Unitaria B.1 (Cubettatura)

A valle dei nastri separapelli viene effettuata una ulteriore selezione mediante personale appositamente addestrato. Successivamente il pomodoro viene inviato in apposite macchine "cubettatrici" dove i frutti vengono tagliati a cubetti.

Durata della fase: 5-10 min

Tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento: 10 min

Tempo necessario per l'interruzione di esercizio dell'impianto: 10 min

Periodicità di funzionamento: 10 ore/giorno, 6 giorni/settimana, 3 mesi/anno.

Inquinanti provenienti dalla fase: "*scarti di materia prima*" (pomodoro non idoneo e pelli), la caratterizzazione e la quantificazione di tale inquinante è stata effettuata nei paragrafi precedenti.

Proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo: Il fattore di emissione per gli *scarti di materia prima* è lo stesso descritto nei precedenti paragrafi.

Operazione Unitaria H.1 (Riempimento e confezionamento)

Il pomodoro pelato è sottoposto ad una ulteriore ispezione visiva (cernita) finale, dove esperte operatrici provvedono ad eliminare l'eventuale frutto non idoneo e da qui tramite tappeti convogliatori viene trasferito ad una serie di macchine che provvedono all'inscatolamento, alla colmatura con succo(*) o liquido di governo e all'aggraffatura della scatola.

Durata della fase: 5-10 min

Tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento: 10 min

Tempo necessario per l'interruzione di esercizio dell'impianto: 10 min

Periodicità di funzionamento: 10 ore/giorno, 6 giorni/settimana, 3 mesi/anno.

Inquinanti provenienti dalla fase: "*acque reflue*" derivanti dalla pulizia degli impianti, le acque reflue non sono caratterizzate come "rifiuti", esse vengono depurate in loco prima di essere sversate in pubblica fognatura, la quantità totale prodotta durante la campagna di trasformazione 2010 è pari a 82.130 m³ (scheda H compilata dall'azienda ed allegata alla documentazione AIA), la quantità attribuita alla linea produttiva, e non alla singola fase, del pomodoro intero pelato è **15.843 m³** (dato calcolato partendo dalla percentuale [19,29] di pomodoro fresco utilizzato per la presente linea produttiva e tenuto conto che l'acqua utilizzata per il lavaggio della materia prima e per la pulizia degli impianti è direttamente proporzionale al fresco trasformato).

Proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo: Il fattore di emissione calcolato per le *acque reflue* è pari a 6,81 m³/t di prodotto finito, tale valore è attribuito all'intera linea produttiva.

Operazioni Unitarie E.8 e G.1 (Pastorizzazione e raffreddamento)

La fase successiva del processo è la stabilizzazione termica (pastorizzazione) dei barattoli, essa avviene in un pastorizzatore continuo rotativo (scatole da g 3.000); dopo un periodo di permanenza specifico a seconda dei formati e dei prodotti, i barattoli vengono raffreddati a circa 40°C.

Durata della fase: 1-1,5 h.

Tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento: 1,5 h.

Tempo necessario per l'interruzione di esercizio dell'impianto: 1,5 h.

Periodicità di funzionamento: 10 ore/giorno, 6 giorni/settimana, 3 mesi/anno.

Inquinanti provenienti dalla fase: "vapore acqueo", il vapore acqueo proveniente dagli sfiati della pelatrice termo fisica non viene caratterizzato come inquinante ma piuttosto come emissione gassosa diffusa non convogliabile.

Proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo: Dato che il vapore acqueo non è stato caratterizzato come inquinante, e dato che non si è di fronte ad una emissione convogliata, non viene proposto un fattore emissivo.

Magazzinaggio

Successivamente i fusti sono avviati ai magazzini di stoccaggio.

Durata della fase: 15-30 min

Tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento: 30 min

Tempo necessario per l'interruzione di esercizio dell'impianto: 30 min

Periodicità di funzionamento: 10 ore/giorno, 6 giorni/settimana, 3 mesi/anno.

Inquinanti provenienti dalla fase: nessuno.

Proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo: Dato che in questa fase non sono stati riscontrati inquinanti non viene proposto un fattore emissivo.

Operazioni unitarie ausiliarie al processo produttivo:

Operazioni in input: produzione di energia elettrica e termica (U.2)

produzione di aria compressa (U.6).

Operazioni in output: trattamento acque primarie (U.3)

pulizia e sanificazione (U.1)

Potenzialità produttiva: la potenzialità produttiva è calcolata, per la linea produttiva del pomodoro non intero pelato in barattolo, nel suo complesso. Il calcolo tiene conto della potenzialità oraria dell'impianto di pastorizzazione; tale fase, trovandosi a valle della linea ne condiziona la velocità ed il rendimento.

In particolare l'impianto di pastorizzazione e raffreddamento, presente nel sito IPPC di Pompei (NA), è composto da un macchinario di seguito descritto:

- Marca: Pastorizzatore BUSCETTO tipo Rotativo, utilizzato per il formato da g 3.000/2.500 ;
- Potenzialità oraria (barattoli/ora: 12.000, peso medio netto di un barattolo: 2.500 g)= **30 t** ;
- Potenzialità giornaliera= **720 t** .

Potenzialità giornaliera totale della linea: **720 t**

Và precisato, in fine, che l'impianto di pastorizzazione descritto è utilizzato anche per la linea produttiva del pomodoro intero pelato; pertanto la potenzialità delle due linee non può essere sommata. Nel calcolo della potenzialità giornaliera aziendale verrà utilizzata, per convenzione, quella del pomodoro pelato perché maggiormente rappresentativa dell'altra.

Materia prima in ingresso alla linea: le materie prime in ingresso alla linea di produzione del pomodoro non intero pelato, per quanto riguarda la campagna di trasformazione 2010, sono le seguenti:

- Pomodoro; 4.042.860 kg (*valore calcolato dai registri di produzione aziendali*)
- Sale alimentare; 10.270 kg (*valore calcolato utilizzando la percentuale di pomodoro non intero pelato [16,87] sul totale delle produzioni*)
- Acido citrico; 270 kg (*valore calcolato utilizzando la percentuale di pomodoro non intero pelato [16,87] sul totale delle produzioni*)

Materia ausiliaria in ingresso alla linea: le materie ausiliarie in ingresso alla linea di produzione del pomodoro non intero pelato, per quanto riguarda la campagna di trasformazione 2010, sono le seguenti:

- Barattoli; 930.816 pezzi (*valore calcolato dai registri di produzione aziendali*)
- Coperchi; 930.816 pezzi (*valore calcolato dai registri di produzione aziendali*)
- Olio combustibile denso (BTZ); 83.727 Kg (*valore calcolato utilizzando la percentuale di pomodoro fresco passato alla trasformazione [19,29] utilizzato per la linea produttiva del pomodoro non intero pelato*)
- Energia elettrica; 60.979 KWh (*valore calcolato utilizzando la percentuale di pomodoro fresco passato alla trasformazione [19,29] utilizzato per la linea produttiva del pomodoro non intero pelato*)
- Acqua; 16.980 m³ (*valore calcolato utilizzando la percentuale di pomodoro fresco passato alla trasformazione [19,29] utilizzato per la linea produttiva del pomodoro non intero pelato*)
- Etichette; 916.658 pezzi (*valore calcolato dai registri di produzione aziendali*)
- Cartoni da imballo; 12.100 kg (*valore calcolato dai registri di produzione aziendali*)
- Imballaggi in plastica; 6.094 kg (*valore calcolato dai registri di produzione aziendali*)

Prodotti finali in uscita dalla linea: i prodotti finiti in uscita dalla linea di produzione del pomodoro non intero pelato, per quanto riguarda la campagna di trasformazione 2010, sono i seguenti:

- Pomodoro non intero pelato in barattolo; 930.816 barattoli (*valore calcolato dai registri di produzione aziendali*), 2.327.040 kg (netto in barattolo, *valore calcolato dai registri di produzione aziendali*).

Bilancio energetico (termico ed elettrico): il bilancio energetico, specifico della linea produttiva del pomodoro non intero pelato, è di seguito riassunto:

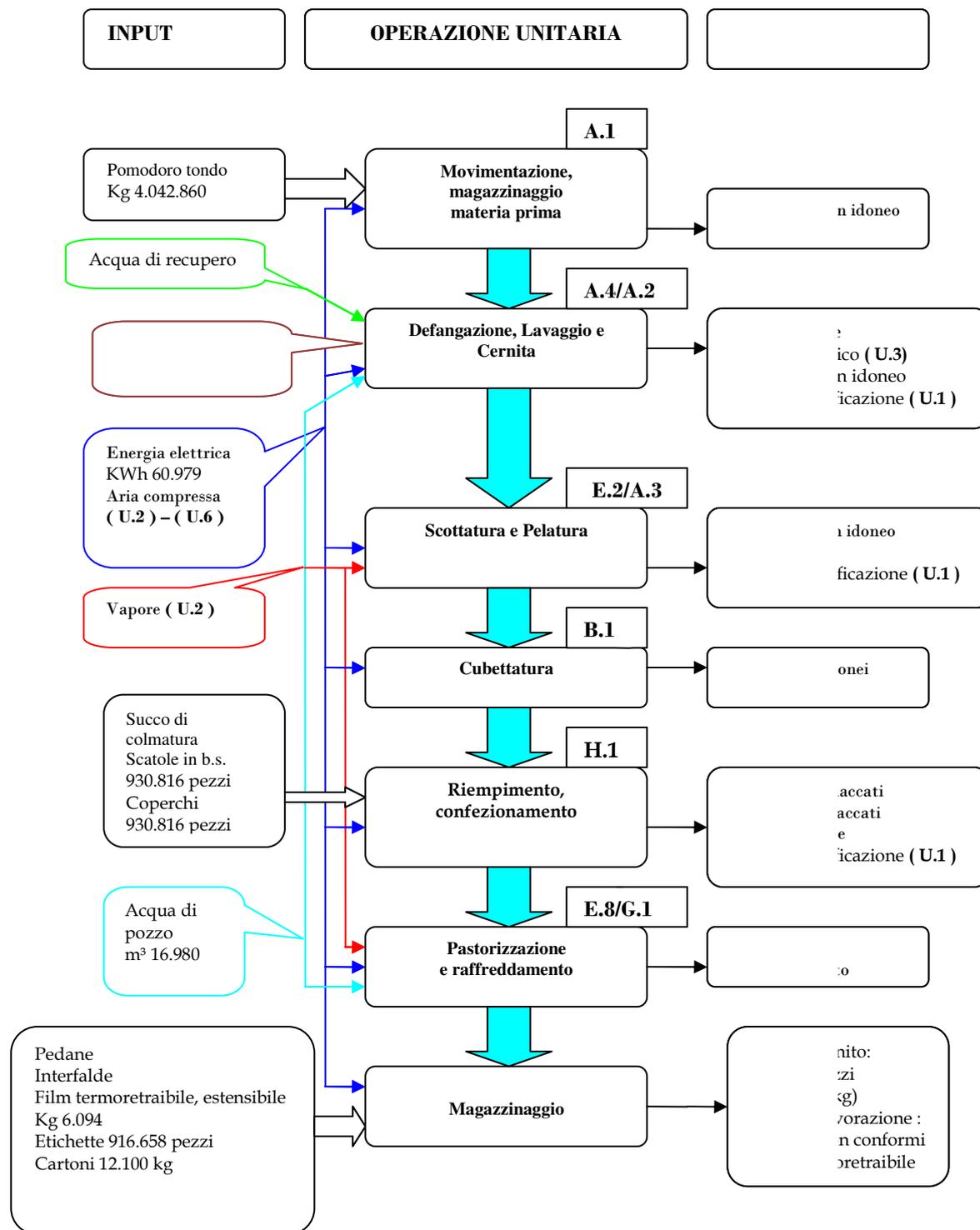
- Energia elettrica. Consumo elettrico complessivo: 60.979 MWh/2.327,04 t; consumo elettrico specifico: 0,026204 kWh/kg (*entrambi i valori sono stati calcolati partendo dal consumo elettrico complessivo rapportato alla percentuale di pomodoro fresco utilizzato per la linea di produzione del pomodoro non intero pelato sul totale delle produzioni, il quantitativo ricavato è stato ripartito sulle tonnellate di prodotto finito*).
- Energia termica. Consumo termico complessivo: 845,2748 MWh/2.327,04 t; consumo termico specifico: 0,363240 kWh/kg (*entrambi i valori sono stati calcolati partendo dall'energia termica prodotta dal generatore di vapore [è stato misurato un rendimento della centrale di circa il 90%]; i consumi termici totali sono stati rapportati alla percentuale di pomodoro fresco utilizzato per la linea di produzione del pomodoro non intero pelato sul totale delle produzioni, il quantitativo ricavato è stato ripartito sulle tonnellate di prodotto finito*).

Bilancio idrico: il bilancio idrico specifico della linea produttiva del pomodoro intero pelato è di seguito riassunto:

- Acqua. Consumo idrico complessivo: 16.980 m³/2.327,04 t; consumo idrico specifico: 7,297 l/kg (*entrambi i valori sono stati calcolati partendo dal totale dell'acqua emunta; i consumi idrici totali sono stati rapportati alla percentuale di pomodoro fresco utilizzato per la linea di produzione del pomodoro non intero pelato sul totale delle produzioni, il quantitativo ricavato è stato ripartito sulle tonnellate di prodotto finito*).

Criteri seguiti per il calcolo del bilancio energetico ed idrico: come già anticipato il ciclo produttivo è stato differenziato “*per linee produttive*”. La metodologia utilizzata per calcolare il bilancio energetico ed idrico è stata la seguente: si è partiti dal concetto che le fasi delle produzioni effettuate sono “sostanzialmente” simili (i macchinari utilizzati, per le due produzioni, sono quasi tutti comuni), la discriminante significativa è la concentrazione più o meno spinta del prodotto. Pertanto le produzioni a maggiore concentrazione necessitano di maggiore materia prima, di un processo produttivo più lungo (ma non diverso) e di conseguenza di un maggiore dispendio energetico ed idrico. A riscontro di ciò si sono associati i consumi elettrici, termici ed idrici al pomodoro lordo passato alla trasformazione; si è tenuto conto, successivamente, della ripartizione del lordo sulle produzioni nette effettuate (dati ottenuti dal Registro di produzione aziendale) e si è provveduto a ripartire, con lo stesso criterio, anche i consumi energetici ed idrici. I risultati ottenuti evidenziano le differenze (in termini di quantità di energia ed acqua impegnata per unità di prodotto finito) ipotizzate, concetto evidenziato anche nel capitolo “*Emissioni e consumi dell'industria delle conserve vegetali*” delle Linee Guida per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili per l'industria alimentare categoria 6.4 b) pubblicate nel marzo 2008.

SCHEMA A BLOCCHI (2010) (C.2/b - Pomodoro non intero pelato in barattolo)



Operazioni unitarie ausiliarie al processo produttivo:

Operazioni in input: produzione di energia elettrica e termica (U.2)
produzione di aria compressa (U.6).

Operazioni in output: trattamento acque primarie (U.3)
pulizia e sanificazione (U.1)

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

C.1.1. Caratteristiche delle emissioni in atmosfera dello stabilimento

Le emissioni in atmosfera prodotte dal sito IPPC dalla società "Nolana Conserve S.r.l." ubicato nel comune di Pompei (NA), per le loro caratteristiche quali/quantitative e per le soluzioni impiantistiche adottate dall'azienda, possono essere distinte in: emissioni convogliate, emissioni diffuse, emissioni fuggitive ed emissioni eccezionali:

Emissioni convogliate, essenzialmente di due tipi:

Fumi di combustione provenienti dal generatore di vapore identificato come punto di emissione EA1 (Generatore MINGAZZINI: 6,43 t/h di vapore; potenzialità 4,488 MW; N.F.:5301). Esse vengono convogliate direttamente in atmosfera (è presente un impianto di abbattimento ad acqua delle polveri incombuste "tipo Scrubber", attualmente non utilizzato in quanto i prelievi effettuati, a monte dell'impianto, evidenziano un valore delle polveri significativamente inferiore al limite consentito). Il punto di emissione EA1 è riportato nella planimetria allegata e denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. Paolo Rosa nel Novembre 2011.

Il quadro delle emissioni è riportato in tabella C1, che si riferisce all'alimentazione a BTZ. Ad avvenuto allaccio del metano i limiti emissivi della caldaia per gli NO_x sono fissati in 250 mg/Nm³, così come previsto dalla Delibera di giunta Regionale n. 4102 del 5/8/92.

Emissioni diffuse, costituite essenzialmente dai fumi gassosi di vapor d'acqua provenienti:

- dall'impianto di pastorizzazione dei barattoli, sono costituiti da vapore acqueo non contaminato da composti organici volatili (COV); essi, senza subire trattamenti vengono allontanati direttamente in atmosfera.
- dal reparto pelatura, all'altezza della pelatrice termofisica (dispersioni termiche prodotte nelle fasi di scottatura e pelatura, non contaminate da composti organici volatili "COV"), essi senza subire particolari trattamenti, vengono allontanati direttamente in atmosfera.
- dall'evaporazione dei liquidi presenti nelle vasche dell'impianto di depurazione, essi senza subire particolari trattamenti, vengono allontanati direttamente in atmosfera.

Emissioni fuggitive, che possono derivare da una graduale perdita di tenuta di un componente (valvole, raccordi, tubazioni, canalizzazioni) progettato per contenere un fluido (liquido o gassoso). Le emissioni fuggitive, in quanto derivanti da eventi occasionali e/o accidentali, non sono oggetto di limiti di emissione specifici, ma piuttosto di prescrizioni tecniche finalizzate alla loro prevenzione e minimizzazione. L'azienda ritiene che l'ottemperanza della M.T.D. n°3: "Adozione di un piano di manutenzione programmato" (Capitolo D) costituisca un valido sistema per prevenire e minimizzare l'insorgenza di emissioni fuggitive.

Emissioni eccezionali; le emissioni eccezionali possono derivare dalle fasi di avviamento e spegnimento di macchinari e/o reparti; sono difficili da prevedere in quanto tali fasi non necessariamente danno origine ad emissioni eccezionali. Nel caso in cui il gestore si trovasse di fronte ad emissioni eccezionali non preventivate, provvederà ad avvisare immediatamente l'autorità competente e l'ente deputato al controllo.

Per quanto riguarda le emissioni convogliate, l'impianto della ditta Nolana Conserve srl in relazione al ciclo produttivo descritto necessita di vapore che viene prodotto da una centrale termica alimentata con olio denso combustibile BTZ, in attesa dell'allaccio per la conversione a metano. Dal processo di combustione sono generate pertanto delle emissioni in atmosfera che sono convogliate in un apposito camino. Pertanto c'è un solo punto di emissione in atmosfera individuato con la sigla E1.

Le caratteristiche salienti del generatore di vapore, e del relativo punto di immissione in atmosfera, presente in azienda sono riassunte nel seguente prospetto:

Punto di emissione	EA1	Unità di misura
Costruttore	LCZ S.r.l. *	
Modello	GV 2 *	
N° di fabbrica	2493 *	
Matricola	PR 1926/89 *	
Produzione max.	20,0 *	t/h
Potenzialità	13,96 *	MW
Pressione di esercizio	12 *	Bar
Ore/anno di esercizio	500 **	h/anno
Georeferenziazione camino	N: 40° 46' 03.01'' E: 14° 29' 39.57''	
Altezza del camino dal lastrico solare	5 m circa	
Distanza, in orizzontale, della bocca del camino da pareti limitrofe	Non vi sono pareti limitrofe nel raggio di 100 m circostanti	

*: I dati sono stati acquisiti dal libretto della caldaia.

** : Le ore di attività della centrale termica coincidono con le ore di emissione dei fumi da parte del bruciatore.

Il generatore di vapore EA1 è dotato di analizzatore in continuo di fumi (Temperatura, O₂, CO) in conformità a quanto prescritto dalla Delibera Giunta Regionale della Campania n°4102 del 5 agosto 1992, parte 3, settore 12 .

Per le caratteristiche chimiche che l'olio combustibile denso presenta, possiamo dire che dalla sua combustione si generano sostanzialmente: polveri, ossidi di azoto (sottoforma di NO_x) ed ossidi di zolfo (sottoforma di SO_x), unitamente a tali parametri viene monitorato anche l'ossido di carbonio (CO) le cui quantità sono indice di errata taratura del bruciatore. Il quadro delle emissioni in atmosfera è riportato in tabella C1, che riassume i valori riscontrati nel prelievo del 22.08.2010 effettuato dal Laboratorio di analisi chimiche e microbiologiche "ANALISIS s.c. a r.l." e riportati nel Rdp 109923, allegato al progetto AIA consegnato dalla società.

C.1.2. Impianti di abbattimento

Sul camino denominato EA1 è installato un impianto di abbattimento delle polveri incombuste "tipo Scrubber". Quest'impianto prevede l'utilizzo di acqua per la separazione ad umido delle polveri incombuste. L'abbattimento avviene grazie ad un processo che vede fronteggiarsi sia l'acqua nebulizzata, sia le polveri con i possibili agenti inquinanti presenti nei fumi; i fumi vengono fatti convogliare in una condotta cilindrica verticale (torre di lavaggio o di abbattimento) attraverso dei corpi che sono irrorati da getti di acqua, alimentati da una pompa collegata ad una vasca. Sulla testa della torre di abbattimento è presente un separatore di gocce per eliminare la condensa di acqua trascinata dal flusso d'aria. Lo scrubber utilizza sempre la stessa acqua che, dopo aver catturato le polveri incombuste subisce un filtraggio mediante un sacco poroso, all'uscita del sacco poroso cade nella vasca di contenimento e ritorna in circolo; esso può funzionare in continuo senza interruzioni se non per manutenzione e revisione periodica (cambio del sacco poroso) che può essere effettuata, in pochi minuti, durante il periodo di sosta della centrale termica. Attualmente tale impianto non è utilizzato in quanto il valore delle polveri, riscontrato mediante prelievo effettuato a monte dell'impianto, è significativamente più basso del limite di legge. Va precisato che non vi sono ragioni tecniche che ne impediscano l'utilizzo, esistono difficoltà tecniche nel verificarne il rendimento in quanto l'impianto è sprovvisto (a valle dello scrubber) di una presa dei fumi (fori in cui viene inserita la sonda per effettuare le letture) che consente, unitamente alla presa dei fumi posizionata a monte, il monitoraggio del rendimento.

Tabella C1 – Quadro emissioni in atmosfera

N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza	Impianto/ macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattimento	Portata[Nm ³ /h]		Inquinanti					
					autorizzata	misurata	Tipologia	Limiti***		Ore di funz.to	Dati emissivi	
								Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]
EA1	Impianto diversamente autorizzato Decreto Dirigenziale n°23 del 13.01.2005 Istanza di rinnovo del 30.05.2007 Comunicazione Regione Campania del 9.01.2008 prot. 2008.0022349	Centrale termica	Generatore di vapore. Costruttore: L.C.Z. Srl. N° di fabbrica: 2493 Potenzialità: 20.000 Kg/h	Ab.1	*9.500	9.500	Polveri	70*		10	8,3 **	0,079 **
							Ossido di azoto (NO _x)	500* 250***			31,4 **	0,298 **
							Ossido di zolfo (SO _x)	1.700*			18,1 **	0,172 **
							Monossido di carbonio (CO)	-----	-----		4,5 **	42,75 **

* Riferimento DGR n.4102 del 05/08/1992 per caldaie a BTZ. Le concentrazioni espresse in mg/Nm³ sono riferite ad un contenuto di ossigeno del 3%.

** Valori riscontrati nel prelievo del 22.08.2010 effettuato dal Laboratorio di analisi chimiche e microbiologiche "ANALISIS s.c.a.r.l." e riportati nel Rapporto di prova 109923, allegato al progetto AIA consegnato dalla società. Và precisato, infine, che i parametri analitici analizzati sono quelli contenuti nel "D. Lgs. n°152/06 Parte Quinta, Allegato I parte III punto 1.2"; nel Rapporto di prova è riportato anche il valore del monossido di carbonio, tale parametro è indagato tenuto conto dell'art. 294 del D. Lgs. n°152/06 Parte Quinta, esso non ha valori limite da rispettare.

*** La società ha fatto richiesta al gestore di rete Enel Gas di allacciamento, ha provveduto nel contempo a corredare l'impianto di bruciatore a metano e di rilevare in continuo i parametri di combustione CO, T e CO₂. Con l'utilizzo del gas metano l'inquinante che presenta un limite di legge è NO_x con limite di 250 mg/Nm³ ai sensi della DGR n.4102 del 05/08/1992. Le concentrazioni espresse in mg/Nm³ sono riferite ad un contenuto di ossigeno del 3%.

C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le emissioni idriche prodotte dall'azienda sono, sostanzialmente, di tre tipi:

- Acque reflue di lavorazione
- Acque reflue dei servizi igienici
- Acque meteoriche e di dilavamento dei capannoni e dei piazzali

Acque reflue di lavorazione: le acque reflue di lavorazione, unitamente ai reflui provenienti dai servizi igienici, all'uscita dall'impianto di depurazione aziendale, presentano tutti i requisiti previsti dalla vigente normativa (Tabella 3 Allegato 5 del D. Lgs. 152/06 Parte Terza e successive modifiche ed integrazioni) per gli scarichi in pubblica fognatura. Le acque reflue depurate sono convogliate in un pozzetto fiscale dedicato (indicato come "PF1" nella planimetria allegata denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. Paolo Rosa nel Novembre 2011), successivamente convergono nel pozzetto fiscale misto (reflui depurati + pluviali) denominato "PF2". Il pozzetto finale è stato georeferenziato; le coordinate sono: 40° 46' 02.20" Nord, 14° 29' 37.86" Est; dal pozzetto "PF2" vengono scaricate in pubblica fognatura.

Acque reflue dei servizi igienici: i reflui dei servizi igienici vengono sottoposti a pretrattamento biologico (ossidazione naturale e sedimentazione del particolato) in due serbatoi interrati (vasca A e B riportati nella planimetria allegata e denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. Paolo Rosa nel Novembre 2011); essi sono stati sottoposti ad una prova di tenuta, i risultati sono contenuti in una relazione asseverata allegata alla documentazione AIA consegnata dall'azienda alla Regione Campania. La metodologia utilizzata per effettuare il controllo dell'impermeabilità delle due vasche utilizzate, è stato inserito nel Piano di monitoraggio e controllo allegato al progetto.

Acque meteoriche: le acque meteoriche di dilavamento del piazzale antistante lo stabilimento vengono raccolte in un sistema fognario dedicato e convogliate nella rete di raccolta dei reflui aziendali mediante una vasca di accumulo e rilancio (riportata in legenda con il n°31 nella planimetria allegata denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. Paolo Rosa nel Novembre 2011). Per suddividere le acque di prima e seconda pioggia, in presenza di eventi pluviali significativi viene disattivato il sollevamento descritto (vasca n°31), di conseguenza le acque meteoriche vengono convogliate "per troppo pieno" (il passaggio avviene fra due pozzetti adiacenti come evidenziato in planimetria allegata e denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. Paolo Rosa nel Novembre 2011 ed in legenda al punto n°44) nella fognatura che raccoglie sia le pluviali provenienti dal tetto del capannone che il troppo pieno delle acque di raffreddamento riutilizzate, direttamente nel pozzetto fiscale "PF2". Il pozzetto fiscale "PF2" è stato georeferenziato, le coordinate sono: 40° 46' 02.20" Nord - 14° 29' 37.86" Est.

Resta inteso che la società deve attenersi al rispetto del "Regolamento del Servizio idrico Integrato" - Parte II - Fognatura e depurazione, al disciplinare delle procedure di autorizzazione allo scarico delle acque reflue nella pubblica fognatura (delibera CdA Ente d'Ambito 18 Settembre 2008, n. 16) e alle ordinanze del Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza socio-economica-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno ex OPCM n. 3270/2003 e alle prescrizioni contenute nel parere 09/2010/AIA del 17 Settembre 2010 dell'ATO3:

- rispetto dei valori limite di emissione nella rete fognaria di cui alla Tab.3 dell'allegato 5 alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii. In particolare, i valori limite dei parametri contenuti nello scarico non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo, con acque di raffreddamento e di lavaggio;
- rispetto delle prescrizioni contenute nel Disciplinare delle autorizzazioni allo scarico del Comm. Del.to per il superamento dell'emergenza socio-economica-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno ex OPCM n. 3270/2003;
- realizzazione del sistema complessivo dello scarico, comprensivo di pozzetti d'ispezione idonei al campionamento, nonché di ogni operazione di manutenzione connessa, a cura e spese della società ed in conformità alle indicazioni riportate sull'allegato n. 10 (tavola U) presente agli atti della C.d.S.;
- accurata manutenzione del misuratore delle portate scaricate e del campionatore automatico dei reflui ubicati a valle dell'impianto di depurazione e in corrispondenza del pozzetto di ispezione individuato con la lettera PF1 nel predetto allegato n. 10;

- Il titolare dell'autorizzazione, entro il 31 Gennaio di ogni anno, è tenuto a presentare sugli appositi moduli predisposti dal Gestore l'autodenuncia annuale delle portate scaricate nella pubblica fognatura indicando i seguenti elementi:
 - a. elementi quantitativi: dovranno essere indicati i quantitativi scaricati attraverso ciascuno scarico desunti dalla lettura degli appositi misuratori, nonché l'entità complessiva delle portate scaricate;
 - b. elementi qualitativi: sono oggetto di autodenuncia i valori medi annuali dei parametri contenuti nelle acque di scarico da desumersi attraverso controlli periodici: nello specifico, dovranno essere denunciati: COD, BOD5, solidi sospesi totali, COD dopo un'ora di sedimentazione a PH7, nonché gli altri parametri caratterizzanti le acque di scarico in funzione della tipologia del processo produttivo. Il Gestore può predisporre eventuali controlli attraverso i propri organi tecnici e/o delle autorità competenti per quanto attiene gli aspetti quantitativi e qualitativi al fine di accertare la veridicità dei valori denunciati;
 - c. obbligo per il titolare di dotarsi della definitiva concessione di derivazione trentennale da parte della Provincia di Napoli riguardo i due pozzi (C.I.:058-IN-4-54 e 55) utilizzati;
 - d. accurata impermeabilizzazione dei 2 pozzi interni all'azienda con l'obbligo di manutenzione dei relativi dispositivi contaltri.
- Il titolare dell'autorizzazione, entro il 31 Gennaio di ogni anno, è tenuto a presentare sugli appositi moduli predisposti dal Gestore l'autodenuncia annuale delle portate emunte da ogni singola fonte.

Tabella C2 – Quadro scarichi idrici

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI													
N° Scarico finale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore	Volume medio annuo scaricato						Impianti/-fasi di trattamento			
				Anno di riferimento	Portata media		Metodo di valutazione						
					m ³ /g **	m ³ /a	<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>		C	<input checked="" type="checkbox"/>	S
PF2 ***	A.4/A.2 *	Peridico, 10h/g, 6g/sett., 3/12 mesi	Pubblica fognatura Città di Pompei	2010	986	49.278	<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input checked="" type="checkbox"/>	S	Impianto di depurazione
	E.2/A.3/H.1 *	Peridico, 10h/g, 6g/sett., 3/12 mesi		2010	493	24.639	<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input checked="" type="checkbox"/>	S	Impianto di depurazione
	E.8/G.1 *	Peridico, 10h/g, 6g/sett., 3/12 mesi		2010	164	8.213	<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input checked="" type="checkbox"/>	S	Impianto di depurazione
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE			82.130 ***	2010			<input checked="" type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	S	

(*): Per le fasi A.4/A.2 si stima venga utilizzato il 60% dell'acqua scaricata; per le fasi E.2/A.3/B.1 il 30%; per le fasi H.1/E.8/G.1 il 10%.

(**): I m³/g sono stati calcolati su 50 giorni di produzione (dato 2010)

(***): Lo scarico finale (denominato "PF2" nella planimetria allegata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. Paolo Rosa nel Novembre 2011) è quello che convoglia nella pubblica fognatura della Città di Pompei tutte le acque

reflue provenienti: dal ciclo produttivo (previo trattamento nell'impianto di depurazione aziendale); acque meteoriche e di dilavamento piazzale; eventuali troppo pieni acque riutilizzate. Sullo scarico finale è posizionato (come riportato nella relazione tecnica, capitolo C sezione S2, pag 27) un misuratore di portata volumetrico, istantanea e totale, delle acque reflue depurate marca LEKTRA matricola 44000282.

C.2.1. Impianto di trattamento acque reflue

In questa sezione si riporta integralmente la descrizione dell'impianto di trattamento acque reflue fornita dall'azienda con la pratica AIA.

Il processo depurativo delle acque reflue provenienti dal ciclo produttivo è di tipo chimico – fisico, le cui fasi fondamentali sono:

- Grigliatura automatica
- Omogeneizzazione
- Chiariflocculazione
- Sedimentazione
- Disidratazione e compattazione fanghi
- Microstacciatura

Grigliatura automatica: le acque reflue provenienti dalla lavorazione vengono inviate, mediante pompa sommersa, ad una griglia a filtro rotativo ed autopulente in acciaio inox che consente l'allontanamento di parte dei solidi sospesi presenti.

Omogeneizzazione: avviene in una vasca appositamente dedicata e consente di mediare i valori di punta di portata e concentrazione degli inquinanti.

Chiariflocculazione: la chiariflocculazione è indispensabile quando i solidi da separare si presentano allo stato colloidale. L'eliminazione dei solidi avviene mediante un trattamento chimico che sfrutta l'azione di due tipi diversi di sostanze: i coagulanti, di natura inorganica, e i polielettroliti, di natura organica. La loro azione viene svolta in due fasi: nella prima, chiamata coagulazione, vengono destabilizzati i colloidali rendendo più facile la formazione di agglomerati voluminosi; nella seconda fase, chiamata flocculazione, gli aggregati continuano ad ingrossarsi fino ad assumere la caratteristica forma a "fiocco". I coagulanti sono costituiti da sali di ferro e alluminio: $FeCl_3$, $Al_2(SO_4)_3$ e altri chiamati PAC. Un'altra caratteristica di queste sostanze è quella di avere un ridotto raggio ionico con una carica elevata. L'altra classe di sostanze usate sono i polielettroliti organici: si tratta di macromolecole organiche ottenute per processi di polimerizzazione. Le loro dimensioni sono paragonabili ai colloidali in sospensione, il funzionamento prevede la formazione di ponti interparticellari: le catene polimeriche vengono inizialmente adsorbite sulla superficie delle particelle solide, creando dei ponti tra le particelle. Maggiore è il peso molecolare del polimero maggiore sarà la capacità legante. Bisogna seguire alcuni accorgimenti per la scelta del polielettrolita: quando i polielettroliti vengono usati da soli è preferibile usare polielettroliti cationici; se l'acqua è già stata trattata con coagulanti organici, è preferibile usare polielettroliti anionici.

Sedimentazione: l'impianto è provvisto di cinque sedimentatori; i fiocchi sedimentano nel fondo delle vasche e l'acqua chiarificata fuoriesce dalla parte superiore dei moduli e viene avviata alla microstacciatura finale. Il fango formatosi nel fondo dei moduli viene asportato in continuo e avviato alla disidratazione.

Disidratazione e compattazione fanghi: questa operazione viene effettuata mediante una macchina centrifuga. Il fango dopo essere stato disidratato ed ispessito verrà raccolto in appositi contenitori in ferro ed a tenuta e smaltito da ditta autorizzata a norma di legge.

Microstacciatura: l'azienda è provvista, in conformità a quanto previsto dall'Ordinanza del Commissario delegato per l'Emergenza Sarno n°358/96, di un sistema automatico di microstacciatura fine con luce di passaggio dell'acqua non superiore ai 1000 micron.

L'impianto di depurazione è provvisto, in conformità a quanto prescritto dall' Ordinanza Em. Sarno n°685/02 art.1:

- di un campionatore automatico, refrigerato ed autopulente, delle acque in uscita dal processo depurativo;
- di un misuratore di portata totalizzatore.

L'impianto di depurazione testé descritto, sulla base delle valutazioni tecniche effettuate, unitamente ai dati di targa presenti sui macchinari descritti, ha una potenzialità da progetto di 200 m³/h circa, con un'oscillazione del 15% fra la portata massima e la minima.

L'azienda dichiara, infine, sulla base dei rilievi effettuati la perfetta efficacia ed efficienza dell'impianto descritto in relazione alla portata media e di punta dei reflui prodotti durante l'attività produttiva e convogliati all'impianto.

C.2.1. Risultati delle Analisi delle acque di scarico

L'azienda ha consegnato cinque rapporti di prova in diversi periodi dell'anno 2010 (27/07/2010, 10/08/2010, 17/08/2010, 24/08/2010, 07/09/2010, 14/09/2010). Si riportano di seguito i dati principali relativi all'ultimo rapporto di prova effettuato in data 14/09/2010.

Committente	BILVEG sas		Data RdP 20/09/10
Prelevatore	Dr.ssa Sabrina Santoriello prelevato il 14/09/10 ore 16:00		
Luogo del prelievo	NOLANA CONSERVE s.r.l. Via Nolana, 499 POMPEI (NA)		
Campione di	ACQUA REFLUA	Prelievo	14/09/10
		Arrivo in laboratorio	14/09/10 Ore 17,40
		Inizio prove	14/09/10
		Fine prove	20/09/10
Produttore/Fornitore	NOLANA CONSERVE s.r.l. Via Nolana, 499 POMPEI (NA)		Dati forniti dal committente
Processo che ha dato origine al campione	Depurazione acque		
Zona del prelievo	A valle dell'impianto di depurazione	Verbale di prelievo	Presente
Identificazione del campione	14/09/10 Nolana Conserve	Metodo di campionamento(*)	I.O 5.7.02 rev.01
Custodia del campione	Durata delle analisi		
Stato del campione	Idoneo - trasporto in frigo a +4°C	Imballo campione	bottiglia PVC
Determinazioni Richieste	Analisi chimiche e microbiologiche		
Norma di riferimento	Decreto Legislativo 152 del 03/04/2006 Parte Terza, tab. 3 all.5 per gli scarichi in fognatura	Codice attribuito dal laboratorio	104945

Tabella C3- Inquinanti allo scarico rilevati nel rapporto di prova del 14/09/2010. Per gli inquinanti: mercurio, nichel, piombo, cianuri totali, solventi organici aromatici, solventi organici azotati, tensioattivi totali e solventi clorurati, i limiti sono quelli dell'Ordinanza Prefettizia n. 1485 Sarno del 26/07/2002.

RISULTATI ANALITICI RISCONTRATI

Prove Chimico-fisiche

Parametro	u.m. unità di misura	Valori riscontrati	Valori limite di emissione		Metodo di analisi	Inc. Incertezza di misura	L.R. Limite di rilevabilità		
			Scarico in acque superficiali						
			D.Lgs 152/06	Ord. 1485/Sarno					
*Aspetto		Leggermente torbida			visivo				
*Colore		n.p. con diluizione 1:40	Non percettibile con diluizione 1:20	Non percettibile con diluizione 1:40	APAT IRSA-CNR 2020				
*Odore		Non causa di molestie	Non deve essere causa di molestie		APAT IRSA-CNR 2050				
pH		7,23	5,5÷9,5	5,5÷9,5	APAT IRSA-CNR 2060	0,01	0,01		
*Temperatura al prelievo	°C	Non rilevata				0,01 °C	-40		
*Materiali grossolani	mg/l	assenti	assenti		Metodo interno gravimetrico	0,1 g	0,1 g		
Solidi speciali totali	mg/l	43	≤80	≤35	≤200	APAT IRSA-CNR 2090	0,1 mg	0,1 mg	
*BOD ₅	mg/l O ₂	165	≤40	≤25	≤250	APAT IRSA-CNR 5120	0,1 ppm	1 ppm	
*COD a 2 ore	mg/l O ₂	320	≤160	≤120	≤500	APAT IRSA-CNR 5130	0,1 ppm	1 ppm	
*Alluminio (Al)	mg/l	0,06	≤1,0		≤2,0	APAT IRSA-CNR 3050	0,01 ppm	0,01 ppm	
*Cloro attivo libero (Cl ₂)	mg/l	< l.r.	≤0,2		≤0,3	APAT IRSA-CNR 4080	0,01 ppm	0,01 ppm	
*Fosforo totale	mg/l P	1,2	≤10		≤10	APAT IRSA-CNR 4090	0,1 ppm	0,1 ppm	
*Solfati (SO ₄)	mg/l	260	≤1000	≤1000	≤1000	APAT IRSA-CNR 4140	0,1 ppm	0,1 ppm	
*Cloruri (Cl)	mg/l	75	≤1.200			APAT IRSA-CNR 4090	0,01 ppm	0,01 ppm	
*Azoto	Ammoniacale (NH ₄)	mg/l	4,4	≤15,0	≤10,0	≤30,0	APAT IRSA-CNR 4030	0,1 ppm	0,1 ppm
	Nitroso (N)	mg/l	0,1	≤0,6			APAT IRSA-CNR 4050	0,01 ppm	0,01 ppm
	Nitrico (N)	mg/l	3,9	≤20		≤30	APAT IRSA-CNR 4040	0,1 ppm	0,1 ppm
*Tensioattivi Totali	mg/l	< l.r.	≤2,0		≤4,0	APAT IRSA-CNR 5170+5180	5%	0,05 ppm	

Prove Microbiologiche

Parametro	u.m. unità di misura	Valori riscontrati	Valori limite di emissione		Metodo di analisi	Inc. Incertezza di misura	L.R. Limite di rilevabilità	
			Scarico in acque superficiali					
			D.Lgs 152/06	Ord. 1485/Sarno				
Escheria Coli	ufc/100 ml	840	≤5000		≤5000	APAT CNR IRSA 7030(F)		

l.r. = limite di rilevabilità

(*) Le prove contrassegnate dall'asterisco non rientrano nell'accreditamento Sinal/ACCREDIA di questo laboratorio.

PARERI ED INTERPRETAZIONI (non oggetto di accreditamento)

In seguito alla effettuazione di prove chimico-fisiche e microbiologiche sul campione di acqua reflua prelevato/consegnato:

- Visto il Decreto Legislativo n° 152 del 03/04/2006 allegato 5 alla parte terza, che stabilisce i limiti di emissione degli scarichi idrici (tabella 3 e tabella 5);

si può concludere che i valori analitici riscontrati nel campione in esame, relativamente ai parametri considerati, rientrano nei valori limiti di emissione.

C.2.2. Acque di prima pioggia

Su richiesta della Conferenza dei Servizi, l'azienda ha dichiarato di aver adeguato l'impianto per la separazione delle acque di prima pioggia, al fine di evitare effetti diluenti del refluo derivante dall'attività produttiva a monte del trattamento depurativo. Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale antistante lo stabilimento che vengono raccolte in un sistema fognario dedicato e convogliate nella rete di raccolta dei reflui aziendali mediante una vasca di accumulo e rilancio. In presenza di eventi pluviali significativi viene disattivato il sollevamento e le acque meteoriche vengono convogliate "per troppo pieno" (il passaggio avviene fra due pozzetti adiacenti come evidenziato, con riferimento al punto n°44 della legenda, nella planimetria allegata e denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. Paolo Rosa nel Novembre 2011) nella fognatura che raccoglie sia le pluviali provenienti dal tetto del capannone che il troppo pieno delle acque di raffreddamento riutilizzate.

C.3. Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

L'azienda in oggetto non svolge un'attività a ciclo continuo, ai sensi del D.M. 11.12.1996 pubblicato sulla G.U. del 4.03.1997.

La Città di Pompei non ha adottato, sul proprio territorio, un piano di Classificazione Acustica. Alla zona in cui insiste lo stabilimento è stata attribuita, nell'indagine fonometrica redatta il 18.12.2011 la classe di appartenenza: "CLASSE III", certamente più restrittiva rispetto alla classe di pertinenza per legge.

Rientrano nella classe III le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Tabella C4- Quadro riassuntivo delle emissioni acustiche

Valori della classe acustica III					
	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno (ore 6.00 - 22.00)	55	60	5	57	70
Periodo notturno (ore 22.00 - 6.00)	45	50	3	47	55

L'azienda ha verificato la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limite previsti dalla vigente normativa ed in riferimento alla classe di appartenenza del sito e delle zone circostanti. Sono stati individuati e georeferenziati 18 punti di rilievo fonometrico, riportati con la numerazione RFi nella planimetria allegata e denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. Paolo Rosa nel Novembre 2011. I risultati ottenuti da tale indagine evidenziano il rispetto dei limiti vigenti. Al progetto AIA è allegata copia di una relazione fonometrica relativa ad una campagna di misure del 17/08/2010 firmata in tutte le sue parti dal tecnico competente. Sono presenti il certificato del tecnico competente e i certificati di taratura degli strumenti.

Le sorgenti sonore (impianti) che possono generare immissioni rumorose nell'ambiente esterno (pelatrice termo fisica, riempimento/aggraffatura dei barattoli, generatore di vapore) sono tutte situate in locale chiuso (capannone destinato all'attività produttiva).

Gli impianti testé citati sono utilizzati per 10 ore al giorno circa; dalle ore 8,00 alle ore 18,00 . Nell'orario menzionato il funzionamento è continuo per la pelatrice termo fisica e l'impianto di riempimento/aggraffatura; la centrale termica funziona in modo discontinuo.

Si riportano di seguito la tabella riassuntiva delle misure effettuate durante il periodo diurno, così come riportate nella relazione di indagine fonometrica allegata alla pratica AIA.

Punto di misura	Tempo di misura (min.)	Livello di rumore ambientale (dB(A))	Livello di rumore residuo (dB(A))	Livello di rumore differenziale (dB(A))	Presenza di eventi sonori impulsivi	Presenza di componenti tonali
RF1	10	53,0	51,0	+2,0	Non rilevati	Non rilevati
RF2	10	53,0	50,0	+3,0	Non rilevati	Non rilevati
RF3	10	53,0	51,0	+2,0	Non rilevati	Non rilevati
RF4	10	53,0	51,0	+2,0	Non rilevati	Non rilevati
RF5	10	54,5	53,0	+1,5	Non rilevati	Non rilevati
RF6	10	54,5	53,0	+1,5	Non rilevati	Non rilevati
RF7	10	54,5	53,0	+1,5	Non rilevati	Non rilevati
RF8	10	53,0	51,0	+2,0	Non rilevati	Non rilevati
RF9	10	51,0	50,0	+1,0	Non rilevati	Non rilevati
RF10	10	49,0	48,0	+1,0	Non rilevati	Non rilevati
RF11	10	49,0	48,0	+1,0	Non rilevati	Non rilevati
RF12	10	49,0	48,0	+1,0	Non rilevati	Non rilevati
RF13	10	49,5	48,0	+1,5	Non rilevati	Non rilevati
RF14	10	49,5	48,0	+1,5	Non rilevati	Non rilevati
RF15	10	49,5	48,0	+1,5	Non rilevati	Non rilevati
RF16	10	49,5	48,0	+1,5	Non rilevati	Non rilevati
RF17	10	51,0	49,0	+2,0	Non rilevati	Non rilevati
RF18	10	52,0	50,0	+2,0	Non rilevati	Non rilevati

Il gestore dovrà eseguire in autocontrollo i rilievi fonometrici dell'acustica ambientale, con cadenza **annuale**.

C.4. Produzione di Rifiuti

C.4.1. Produzione e gestione rifiuti

I rifiuti prodotti dall'azienda derivano dal ciclo produttivo comprese le operazioni di immagazzinaggio ed etichettaggio.

La tipologia, le quantità, la loro destinazione e le modalità di deposito sono riassunte nelle tabelle C5 e C6 riprese dalla scheda I compilata dall'azienda ed allegata alla documentazione AIA.

Si riporta di seguito la descrizione del deposito dei rifiuti così come presentata dall'azienda nella pratica AIA. I rifiuti prodotti dall'azienda vengono tutti stoccati in appositi contenitori. Per i rifiuti prodotti in maggiore quantità vengono utilizzati contenitori in ferro a tenuta stagna, la cui capacità nominale è di 20 m³ circa, essi sono allocati in una specifica zona dello stabilimento. La localizzazione dei rifiuti prodotti nell'anno 2010 è riportata nella planimetria allegata alla presente e denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. Paolo Rosa nel Novembre 2011. Tutti i rifiuti prodotti dall'azienda, prima di essere smaltiti, sono sottoposti a campionatura ed analisi secondo le modalità previste dalla vigente normativa.

La Società Nolana Conserve Srl, tenuto conto dei quantitativi annui di rifiuti speciali prodotti, ha adottato una modalità di gestione del deposito temporaneo che prevede l'avvio alle operazioni di recupero o di smaltimento con cadenza al max. trimestrale indipendentemente dalle quantità in deposito. Il tutto conformemente a quanto prescritto dal D.Lgs. 152/06 s.m.i..

In merito al periodo di permanenza nell'impianto dei rifiuti organico-putrescibili va chiarito che:

- essi sono stoccati in contenitori a tenuta stagna; la zona in cui sono allocati è (come si evince dalla planimetria allegata e denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. Paolo Rosa nel Novembre 2011) significativamente distante dal reparto produttivo e dalla zona in cui vengono stoccati i pomodori da avviare alla trasformazione.
- I cassoni, raggiunto il peso idoneo al ritiro (14-16 t di rifiuto netto) vengono ritirati, dalla ditta autorizzata al trasporto, e conferiti al sito abilitato al recupero.

Si ritiene, infine, tenuto conto che i rifiuti menzionati (C.E.R.: 020304 e 020305) sono avviati alle operazioni di recupero in brevissimo tempo (max. 24 h), rispetto alla loro produzione, che non sussista l'ipotesi che tali rifiuti possano (durante il periodo di permanenza in azienda) diventare putrescibili.

La "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 indicante le aree di deposito dei rifiuti con codici CER 020301, 020304, 020305, 160214 va implementata con l'indicazione anche dei seguenti codici CER 130208, 150101, 150102, 150106, 020104, così come indicato nella medesima planimetria prot. 9000064 del 28/11/2011 esaminata in conferenza. La planimetria aggiornata va inviata alla Regione Campania entro 30 gg dalla data di emissione del decreto di approvazione e sostituisce la planimetria allegata alla presente e al piano di monitoraggio.

C.4.1. Materie prime seconde

Dalle produzioni descritte deriva il sottoprodotto "semi e bucce"; esso viene conferito alle aziende zootecniche quale componente utilizzato per l'alimentazione animale. L'azienda è regolarmente autorizzata dall'Ente competente (Registrazione n°IT/063058/03, normativa di riferimento Reg. CE 183/05, Protocollo n°309 del 31.07.2009) a produrre e conferire a terzi tale sottoprodotto.

Tabella C5 – Quadro riassuntivo produzione rifiuti

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	t/anno	m ³ /anno						
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	8,48		Op. Unitarie: A.4, A.2, E.2, A.3, H.1	020304	Non pericoloso	Solido non polverulento	R13	
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	41,74		Op. Unitaria: U.3	020305	Non pericoloso	Fangoso palabile	R3	
Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	124,1		Op. Unitarie: A.4, A.2, E.2, A.3, H.1	020301	Non pericoloso	Fangoso palabile	R3	
Fanghi delle fosse settiche	4,62		Servizi igienici	200304	Non pericoloso	Liquido	D8	
Apparecchiature fuori uso	5,0		Manutenzione impianti	160214	Non pericoloso	Solido non polverulento	R13	
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	0,25 #		Manutenzione impianti	130208 *	Pericoloso	Liquido	R13	H4 – H5 – H7 – H14
Imballaggi in carta e cartone	1,00 #		A.1, H.1 Magazzinaggio	150101	Non pericoloso	Solido non polverulento	R13	
Imballaggi in plastica	1,00 #			150102	Non pericoloso	Solido non polverulento	R13	
Imballaggi in materiali misti	2,00 #			150106	Non pericoloso	Solido non	R13	

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	t/anno	m ³ /anno						
						polverulento		
Rifiuti plastici	1,5 #			020104	Non pericoloso	Solido non polverulento	R13	

Gli ultimi 5 codici sono tipologie di rifiuti che l'azienda "potrebbe" produrre nel momento in cui alcune attività (manutenzione dei carrelli elevatori, etichettaggio e magazzino) fossero svolte in azienda in modo rutinario e sistematico. I quantitativi indicati sono stati stimati sulla base dell'esperienza acquisita nel settore.

Tabella C6- Quadro riassuntivo deposito rifiuti

Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti		Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m ³)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva (1)	Codice CER
	Pericolosi	Non pericolosi						
	t/anno	t/anno						
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		8,48	Temporaneo in cassone in ferro a tenuta stagna	Vedere Planimetria allegata e denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. Paolo Rosa nel Novembre 2011	20	Conforme al D.Lgs. 152/06 s.m.i.	R13 - RECUPERO	020304
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		41,74	Temporaneo in cassone in ferro a tenuta stagna		20		R3 - RECUPERO	020305
Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti		124,1	Temporaneo in cassone in ferro a tenuta stagna		20		R3 - RECUPERO	020301
Fanghi delle fosse settiche		4,62	Temporaneo in vasca a tenuta (2)		10		D8 - SMALTIMENTO	200304
Apparecchiature fuori uso		5,0	Temporaneo in area appositamente dedicata ed impermeabilizzata		50 m ²		R13 - RECUPERO	160214
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	0,25		Temporaneo in serbatoio in plastica a tenuta stagna		1		R13 - RECUPERO	130208 *
Imballaggi in carta e cartone		1,00	Temporaneo in cassone in ferro		10		R13 - RECUPERO	150101
Imballaggi in plastica		1,00	Temporaneo in cassone in ferro		10		R13 - RECUPERO	150102

Imballaggi in materiali misti		2,00	Temporaneo in cassone in ferro		10		R13 - RECUPERO	150106
Rifiuti plastici		1,5	Temporaneo in area appositamente dedicata ed impermeabilizzata		20 m ²		R13 - RECUPERO	020104

Il deposito dei rifiuti viene gestito conformemente a quanto prescritto dal D.Lgs. 152/06 s.m.i.. La società NOLANA CONSERVE SRL, tenuto conto dei quantitativi annui di rifiuti speciali prodotti, ha adottato una modalità di gestione del deposito temporaneo che prevede il conferimento dei rifiuti prodotti alle ditte specializzate nelle operazioni di recupero o di smaltimento con cadenza al max. trimestrale indipendentemente dalle quantità in deposito.

(1) In merito alla voce "Destinazione successiva" richiesta nella sezione I.2. essa è da intendersi ai sensi degli allegati b e c alla Parte Quarta del D. Lgs. n°125/06, l'azienda, come è noto, non è autorizzata a svolgere le attività indicate nei citati allegati.

(2) La vasca a tenuta in cui confluiscono i reflui provenienti dai servizi igienici verrà, all'approvazione del presente progetto, dismessa.

C.5. Rischi di incidente rilevante

L'azienda ha dichiarato che l'impianto non svolge attività soggette a notifica ai sensi del D.Lgs. 334/99.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1. Applicazione delle Migliori Tecnologie Disponibili

Si riporta di seguito l'autovalutazione fornita dalla ditta **Nolana Conserve Srl** in riferimento alle Migliori Tecnologie Disponibili applicate e non applicate. Essa è stata elaborata tenendo conto delle migliori tecniche disponibili (*Best Available Techniques, BAT o Migliori Tecniche Disponibili, MTD*) corrispondenti alla definizione adottata dalla direttiva 96/61/CE e contenuta nell'art. 2, comma 12 del D. Lgs. 372/1999.

In riferimento alle M.T.D. di seguito trattate, l'azienda dopo aver valutato i tempi ed i costi da sostenere per l'adeguamento di quelle non applicate, ha programmato e ha proposto un programma di implementazione annuale di interventi volti al raggiungimento delle MTD e allegato alla presente (documento denominato "SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE").

Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.) applicabili a tutte le aziende agroalimentari:

1. M.T.D.: Sistema di gestione ambientale. **Non applicata - previsto intervento nel piano di miglioramento proposto dall'azienda.**
2. M.T.D.: Addestramento del personale. **Non applicata - previsto intervento nel piano di miglioramento proposto dall'azienda.**
3. M.T.D.: Adozione di un piano di manutenzione programmato. **Non applicata - previsto intervento nel piano di miglioramento proposto dall'azienda.**
4. M.T.D.: Riduzione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento delle materie prime e dei materiali. **Applicata** (*Nei contratti di acquisto del pomodoro, effettuati con le cooperative di produzione, viene precisata la quantità massima di prodotto non conforme ammessa; in caso di inadempienza il prodotto non viene scaricato*).
5. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Installazione dei contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina particolarmente idroesigente). **Non applicata - previsto intervento nel piano di miglioramento proposto dall'azienda.**
6. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Separazione delle acque di processo dalle altre per un possibile riutilizzo di queste ultime). **Applicata** (*Tale argomento è descritto nella relazione tecnica allegata alla documentazione AIA nella sezione "approvvigionamento idrico"*).
7. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riduzione del prelievo dall'esterno – impianto di raffreddamento a torri evaporative). **Applicata** (*l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica depositata per la domanda AIA; capitolo C, approvvigionamento idrico, "riutilizzo delle acque"*).
8. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riutilizzo di acque di raffreddamento e delle acque delle pompe da vuoto). **Applicata** (*l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica depositata per la domanda AIA; capitolo C, approvvigionamento idrico, "riutilizzo delle acque"*).
9. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta della rubinetteria, dei servizi igienici, ecc.). **Non applicata - previsto intervento nel piano di miglioramento proposto dall'azienda.**
10. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Impiego di idropulitrici a pressione). **Applicata.**
11. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Applicazione di comandi a pistola agli ugelli dell'acqua). **Non applicata - previsto intervento nel piano di miglioramento proposto dall'azienda.**
12. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi). **Applicata.**
13. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili). **Applicata.**
14. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile). **Non applicabile** (*da una valutazione*

effettuata sul bilancio idrico dell'azienda si ritiene che l'applicazione di questa B.A.T. non apporti significativi miglioramenti; in quanto le acque sono già riutilizzate, totalmente come nel caso del raffreddamento del concentratore continuo o parzialmente come nel caso delle acque provenienti dai raffreddamenti dei pastorizzatori che vengono convogliate ai lavaggi del pomodoro).

15. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Miglioramento del rendimento delle centrali termiche). **Applicata** (Il rendimento della centrale termica è stato migliorato mediante i seguenti interventi: Interventi di riduzione delle perdite di calore nei fumi in uscita [regolazione dell'eccesso d'aria al generatore, in funzione della portata di combustibile in ingresso; riduzione della temperatura dei fumi al camino], interventi di riduzione sulle perdite per combustione incompleta [impostare un valore ottimale dell'eccesso dell'aria]).
16. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Coibentazioni delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi). **Applicata**.
17. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Demineralizzazione dell'acqua). **Non applicata - previsto intervento nel piano di miglioramento proposto dall'azienda**.
18. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Cogenerazione). **Non applicabile**.
19. M.T.D.: Uso efficiente dell'energia elettrica (Impiego di motori elettrici ad alto rendimento in sostituzione di motori elettrici di efficienza standard soggetti a revisione). **Non applicata - previsto intervento nel piano di miglioramento proposto dall'azienda**.
20. M.T.D.: Uso efficiente dell'energia elettrica (Rifasamento). **Applicata** (l'azienda ha installato, da diversi anni, lungo la rete di distribuzione dell'energia elettrica gruppi di rifasamento automatico. Il rifasamento automatico è tarato per mantenere costante il valore di $\cos \phi$ fra 0,9 e 0,92).
21. M.T.D.: Uso efficiente dell'energia elettrica (Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina). **Non applicata - previsto intervento nel piano di miglioramento proposto dall'azienda**.
22. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Sostituzione dei combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione del calore). **Non applicabile** (la zona in cui risiede l'impianto IPPC soggetto ad autorizzazione non è attualmente asservita da rete di gas metano capace di soddisfare le necessità dell'azienda; la società Nolana Conserve Srl provvederà, nel momento in cui sarà installata una rete di gas metano in grado di soddisfare il proprio fabbisogno energetico, ad ottemperare a quanto richiesto dalla M.T.D. citata.).
23. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento). **Applicata** (La centrale termica è dotata, sul camino, di un impianto per la misurazione in continuo della temperatura e dell'ossigeno).
24. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Riduzione dei rischi di emissione da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca – NH₃). **Non applicabile** (nel sito IPPC in oggetto non sono presenti impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca).
25. M.T.D.: Abbattimento polveri (Abbattimento polveri mediante cicloni e multi cicloni). **Non applicabile** (il ciclo produttivo praticato non prevede la sistematica produzione di polveri, derivanti ad es. da essiccazione di prodotti; l'unico impianto che genera polveri negli effluenti gassosi è la centrale termica, essa è munita di abbattitore ad acqua tipo scrubber attualmente non utilizzato in quanto la misurazione delle polveri effettuata a monte dell'impianto rileva un valore di emissione significativamente inferiore al limite di legge).
26. M.T.D.: Abbattimento polveri (Abbattimento polveri mediante filtri a maniche). **Non applicabile** (vedere M.T.D. 25).
27. M.T.D.: Controllo del rumore (Utilizzo di un materiale multi-strato fonoassorbente per i muri interni dell'impianto). **Applicata**.
28. M.T.D.: Controllo del rumore (Muri esterni costruiti con materiale amorfo ad alta densità). **Non applicabile** (l'applicabilità è indicata per impianti nuovi).

29. M.T.D.: Controllo del rumore (Riduzione dei livelli sonori all'interno dell'impianto). **Applicata** (a seguito di un'attenta valutazione costi-benefici degli interventi da effettuare sull'impianto esistente, sono stati privilegiati interventi di contenimento delle emissioni sonore nei reparti con alta presenza di dipendenti [sala pelatura] rispetto a reparti [centrale termica] in cui l'esigua presenza di personale ha fatto propendere per l'utilizzo, da parte del personale presente, di otoprotettori).
30. M.T.D.: Controllo del rumore (Piantumazione di alberi, almeno due filari non allineati, nell'area circostante all'impianto). **Non applicabile** (lo stabilimento costruito negli anni '80 e rilevato dall'attuale proprietà negli anni '90 non ha un'area circostante su cui piantare alberi).
31. M.T.D.: Controllo del rumore (Riduzione del numero di finestre o utilizzo di infissi maggiormente isolanti, vetri a maggiore spessore, doppi vetri, ecc.). **Applicata**
32. M.T.D.: Controllo del rumore (Altri interventi volti alla riduzione del rumore). **Non applicata - previsto intervento nel piano di miglioramento proposto dall'azienda**
33. M.T.D.: Trattamenti di depurazione delle acque (Riduzione del carico di solidi e di colloidali al trattamento per mezzo di diverse tecniche; prevenire la stagnazione di acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un lottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione di solidi). **Applicata** (l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica; capitolo C, caratterizzazione ciclo produttivo, sezione S2 "impianto di trattamento depurativo delle acque reflue").
34. M.T.D.: Trattamenti di depurazione delle acque (Riduzione dei consumi energetici per mezzo dell'utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e del corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento stesso). **Applicata** (vedere M.T.D. 33).
35. M.T.D.: Materie prime (scelta della materia grezza). **Applicata** (i contratti di conferimento della materia prima contengono rigorosi parametri atti a definire gli standard minimi di accettabilità del prodotto).
36. M.T.D.: Materie prime (Valutazione e controllo dei rischi presentati dai prodotti chimici utilizzati nell'industria alimentare). **Applicata** (i prodotti chimici utilizzati ad esempio per il trattamento acque, la pulizia e disinfezione, sono tutti compatibili con le aziende agroalimentari).
37. M.T.D.: Materie prime (Scelta di alternative valide nell'uso dei prodotti di disinfezione). **Applicata**
38. M.T.D.: Materie prime (Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti al fine di minimizzare l'uso di EDTA). **Applicata** (l'azienda ha ridotto al minimo l'utilizzo di prodotti chelanti per prevenire la formazione incrostazioni)
39. M.T.D.: Impiego di sistemi di lavaggio CIP. **Non applicabile** (la quasi totalità delle pulizie e sanificazioni effettuate riguardano parti esterne degli impianti e dei reparti, esse vengono effettuate da personale esperto. Non si conoscono metodi e tecniche automatizzate per effettuare tali pulizie)
40. M.T.D.: Traffico e movimentazione materiali. **Non applicata - previsto intervento nel piano di miglioramento proposto dall'azienda**
41. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Raccolta differenziata). **Applicata** (l'azienda ha individuato, per ogni tipologia di rifiuti e scarti di produzione, aree appositamente dedicate; esse sono riportate nella planimetria allegata denominata "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 redatta dall'arch. Paolo Rosa nel Novembre 2011 alla presente).
42. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Riduzione dei rifiuti da imballaggio anche per mezzo del loro riutilizzo o del loro riciclo). **Applicata**
43. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Accordo con i fornitori). **Applicata**
44. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani (RSAU) destinati allo smaltimento, e degli imballaggi avviati a riciclaggio). **Non applicata - previsto intervento nel piano di miglioramento proposto dall'azienda.**

45. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Compattazione dei fanghi). **Applicata** (l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica; capitolo C, caratterizzazione ciclo produttivo, sezione S2 "impianto di trattamento depurativo delle acque reflue").
46. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione dei serbatoi fuori terra). **Non applicata - previsto intervento nel piano di miglioramento proposto dall'azienda.**
47. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione dei serbatoi interrati). **Non applicata - previsto intervento nel piano di miglioramento proposto dall'azienda.**
48. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione delle tubazioni). **Non applicata - previsto intervento nel piano di miglioramento proposto dall'azienda.**
49. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Adozione di solai impermeabili). **Applicata**
50. M.T.D.: Gestione delle sostanze pericolose (Gestione delle sostanze pericolose – buone pratiche di gestione). **Non applicata - previsto intervento nel piano di miglioramento proposto dall'azienda.**

Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.) specifiche per le aziende agroalimentari che producono conserve vegetali:

1. M.T.D.: Minimizzare le perdite di materia grezza vegetale nelle fasi di conferimento, scarico, stoccaggio e valutazione dell'idoneità. **Applicata** (i contratti di conferimento della materia prima contengono rigorosi parametri atti a definire gli standard minimi di accettabilità del prodotto).
2. M.T.D.: Privilegiare i sistemi di pelatura a minor impatto ambientale (ad es. meccanica, a vapore). **Applicata** (i sistemi di pelatura sono a vapore di tipo termo fisico).
3. M.T.D.: Controllare l'efficacia dei sistemi di stoccaggio temporaneo e di confezionamento per evitare inutili perdite di prodotto. **Applicata**
4. M.T.D.: Utilizzo di sistemi di raccolta meccanica al termine della lavorazione per evitare inutili perdite di prodotto. **Applicata**
5. M.T.D.: Installare autoclavi di sterilizzazione con recupero di acqua calda e/o funzionanti a cesto rotante per ridurre i tempi di sterilizzazione e i consumi energetici. **Applicata** (sono utilizzati impianti di pastorizzazione continua a vapore o a bagnomaria in cui in con la stessa acqua calda si pastorizzano infinite quantità di barattoli)
6. M.T.D.: Installare torri evaporative per l'acqua di raffreddamento degli impianti di trattamento termico di stabilizzazione. **Applicata** (l'acqua utilizzata per il raffreddamento dell'impianto di trattamento termico di stabilizzazione [pastorizzatore continuo rotativo] viene riutilizzata per il raffreddamento delle colonne semibarometriche dei concentratori discontinui [boulles]; l'istallazione di torri evaporative ed il contestuale recupero nello stesso impianto dell'acqua utilizzata comporterebbe un ulteriore emungimento di acqua da destinare al reparto boulles. Pertanto si ritiene di non dover applicare tale M.T.D. in quanto l'acqua proveniente dagli impianti di pastorizzazione è già totalmente riutilizzata)
7. M.T.D.: Installare torri evaporative per l'acqua di raffreddamento degli impianti di abbattimento dei vapori di concentrazione. **Applicata** (l'acqua utilizzata per il raffreddamento delle colonne semibarometriche dei concentratori discontinui [boulles] viene riutilizzata per il lavaggio del pomodoro; l'istallazione di torri evaporative ed il contestuale recupero nello stesso impianto dell'acqua utilizzata comporterebbe un ulteriore emungimento di acqua da destinare al lavaggio del pomodoro. Pertanto si ritiene di non dover applicare tale M.T.D. in quanto l'acqua proveniente dagli impianti di pastorizzazione è già totalmente riutilizzata).
8. M.T.D.: Installare condensatori a superficie negli evaporatori. **Non applicabile** (l'applicabilità è prevista solo per impianti nuovi; in quanto il condensatore a superficie, parte integrante dell'evaporatore, va previsto nella fase di progettazione ed istallazione dell'impianto).

In tabella D1 si riporta il confronto fra i valori degli indicatori ambientali riscontrati nella campagna produttiva 2010 e gli indicatori ambientali più significativi nel settore della produzione di conserve vegetali (pag 66 e 67 delle L.G. MTD per l'Industria Alimentare del marzo 2008).

Tabella D1 - Confronto fra i valori degli indicatori ambientali riscontrati nella campagna produttiva 2010 e gli indicatori ambientali più significativi nel settore della produzione di conserve vegetati (pag 66 e 67 delle L.G. MTD per l'Industria Alimentare del marzo 2008).

1	Prodotto finito (kg netti)	Pelato intero e non intero: (13.793.280)	Valori limite indicatori ambientali	Limite rispettato
2	Energia elettrica: MJ/t	82,4563	60 – 90 MJ/t	SI
3	Energia termica: GJ/t	1,1436	2,2 – 2,5 GJ/t	SI
4	CO2 emessa: kg/t	97,08	200 – 220 kg/t	SI
5	Acqua prelevata: m ³ /t	6,35	130 – 180 m ³ /t	SI
6	Acqua scaricata: m ³ /t	5,73	60 – 80 m ³ /t	SI
7	Fango palabile (C.E.R.: 020305): kg/t	3,026	30 – 50 kg/t	SI
8	B.O.D.5: kg/t	1,28	6- 7 kg/t	SI
9	C.O.D.: kg/t	2,74	7 – 10 kg/t	SI
10	Solidi speciali totali: kg/t	0,44	4 – 5 kg/t	SI
11	Rifiuti prodotti: kg/t	13,335	60 – 210 kg/t	SI
12	Percentuale quantità rifiuti recuperati/totale rifiuti prodotti:	97,49	20 – 30 %	SI

Dal confronto si evidenzia il sostanziale e per alcuni aspetti (energia termica, CO₂, acqua prelevata, acqua scaricata e rifiuti prodotti) significativo rispetto dei limiti indicati nelle linee guida citate; Questo a riprova che l'implementazione (non ancora totale) delle M.T.D. precedentemente elencate consente alla società Nolana Conserve Srl di presentare un quadro emissivo significativamente all'interno dei valori limite indicati nelle Linee Guida per l'industria agroalimentare.

La presente autovalutazione, sull'attuale applicazione e l'applicabilità nel tempo delle M.T.D. generali e specifiche dell'azienda in oggetto, è stata redatta sulla base dei dati forniti dall'Amministratore della società e dallo staff tecnico aziendale.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

E.1. Aria

E.1.1. Requisiti, limiti, modalità per il controllo, prescrizioni generali.

1. Servirsi dei metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori (stimati o misurati) ai limiti imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i. e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102.
2. Effettuare, con cadenza almeno annuale durante il normale esercizio e nelle sue condizioni più gravose, n. 2 (due) prelievi ed altrettanti campionamenti, dandone preavviso di almeno trenta giorni e successiva comunicazione allo scrivente, al Comune di Pompei, all'ARPAC ed all'Amministrazione Provinciale.
3. Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, da conservare per cinque anni, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:
 - a. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
 - b. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;
 - c. rapporti di manutenzione eseguita per ogni sistema di abbattimento secondo le modalità e le periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore;
4. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione.
5. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito.
6. Precisare ulteriormente che:
 - a. i condotti di emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio devono essere conformi alle norme UNI 10169;
 - b. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra dieci e cinquanta metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i dieci metri.
 - c. Dovrà rispettare il D.M. 392 16/05/1996
- 7 Fissazione limiti e modalità operative:
 - 7.1 Ad allacciamento del gas metano avvenuto, i limiti emissivi della caldaia per gli NO_x sono fissati in 250 mg/Nm³, così come previsto dalla Delibera di Giunta Regionale n. 4102 del 05/08/92;
 - 7.2 Il gestore deve comunicare almeno 30 giorni prima di ogni campagna di lavorazione del pomodoro ad ARPAC e alla Regione Campania la data di avvio delle attività;
- 8 Saranno effettuati accertamenti e controlli secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- 9 Prevedere l'invio dei risultati del piano di monitoraggio agli Enti di controllo almeno una volta all'anno.

E.1.2. Prescrizioni impiantistiche

- 10 Comunicare tempestivamente alla Regione Campania l'avvenuto allaccio alla rete del gas e comunque convertire l'alimentazione della caldaia da BTZ a metano entro 30 gg dall'allaccio.

E.2. Acqua

E.2.1 Potabilità acqua emunta dai pozzi

- 1 L'acqua emunta dai pozzi non dovrà mai entrare in contatto, direttamente o indirettamente (es. barattoli), con elementi destinati all'alimentazione umana.

- 2 Saranno effettuati accertamenti e controlli secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- 3 Prevedere l'invio dei risultati del piano di monitoraggio agli Enti di controllo almeno una volta all'anno.

E.2.1. Valori limite di emissione

Il gestore della Nolana s.r.l. dovrà assicurare il rispetto dei parametri fissati dalla Tabella 3 dell'allegato 5 della Parte III del D.Lgs. n.152/2006 per scarichi in pubblica fognatura con i limiti più restrittivi previsti dall'Ordinanza n.1485 del 26/07/2002 del Prefetto di Napoli delegato ex OPCM 14/04/1995. Il parametro Escherichia coli non dovrà superare il limite di 5000 UFC/100 mL.

Secondo quanto disposto dall'art.101 comma 5 del D.Lgs. n. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate nella tabella 5 dell'allegato 5 del D.Lgs. n. 152/06 prima del trattamento degli stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente provvedimento.

E.2.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti (D.Lgs. 81/08 e smi).

E.2.3. Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti. Periodicamente, ed almeno una volta l'anno, dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4. Prescrizioni generali

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente, tramite raccomandata A/R anticipata a mezzo fax, alla Regione Campania ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle BAT per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
3. Si prescrivono analisi in autocontrollo per i parametri individuati alla tabella C3 del presente rapporto tecnico con frequenza quindicinale, per tutti i parametri di cui alla succitata Tabella 3 dell'allegato 5 della Parte III del D.Lgs. n.152/2006 "scarico in rete fognaria" con frequenza annuale, non in coincidenza con il prelievo dell'ARPAC.
4. Per detti scarichi saranno effettuati accertamenti e controlli secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

E.2.5. Prescrizioni specifiche

La società deve attenersi al rispetto del "Regolamento del Servizio idrico Integrato" - Parte II - Fognatura e depurazione, al disciplinare delle procedure di autorizzazione allo scarico delle acque reflue nella pubblica fognatura (delibera CdA Ente d'Ambito 18 Settembre 2008, n. 16) e alle ordinanze del Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza socio-economica-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno ex OPCM n. 3270/2003 e alle prescrizioni contenute nel parere 09/2010/AIA del 17 Settembre 2010 dell'ATO3:

- rispetto dei valori limite di emissione nella rete fognaria di cui alla Tab.3 dell'allegato 5 alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii. In particolare, i valori limite dei parametri contenuti nello scarico non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo, con acque di raffreddamento e di lavaggio;
- rispetto delle prescrizioni contenute nel Disciplinare delle autorizzazioni allo scarico del Comm. Del.to per il superamento dell'emergenza socio-economica-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno ex OPCM n. 3270/2003;
- realizzazione del sistema complessivo dello scarico, comprensivo di pozzetti d'ispezione idonei al campionamento, nonché di ogni operazione di manutenzione connessa, a cura e spese della società ed in conformità alle indicazioni riportate sull'allegato n. 10 (tavola U) presente agli atti della C.d.S.;
- accurata manutenzione del misuratore delle portate scaricate e del campionatore automatico dei reflui ubicati a valle dell'impianto di depurazione e in corrispondenza del pozzetto di ispezione individuato con la lettera PF1 nel predetto allegato n. 10;
- Il titolare dell'autorizzazione, entro il 31 Gennaio di ogni anno, è tenuto a presentare sugli appositi moduli predisposti dal Gestore l'autodenuncia annuale delle portate scaricate nella pubblica fognatura indicando i seguenti elementi:
 - a. elementi quantitativi: dovranno essere indicati i quantitativi scaricati attraverso ciascuno scarico desunti dalla lettura degli appositi misuratori, nonché l'entità complessiva delle portate scaricate;
 - b. elementi qualitativi: sono oggetto di autodenuncia i valori medi annuali dei parametri contenuti nelle acque di scarico da desumersi attraverso controlli periodici: nello specifico, dovranno essere denunciati: COD, BOD5, solidi sospesi totali, COD dopo un'ora di sedimentazione a PH7, nonché gli altri parametri caratterizzanti le acque di scarico in funzione della tipologia del processo produttivo. Il Gestore può predisporre eventuali controlli attraverso i propri organi tecnici e/o delle autorità competenti per quanto attiene gli aspetti quantitativi e qualitativi al fine di accertare la veridicità dei valori denunciati;
 - c. obbligo per il titolare di dotarsi della definitiva concessione di derivazione trentennale da parte della Provincia di Napoli riguardo i due pozzi (C.I.:058-IN-4-54 e 55) utilizzati;
 - d. accurata impermeabilizzazione dei 2 pozzi interni all'azienda con l'obbligo di manutenzione dei relativi dispositivi contaltri.
- Il titolare dell'autorizzazione, entro il 31 Gennaio di ogni anno, è tenuto a presentare sugli appositi moduli predisposti dal Gestore l'autodenuncia annuale delle portate emunte da ogni singola fonte.

E.3. Rumore

E.3.1. Valori limite

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla normativa vigente, con riferimento alla legge 447/95 ed al DPCM del 14 novembre 1997.

E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione delle verifiche per il monitoraggio acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3. Prescrizioni specifiche

1. Il gestore deve eseguire in autocontrollo i rilievi fonometrici dell'acustica ambientale, con cadenza **annuale**.
2. Saranno effettuati accertamenti e controlli secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
3. Prevedere l'invio dei risultati del piano di monitoraggio agli Enti di controllo almeno una volta all'anno.

E.4. Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
6. In caso di incidente dovrà essere prodotto una accurata relazione fotografica a corredo di una relazione tecnica di dettaglio.

E.5. Rifiuti

E.5.1. Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata o in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2. Prescrizioni generali

1. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 81/2008 s.m.i..
2. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
3. In sede di rinnovo e/o qualora dovessero verificarsi variazioni delle circostanze e delle condizioni di carattere rilevante per il presente provvedimento, lo stesso sarà oggetto di riesame da parte dello scrivente.
4. Le nuove modifiche impiantistiche devono essere autorizzate dai VVF.
5. Saranno effettuati accertamenti e controlli secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
6. Prevedere l'invio dei risultati del piano di monitoraggio agli Enti di controllo almeno una volta all'anno.

E.5.3. Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate

1. È necessario rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs 152/06 e s.m.i.
2. Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo deposito delle materie prime.
3. I settori di conferimento e di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti devono essere tenuti distinti tra essi.
4. Le superfici del settore deposito temporaneo e di lavorazione devono essere impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta reflui.
5. Il settore di deposito temporaneo deve essere organizzato ed opportunamente delimitato.
6. L'area di deposito temporaneo deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportante codice CER e stato fisico del rifiuto stoccato.
7. Il deposito temporaneo deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
8. La movimentazione ed il deposito temporaneo dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la

formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.

9. Devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
10. La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs 152/06 s.m.i.; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'autorità di controllo.
11. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all'art. 193 del D.Lgs 152/06 s.m.i., devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi.
12. E' fatto obbligo al gestore di verificare le autorizzazioni del produttore, del trasportatore e del destinatario dei rifiuti.

E.5.4. Ulteriori prescrizioni

1. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla Regione Campania, alla Provincia di Napoli, al Comune di Pompei, all'ASL competente e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
2. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29 decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
3. La "Planimetria Generale Opificio Industriale" Tavola 10 indicante le aree di deposito dei rifiuti con codici CER 020301, 020304, 020305, 160214 va implementata con l'indicazione anche dei seguenti codici CER 130208, 150101, 150102, 150106, 020104, così come indicato nella medesima planimetria prot. 9000064 del 28/11/2011 esaminata in conferenza. La planimetria aggiornata va inviata alla Regione Campania entro 30 gg dalla data di emissione del decreto di approvazione e sostituisce la planimetria allegata alla presente e al piano di monitoraggio.

E.6. Monitoraggio e controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano di Monitoraggio e Controllo e nelle relative schede allegati al presente documento.
2. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di rilascio dell'AIA, a meno dei monitoraggi e controlli di grandezze che non siano misurabili in assenza di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA. Per queste ultime il gestore darà comunicazione secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29 decies comma 1.
3. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e dovranno essere trasmesse alla Regione Campania e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti in originale e timbrati da un tecnico abilitato.
5. I campionamenti ed analisi a cura dell'ARPAC avverranno con cadenza biennale.

E.7. Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.8. Gestione delle emergenze

Il gestore deve rispettare quanto riportato nella pratica AIA relativamente alla gestione della emergenza, deve tenere e mantenere aggiornato un piano di emergenza in conformità alla normativa vigente (D.Lgs. 626/94; DM 10/3/98; D. Lgs. 14 agosto 1996, n. 493, Decreto 15 luglio 2003, n.388, D.Lgs. 9 Aprile 2008 n. 81 e s.m.i.) e deve fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.9. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

E.9.1. Prescrizioni impiantistiche

Il gestore nella fase di dismissione dell'intero impianto o di quota parte di esso deve operare il ripristino dello stato dei luoghi al fine di garantire il rispetto delle condizioni previste dallo strumento urbanistico vigente all'atto della dismissione. Il gestore opererà nel rispetto della normativa vigente all'atto della dismissione in materia di bonifica dei siti per le matrici ambientali:

- Suolo;
- Sottosuolo;
- Acque superficiali;
- Acque sotterranee.

E.10. Ulteriori prescrizioni

1. Il gestore dovrà tenere a disposizione degli organi di controllo copia conforme di tutta la documentazione presentata con la domanda di autorizzazione integrata ambientale, fornendo i documenti e le planimetrie richiamate nel presente rapporto durante tutti i controlli relativi all'autorizzazione integrata ambientale.
2. Il gestore deve riportare in un apposito registro le misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio, in particolare per le fasi di avvio e di arresto dell'impianto, per le emissioni fuggitive, per i malfunzionamenti e per l'arresto definitivo dell'impianto.

F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

La Nolana Conserve srl ha presentato un piano di monitoraggio e controllo che è stato integrato e giudicato adeguato dalla Conferenza dei Servizi e tale da garantire una effettiva valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto.

Il piano prevede misure dirette ed indirette sulle seguenti componenti ambientali interessate: aria, acqua, acustica ambientale, rifiuti. Prevede attività di manutenzione e taratura dei sistemi di monitoraggio in continuo e l'accesso permanente e sicuro a tutti i punti di verifica e campionamento. In particolare, vengono elencate nel piano i seguenti aspetti ambientali da monitorare: Emissioni in atmosfera, Gestione Rifiuti, Emissioni Acustiche, Consumi e Scarichi Idrici, Consumi Termici, Consumi Elettrici, Indicatori di Prestazione. Per ciascun aspetto vengono indicati i parametri da monitorare, il tipo di determinazione effettuata, l'unità di misura, la metodica adottata, il punto di emissione, la frequenza dell'autocontrollo, le modalità di registrazione. L'azienda ha indicato la responsabilità di attuazione del piano nella persona del Gestore dell'impianto sig. Pasquale Carotenuto, il quale si avvarrà del personale dell'azienda, di consulenti esterni e società terze. Il Gestore si impegna a svolgere tutte le attività previste nel piano e inoltre a conservare tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni.

Il Piano di monitoraggio con le relative schede presentate dall'azienda ed integrato in Conferenza di Servizi viene allegato al presente rapporto e ne costituisce parte sostanziale.

Napoli, 23/04/2012

Il Consulente Tecnico

prof. ing. Stefano Ubertini

**SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹**

La ditta **Nolana Conserve Srl** in riferimento alla scheda in oggetto fornisce, per l'unità produttiva sita nel comune di Pompei (SA) la seguente autovalutazione. Essa è stata elaborata tenendo conto delle migliori tecniche disponibili (*Besr Available Techniques, BAT*) corrispondenti alla definizione adottata dalla direttiva 96/61/CE e contenuta nell'art. 2, comma 12 del D. Lgs. 372/1999.

In riferimento alle M.T.D. di seguito trattate, l'azienda dopo aver valutato i tempi ed i costi da sostenere per l'adeguamento di quelle non applicate, ha programmato e di seguito propone un programma di implementazione annuale.

Nell'analizzare le singole BAT è stata utilizzata la seguente legenda:

non applicata (t d i :000 gg*) = (tempo di implementazione: 000 gg*)

* I giorni proposti per l'implementazione di una B.A.T. sono da intendersi a partire dalla data di emissione del Decreto A.I.A. . L'implementazione delle BAT seguiranno i criteri e le valutazioni contenute nelle linee guida vigenti per l'industria alimentare; pertanto si ribadisce, qualora non sia chiaro a sufficienza, che gli interventi che verranno effettuati saranno conformi e rispondenti alle indicazioni contenute nelle linee guida di settore.

• **Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.) applicabili a tutte le aziende agroalimentari:**

1. M.T.D.: Sistema di gestione ambientale. *Non applicata (t d i : 300 gg*)*
2. M.T.D.: Addestramento del personale. *Non applicata (t d i : 270 gg*)*
3. M.T.D.: Adozione di un piano di manutenzione programmato. *Non applicata (t d i : 270 gg*)*

¹ - La presente scheda deve riportare la valutazione della soluzione impiantistica da sottoporre all'esame dell'autorità competente. Tale (auto)valutazione deve essere effettuata dal gestore dell'impianto IPPC sulla base del principio dell'approccio integrato, delle migliori tecniche disponibili, delle condizioni ambientali locali, nonché sulla base dei seguenti criteri:

- a. dei documenti di riferimento per la individuazione delle MTD (Migliori Tecniche Disponibili): linee guida, emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, quelle pubblicate sul sito <http://www.dsa.minambiente.it/> o nei BREF pertinenti, disponibili sul sito <http://eippcb.jrc.es/pages/FActivities.htm>;
- b. sulla base della individuazione delle BAT applicabili (evidenziare se le BAT sono applicabili al complesso delle attività IPPC, ad una singola fase di cui al diagramma C2 o a gruppi di esse oppure a specifici impatti ambientali);
- c. discutere come si colloca il complesso IPPC in relazione agli aspetti significativi indicati nei BREF (tecnologie, tecniche di gestione, indicatori di efficienza ambientale, ecc.), confrontando i propri fattori di emissione o livelli emissivi, con quelli proposti nei BREF. Qualora le tecniche adottate, i propri fattori di emissione o livelli emissivi si discostino da quelli dei BREF, specificarne le ragioni e ove si ritenga necessario indicare proposte, tempi e costi di adeguamento;
- d. qualora non siano disponibili BREF o altre eventuali linee guida di settore, l'azienda deve comunque valutare le proprie prestazioni ambientali alla luce delle disponibili, individuando gli indicatori che ritiene maggiormente applicabili alla propria realtà produttiva.

zione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento delle materie
Ch. 33 del 21 Maggio 2012
 teriali. **Applicata** (Nei contratti di acquisto del pomodoro, effettuati con le
 cooperative di produzione, viene precisata la quantità massima di prodotto non conforme
 ammessa; in caso di inadempienza il prodotto non viene scaricato)

5. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Installazione dei contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina particolarmente idroesigente). **Non applicata (t d i : 300*)**

6. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Separazione delle acque di processo dalle altre per un possibile riutilizzo di queste ultime). **Applicata** (Nella planimetria, allegato 10, viene riportato il percorso, provenienza e destinazione, di tutte le acque riutilizzate, tale argomento è descritto anche nella relazione tecnica nella sezione "approvvigionamento idrico")

7. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riduzione del prelievo dall'esterno - impianto di raffreddamento a torri evaporative). **Applicata** (l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica; capitolo C, approvvigionamento idrico, "riutilizzo delle acque")

8. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riutilizzo di acque di raffreddamento e delle acque delle pompe da vuoto). **Applicata** (l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica; capitolo C, approvvigionamento idrico, "riutilizzo delle acque")

9. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta della rubinetteria, dei servizi igienici, ecc.). **Non applicata (t d i : 300*)**

10. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Impiego di idropulitrici a pressione). **Applicata**

11. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Applicazione di comandi a pistola agli ugelli dell'acqua). **Non applicata (t d i : 300*)**

12. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi). **Applicata**

13. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili). **Applicata**

14. M.T.D.: Riduzione dei consumi di acqua (Riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile). **Non applicabile** (da una valutazione effettuata sul bilancio idrico dell'azienda si ritiene che l'applicazione di questa B.A.T. non apporti significativi miglioramenti; in quanto le acque sono già riutilizzate, totalmente come nel caso del raffreddamento del concentratore continuo o parzialmente come nel caso delle acque provenienti dai raffreddamenti dei pastorizzatori che vengono convogliate ai lavaggi del pomodoro)

15. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Miglioramento del rendimento delle centrali termiche). **Applicata** (Il rendimento della centrale termica è stato migliorato mediante i seguenti interventi: Interventi di riduzione delle perdite di calore nei fumi in uscita [regolazione dell'eccesso d'aria al generatore, in funzione della portata di combustibile in ingresso; riduzione della temperatura dei fumi al camino], interventi di riduzione sulle perdite per combustione incompleta [impostare un valore ottimale dell'eccesso dell'aria]).

16. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Coibentazioni delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi). **Applicata**

18. M.T.D.: Riduzione dei consumi energetici (Cogenerazione). *Non applicabile*
19. M.T.D.: Uso efficiente dell'energia elettrica (Impiego di motori elettrici ad alto rendimento in sostituzione di motori elettrici di efficienza standard soggetti a revisione). *Non applicata (t d i : 360 gg*)*
20. M.T.D.: Uso efficiente dell'energia elettrica (Rifasamento). *Applicata (l'azienda ha installato, da diversi anni, lungo la rete di distribuzione dell'energia elettrica gruppi di rifasamento automatico. Il rifasamento automatico è tarato per mantenere costante il valore di $\cos \phi$ fra 0,9 e 0,92).*
21. M.T.D.: Uso efficiente dell'energia elettrica (Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina). *Non applicata (t d i : 360 gg*)*
22. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Sostituzione dei combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione del calore). *Non applicabile (la zona in cui risiede l'impianto IPPC soggetto ad autorizzazione non è attualmente asservita da rete di gas metano capace di soddisfare le necessità dell'azienda; la società Nolana Conserve Srl provvederà, nel momento in cui sarà installata una rete di gas metano in grado di soddisfare il proprio fabbisogno energetico, ad ottemperare a quanto richiesto dalla M.T.D. citata. Nel merito si richiama quanto relazionato a pag. 34 della Relazione Tecnica)*
23. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento). *Applicata (La centrale termica è dotata, sul camino, di un impianto per la misurazione in continuo della temperatura e dell'ossigeno).*
24. M.T.D.: Controllo emissioni in atmosfera (Riduzione dei rischi di emissione da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca - NH₃). *Non applicabile (nel sito IPPC in oggetto non sono presenti impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca).*
25. M.T.D.: Abbattimento polveri (Abbattimento polveri mediante cicloni e multi cicloni). *Non applicabile (il ciclo produttivo praticato non prevede la sistematica produzione di polveri, derivanti ad es. da essiccazione di prodotti; l'unico impianto che genera polveri negli effluenti gassosi è la centrale termica, essa è munita di abbattitore ad acqua tipo scrubber attualmente non utilizzato in quanto la misurazione delle polveri effettuata a monte dell'impianto rileva un valore di emissione significativamente inferiore al limite di legge)*
26. M.T.D.: Abbattimento polveri (Abbattimento polveri mediante filtri a maniche). *Non applicabile (vedere M.T.D. 25).*
27. M.T.D.: Controllo del rumore (Utilizzo di un materiale multi-strato fonoassorbente per i muri interni dell'impianto). *Applicata*
28. M.T.D.: Controllo del rumore (Muri esterni costruiti con materiale amorfo ad alta densità). *Non applicabile (l'applicabilità è indicata per impianti nuovi).*
29. M.T.D.: Controllo del rumore (Riduzione dei livelli sonori all'interno dell'impianto). *Applicata (a seguito di un'attenta valutazione costi-benefici degli interventi da effettuare sull'impianto esistente, sono stati privilegiati interventi di contenimento delle emissioni sonore nei reparti con alta presenza di dipendenti [sala pelatura] rispetto a reparti [centrale termica] in cui l'esigua presenza di personale ha fatto propendere per l'utilizzo, da parte del personale presente, di otoprotettori).*
30. M.T.D.: Controllo del rumore (Piantumazione di alberi, almeno due filari non allineati, nell'area circostante all'impianto). *Non applicabile (lo stabilimento costruito*

31. M.T.D.: Controllo del rumore (Riduzione del numero di finestre o utilizzo di infissi maggiormente isolanti, vetri a maggiore spessore, doppi vetri, ecc.). **Applicata**
32. M.T.D.: Controllo del rumore (Altri interventi volti alla riduzione del rumore). **Non applicata (t d i : 360 gg*)** (l'azienda prevede la riduzione, mediante pannelli fonoassorbenti, delle emissioni sonore nei punti dello stabilimento in cui i valori riscontrati rasentano il limite di legge).
33. M.T.D.: Trattamenti di depurazione delle acque (Riduzione del carico di solidi e di colloidali al trattamento per mezzo di diverse tecniche; prevenire la stagnazione di acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un lottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione di solidi). **Applicata** (l'applicazione della presente M.T.D. è illustrata nella relazione tecnica; capitolo C, caratterizzazione ciclo produttivo, sezione S2 "impianto di trattamento depurativo delle acque reflue").
34. M.T.D.: Trattamenti di depurazione delle acque (Riduzione dei consumi energetici per mezzo dell'utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e del corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento stesso). **Applicata** (vedere M.T.D. 33).
35. M.T.D.: Materie prime (scelta della materia grezza). **Applicata** (i contratti di conferimento della materia prima contengono rigorosi parametri atti a definire gli standard minimi di accettabilità del prodotto).
36. M.T.D.: Materie prime (Valutazione e controllo dei rischi presentati dai prodotti chimici utilizzati nell'industria alimentare). **Applicata** (i prodotti chimici utilizzati ad esempio per il trattamento acque, la pulizia e disinfezione, sono tutti compatibili con le aziende agroalimentari).
37. M.T.D.: Materie prime (Scelta di alternative valide nell'uso dei prodotti di disinfezione). **Applicata**
38. M.T.D.: Materie prime (Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti al fine di minimizzare l'uso di EDTA). **Applicata** (l'azienda ha ridotto al minimo l'utilizzo di prodotti chelanti per prevenire la formazione incrostazioni)
39. M.T.D.: Impiego di sistemi di lavaggio CIP. **Non applicabile** (la quasi totalità delle pulizie e sanificazioni effettuate riguardano parti esterne degli impianti e dei reparti, esse vengono effettuate da personale esperto. Non si conoscono metodi e tecniche automatizzate per effettuare tali pulizie)
40. M.T.D.: Traffico e movimentazione materiali. **Non applicata (t d i : 360 gg*)**
41. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Raccolta differenziata). **Applicata** (l'azienda ha individuato, per ogni tipologia di rifiuti e scarti di produzione, aree appositamente dedicate; esse sono riportate nell'allegato 10 alla presente)
42. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Riduzione dei rifiuti da imballaggio anche per mezzo del loro riutilizzo o del loro riciclo). **Applicata**
43. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Accordo con i fornitori). **Applicata**
44. M.T.D.: Gestione dei rifiuti (Riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani (RSAU) destinati allo smaltimento, e degli imballaggi avviati a riciclaggio). **Non applicata (t d i : 360 gg*)**

T.D. è illustrata nella relazione tecnica; *lo*
produttivo, sezione S2 "impianto di trattamento depurativo delle acque reflue").

46. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione dei serbatoi fuori terra). *Non applicata (t d i : 360 gg*)*

47. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione dei serbatoi interrati). *Non applicata (t d i : 360 gg*)*

48. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Gestione delle tubazioni). *Non applicata (t d i : 270 gg*)*

49. M.T.D.: Suolo e acque sotterranee (Adozione di solai impermeabili). *Applicata*

50. M.T.D.: Gestione delle sostanze pericolose (Gestione delle sostanze pericolose - buone pratiche di gestione). *Non applicata (t d i : 270 gg*)*

• **Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.) specifiche per le aziende agroalimentari che producono conserve vegetali:**

1. M.T.D.: Minimizzare le perdite di materia grezza vegetale nelle fasi di conferimento, scarico, stoccaggio e valutazione dell'idoneità. *Applicata (i contratti di conferimento della materia prima contengono rigorosi parametri atti a definire gli standard minimi di accettabilità del prodotto).*

2. M.T.D.: Privilegiare i sistemi di pelatura a minor impatto ambientale (ad es. meccanica, a vapore). *Applicata (i sistemi di pelatura sono a vapore di tipo termo fisico).*

3. M.T.D.: Controllare l'efficacia dei sistemi di stoccaggio temporaneo e di confezionamento per evitare inutili perdite di prodotto. *Applicata*

4. M.T.D.: Utilizzo di sistemi di raccolta meccanica al termine della lavorazione per evitare inutili perdite di prodotto. *Applicata*

5. M.T.D.: Installare autoclavi di sterilizzazione con recupero di acqua calda e/o funzionanti a cesto rotante per ridurre i tempi di sterilizzazione e i consumi energetici. *Applicata (sono utilizzati impianti di pastorizzazione continua a vapore o a bagnomaria in cui in con la stessa acqua calda si pastorizzano infinite quantità di barattoli)*

6. M.T.D.: Installare torri evaporative per l'acqua di raffreddamento degli impianti di trattamento termico di stabilizzazione. *Applicata (l'acqua utilizzata per il raffreddamento dell'impianto di trattamento termico di stabilizzazione [pastorizzatore continuo rotativo] viene riutilizzata per il raffreddamento delle colonne semibarometriche dei concentratori discontinui [boulles]; l'istallazione di torri evaporative ed il contestuale recupero nello stesso impianto dell'acqua utilizzata comporterebbe un ulteriore emungimento di acqua da destinare al reparto boulles. Pertanto si ritiene di non dover applicare tale M.T.D. in quanto l'acqua proveniente dagli impianti di pastorizzazione è già totalmente riutilizzata)*

7. M.T.D.: Installare torri evaporative per l'acqua di raffreddamento degli impianti di abbattimento dei vapori di concentrazione. *Applicata (l'acqua utilizzata per il raffreddamento delle colonne semibarometriche dei concentratori discontinui [boulles] viene riutilizzata per il lavaggio del pomodoro; l'istallazione di torri evaporative ed il contestuale recupero nello stesso impianto dell'acqua utilizzata comporterebbe un ulteriore emungimento di acqua da destinare al lavaggio del pomodoro. Pertanto si ritiene di non dover applicare tale M.T.D. in quanto l'acqua proveniente dagli impianti di pastorizzazione è già totalmente riutilizzata)*

allare condensatori a superficie negli evaporatori *Non applicabile*
n. 33 del 21 Maggio 2012
è prevista solo per impianti nuovi; in qu...
parte integrante dell'evaporatore, va previsto nella fase di progettazione ed installazione
dell'impianto.

M.T.D. APPLICATE: le MTD applicate sono ritenute tali in quanto l'azienda ha riscontrato il rispetto di quanto previsto nelle Linee Guida per l'industria alimentare pubblicate nel marzo 2008 (pag 157 - 180 e pag 184 - 187)

M.T.D. NON APPLICATE: le MTD non ancora applicate, e per le quali si è chiesto un tempo per l'implementazione che tenga conto degli investimenti da sostenere, sono ritenute tali in quanto l'azienda ha riscontrato la non rispondenza degli aspetti produttivi, gestionali ed impiantistici coinvolti rispetto a quanto contenuto nelle linee guida testé citate.

Ditta richiedente: NOLANA CONSERVE SRL	Sito di: POMPEI (SA)
--	----------------------

e gli indicatori ambientali più significativi nel settore della produzione di conserve vegetati (pag 66 e 67 delle L.G. MTD per l'Industria Alimentare del marzo 2008).

1	Prodotto finito (kg netti)	Pelato intero e non intero: (13.793.280)	Valori limite indicatori ambientali	Limite rispettato
2	Energia elettrica: MJ/t	82,4563	60 - 90 MJ/t	SI
3	Energia termica: GJ/t	1,1436	2,2 - 2,5 GJ/t	SI
4	CO2 emessa: kg/t	97,08	200 - 220 kg/t	SI
5	Acqua prelevata: m ³ /t	6,35	130 - 180 m³/t	SI
6	Acqua scaricata: m ³ /t	5,73	60 - 80 m³/t	SI
7	Fango palabile (C.E.R.: 020305): kg/t	3,026	30 - 50 kg/t	SI
8	B.O.D.5: kg/t	1,28	6- 7 kg/t	SI
9	C.O.D.: kg/t	2,74	7 - 10 kg/t	SI
10	Solidi speciali totali: kg/t	0,44	4 - 5 kg/t	SI
11	Rifiuti prodotti: kg/t	13,335	60 - 210 kg/t	SI
12	Percentuale quantità rifiuti recuperati/totale rifiuti prodotti:	97,49	20 - 30 %	SI

Dal confronto si evidenzia il sostanziale e per alcuni aspetti (energia termica, CO₂, acqua prelevata, acqua scaricata e rifiuti prodotti) significativo rispetto dei limiti indicati nelle linee guida citate; Questo a riprova che l'implementazione (non ancora totale) delle M.T.D. precedentemente elencate consente alla società Nolana Conserve Srl di presentare un quadro emissivo significativamente all'interno dei valori limite indicati nelle Linee Guida per l'industria agroalimentare.

Allegati alla presente scheda ²	
	Y...

Eventuali commenti
La presente autovalutazione, sull'attuale applicazione e l'applicabilità nel tempo delle M.T.D. generali e specifiche dell'azienda in oggetto, è stata redatta sulla base dei dati forniti dall'Amministratore della società e dallo staff tecnico aziendale. <u>La tracciabilità delle M.T.D. applicate e di quelle non applicabili (struttura impiantistica del sito, documentazione tecnica, particolarità del ciclo produttivo in esame) è riscontrabile direttamente nel sito IPPC in oggetto.</u>

² - Allegare gli altri eventuali documenti di riferimento - diversi dalle linee guida ministeriali o dai BREF - laddove citati nella presente scheda.